Associazione Sodalis CSVS
Via Silvio Baratta , 195 – 84134 - Salerno
Tel/fax: 089.2756511
e-mail: info@sodaliscsvsalerno.it
www.sodaliscsvsalerno.it

Associazione culturale Onlus

RICERCA AZIONE SUL VOLONTARIATO SALERNITANO

A cura dell'Associazione Culturale Paideia ONLUS in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia dell'Università della Calabria

Immagine tratta da "Il piccolo principe"

INDICE

Premessa pag. 3

1 . PRIMA PARTE – Rilevazione quantitativa

1.1 - Criteri e strumenti della fase ricerca pag. 7

1.2 - Le fonti informative pag. 9

1.3 - Individuazione delle aree territoriali pag. 11

1.4 - Tipologia di informazioni raccolte pag. 15

1.5 - La definizione dell'universo di partenza pag. 16

1.6 - I primi risultati emersi: pag. 20

Odv aree territoriali e rapporto con la popolazione

OdV per anno di costituzione e iscrizione al registro regionale

OdV e il collegamento con altre associazioni

Le risorse umane

OdV e macrocategorie d'intervento

1.7 - Considerazioni finali pag. 51

2. SECONDA PARTE – Rilevazione qualitativa
I principali contenuti dei focus group

2.1 - Obiettivi e strumenti pag. 53

2.2 - Storie, attività e servizi pag. 58

2.3 - I Bisogni e la loro espressione pag. 63

2.4 - Chi fa volontariato? pag. 67

2.5 - I rapporti con l'esterno pag. 75

2.6 - Considerazioni finali pag. 83

Conclusioni pag. 86

ALLEGATI

Scheda rilevazione intervista pag. 90

Elenco Associazioni intervistate pag. 919

Elenco Associazioni che hanno partecipato ai focus group pag. 102

Report week-end formativo Polla pag. 103

Report week-end formativo Paestum pag. 121

PREMESSA

Questo rapporto è il frutto della prima fase del lavoro di ricerca-azione sul volontariato salernitano, affidato dal Centro Servizi per il Volontariato Sodalis di Salerno all'Associazione PAIDEIA Onlus di Salerno.

La ricerca-azione risponde ad una prima esigenza esplorativa della committenza, finalizzata a cogliere dati ed elementi conoscitivi quantitativi e qualitativi sul mondo del volontariato in provincia di Salerno.

L'avvio e la nascita del Centro Servizi per il Volontariato Sodalis ai sensi della L.266/91 sul territorio Salernitano si rivela un'opportunità - in termini di sviluppo e promozione dell'impegno volontario alla partecipazione della vita delle comunità territoriali per cementare percorsi di solidarietà, inclusione sociale, politiche di sviluppo socio-sostenibili - ma anche un vincolo, se non misurato e calibrato con la storia, le esperienze e i bisogni che esprime il contesto territoriale di riferimento.

In regione Campania, infatti, l'avvio dei centri servizi al volontariato sconta circa 15 anni di ritardo rispetto alla normativa e poco meno di 10 anni in termini di operatività rispetto alle altre regioni. Ciò non significa che il fenomeno volontariato è stato fermo ed in attesa delle evoluzioni istituzionali.

In questi anni le organizzazioni di volontariato sono cresciute, cambiate, ma altrettanto vale anche per altre forme di impegno solidale agite in altri contesti organizzativi appartenenti al cosiddetto Terzo Settore e cioè associazionismo culturale, di promozione sociale, onlus, cooperazione sociale. Molto spesso è difficile cogliere le diversità e i confini in questo variegato mondo dove l'elemento in comune appare essere l'"agire solidale" mentre le finalità, motivazioni, formule organizzative hanno sembianze diverse.

Tutto ciò assume un significato ancora più pregnante se inquadrato nell'evoluzione delle politiche italiane di welfare e delle modalità di attuazione della Legge 328/00.

In quest'ottica, apprestandosi il CSV Sodalis a programmare servizi, iniziative, percorsi finalizzati a promuovere le organizzazioni di volontariato, è con forte senso di responsabilità politica che il Comitato Direttivo ha deciso di acquisire maggiori dati conoscitivi sul contesto territoriale sia in termini quantitativi che qualitativi.

Le domande chiave di partenza sono state:

- chi sono le organizzazioni di volontariato oggi ?
- Che consistenza numerica hanno?
- Come raggiungerle?
- Come sono suddivise e articolate nell'ampio territorio della provincia di Salerno?
- Quali sono i principali fabbisogni?
- Come si rapportano alle istituzioni e alle altre organizzazioni di Terzo Settore?

E' stato avviato un costruttivo percorso di conoscenza e confronto con i potenziali beneficiari dei servizi, con l'obiettivo di fornire al Centro Servizi salernitano strumenti di lavoro basilari alla propria attività, ma soprattutto di confrontare la propria rappresentazione del volontariato con quella esplicitata dalle organizzazioni.

Il lavoro svolto da Paideia è dunque propedeutico e preparatorio al lavoro di ricerca vera e propria che vedrà, nella prossima annualità, come oggetto di studio e di analisi dettagliata, l'intero universo del volontariato operante nel territorio provinciale salernitano.

La finalità di questa prima fase di ricerca-azione è costruire un percorso di ricerca, non a tavolino, ma a partire dall'ascolto ragionato dei destinatari, in modo da elaborare, in futuro, strumenti di rilevazione adatti alla realtà salernitana.

Per raggiungere tale finalità è stata condivisa dal CSV Sodalis la proposta di Paideia di privilegiare la metodologia della ricerca-azione, strumento preziosissimo per avvicinarsi, comprendere e studiare i fenomeni sociali, non solo dal punto di vista ~~di~~ conoscitivo, ma anche esplorativo degli aspetti problematici. La Ricerca-Azione si pone come 'ricerca per agire', si concentra, cioè, sull'approccio di un problema sia come spiegazione dei fatti che come progettazione di interventi negli specifici contesti.

Nello specifico lo strumento ricerca-azione risponde al duplice obiettivo:

1. definire lo scenario di riferimento e la consistenza del fenomeno *volontariato* nella provincia di Salerno;
2. offrire un prodotto utile sia al Centro Servizi Sodalis per verificare l'aderenza e coerenza dei servizi programmati con quelli attesi e richiesti, sia alle stesse associazioni di volontariato per conoscersi meglio e verificare le proprie future potenzialità di crescita e di azione concreta ed efficace nel territorio.

A tal fine il lavoro è stato diviso in due macrofasi:

1. fase "*quantitativa*" con l'obiettivo di iniziare a pesare "la consistenza reale" del volontariato salernitano;
2. fase "*qualitativa*" con l'obiettivo di rilevare i principali fabbisogni e le potenzialità di sviluppo delle associazioni di volontariato salernitane.

La prima fase risponde al bisogno di provvedere ad una quantificazione, il più possibile reale, delle organizzazioni di volontariato attive sul territorio e oggetto successivamente di un lavoro di ricerca più approfondito e analitico, ma anche di dotare il CSV Sodalis di un indirizzario aggiornato e mirato rispetto alla propria mission istituzionale.

La seconda fase mira ad acquisire uno spaccato rappresentativo, ma sempre parziale, del volontariato organizzato salernitano, per cogliere gli interrogativi di fondo da cui partire per costruire e formulare lo strumento di rilevazione teso a continuare il lavoro di ricerca sull'universo volontariato.

Per la realizzazione della fase "qualitativa" della ricerca Paideia ha valorizzato e coinvolto attivamente il Dipartimento di Sociologia dell'Università della Calabria, con cui ha un consolidato rapporto di collaborazione scientifica, rapporto costruito anche alla luce della pregressa esperienza di ricerca dell'ente in questo specifico campo.

Inoltre l'analisi qualitativa ha tenuto conto anche dei contenuti e contributi emersi nei due week-end formativi "Tutto nasce dal basso e poi va su", svoltisi nel periodo maggio-giugno a Polla e Paestum.

I week-end, rivolti a volontari e responsabili delle OdV salernitane, progettati e gestiti da Paideia, rispondevano alla finalità di promuovere il confronto, la rielaborazione di esperienze, vissuti qualificati, sull'agire volontario e in particolare su questioni quali:

- ruolo e funzioni del volontariato oggi
- gratuità come spirito del volontariato
- quali responsabilità e modalità di partecipazione delle OdV

Il coinvolgimento nella gestione didattica, da parte di Paideia, delle risorse umane che hanno lavorato alla ricerca, ha fatto sì che i contenuti proposti dai relatori ed elaborati dai partecipanti, diventassero ulteriore elemento conoscitivo in questa fase esplorativa della ricerca-azione.

Il rapporto, quindi, offre una prima fotografia del "mondo" del volontariato operante nella nostra provincia e spunti di riflessione da cui partire per continuare il lavoro di ricerca-azione avviato.

1 . PRIMA PARTE – RILEVAZIONE QUANTITATIVA

1.1 - CRITERI E STRUMENTI

Per attuare questa prima ricognizione quantitativa sulle organizzazioni di volontariato salernitane è stato indispensabile definire e individuare:

- le fonti informative;
- criteri di aggregazione sub provinciali;
- scheda di rilevazione dati.

La difficoltà di partenza è l'enorme confusione che esiste in termini di definizione di associazioni di volontariato e modalità di individuazione delle stesse.

Ai fini della ricerca, al di là delle definizioni sociologiche, si considerano per associazioni di volontariato quelle rispondenti alle caratteristiche stabilite dalla L.266/91 e in particolare nell'art.3 cioè:

"Art.3. Organizzazioni di volontariato

1. È considerato organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui all' art. 2, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti.

2. Le organizzazioni di volontariato possono assumere la forma giuridica che ritengono piu' adeguata al perseguimento dei loro fini, salvo il limite di compatibilità con lo **scopo solidaristico.**

3. Negli accordi degli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto, oltre a quanto disposto dal codice civile per le diverse forme giuridiche che l'organizzazione assume, devono essere espressamente previsti **l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti.** Devono essere altresì stabiliti l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti.

4. Le organizzazioni di volontariato possono assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento oppure occorrenti a qualificare e specializzare l'attività da essa svolta.

5. Le organizzazioni svolgono le attività di volontariato mediante strutture proprie o, nelle forme e nei modi previsti dalla legge, nell'ambito di strutture pubbliche o con queste convenzionate."

Le caratteristiche individuate dalla normativa hanno a che fare con aspetti valoriali, di contenuto, di agire associativo che richiedono un monitoraggio continuo per la verifica della sussistenza di quanto dichiarato nei documenti statutari sia in termini formali che sostanziali, e questo purtroppo non accade perché non attuato dagli enti preposti.

Inoltre, non a tutti a volte è chiara la diversità e la peculiarità delle associazioni di volontariato rispetto a APS, onlus, imprese sociali, ecc. e il definirsi di volontariato, di promozione sociale o altro sembra una sottigliezza dei ricercatori visto che in ogni caso si tratta di organizzazioni che con modalità diverse intendono esprimere la partecipazione alla vita della comunità.

Alla luce di tali motivazioni, è parso opportuno non dare per scontato che l'unica fonte attendibile da cui partire per censire il mondo "volontariato" fosse il Registro Regionale del Volontariato, bensì raccogliere informazioni e dati da tutte quelle organizzazioni che per motivi istituzionali collaborano e/o sono in relazione con questo mondo.

In questa fase della ricerca, il cui obiettivo è compiere una prima ricognizione della consistenza delle associazioni di volontariato in provincia di Salerno, si è deciso di utilizzare l'intervista telefonica quale strumento di verifica dei dati acquisiti e quindi il criterio dell'auto-definizione, lasciando all'intervistato la responsabilità e correttezza di quanto dichiarato.

Solo in una seconda fase e con successivi approfondimenti si potrà entrare nel merito di quanto dichiarato dagli intervistati, lavorando su due livelli: uno di studio e verifica dei documenti statutari, l'altro di approfondimento e conoscenza dell'agire associativo. L'incrocio dei dati potrebbe consentire di verificare se quanto emerge dall'analisi di dati documentali è coerente con la vita associativa.

1.2 - LE FONTI INFORMATIVE

Per quanto concerne le fonti informative sono stati attivati tutti i canali possibili, sia istituzionali che del privato sociale.

In particolare per la definizione dello scenario nel quale si inserisce il fenomeno volontariato campano e salernitano, sono state attivate le seguenti fonti:

- Censimento Istat del 2003
- Rapporto di ricerca sul volontariato organizzato in Campania della FIVOL 2005
- "Politiche della dignità e sistemi di sviluppo locale – L'analisi dei bisogni e l'offerta dei servizi sociali dentro i Piani di zona della Provincia di Salerno" – a cura dell'assessorato alle Politiche Sociali Provincia di Salerno (2004)
- "Strumenti di cittadinanza sociale – Rapporto di ricerca sul Terzo Settore in Campania" a cura dell'Auser Campania , Dedalus Studi e Ricerche, Arci Solidarietà Priscilla 1998
- "Identità e ruolo del Volontariato organizzato nella costruzione del sistema di welfare locale in Campania" - a cura dell'Assessorato Politiche Sociali della Regione Campania e Formez 2005
- "Rapporto di Ricerca e Monitoraggio" in Rapporto Finale CISVES "Centro per l'imprenditoria e lo Sviluppo dell'Economia Sociale "Clelia Sessa" 2003

Tutta questa documentazione, utilissima per acquisire dati di scenario sull'evoluzione del volontariato in regione Campania, è servita per verificare la frammentarietà delle informazioni in quest'ambito, troppo spesso tese a focalizzare l'attenzione su altre tipologie di organizzazioni di Terzo Settore , nonché a constatare la difficoltà ad approfondire l'argomento su base provinciale e sub-territoriale.

Per quanto concerne, invece, l'individuazione di fonti in materia di elenchi e indirizzari di organizzazioni di volontariato, sono stati interpellati i seguenti Enti

- la Regione Campania per l'elenco aggiornato delle associazioni iscritte al Registro regionale del volontariato (2007);
- la Caritas ed il MOVI per elenchi di associazioni da loro censite;
- l' Ufficio Protezione Civile per reperire le liste di associazioni accreditate;
- i Piani di Zona, e/o in alternativa Comuni e Consulte territoriali del Terzo Settore;
- l'Istat - direzione regionale Campania;
- l' Agenzia delle Entrate – direzione regionale per la trasmissione dei dati circa il registro dell'anagrafe delle ONLUS

Tutti gli enti hanno risposto positivamente, eccezion fatta per l' ISTAT e per l' Agenzia delle Entrate che, per questioni di privacy, non hanno potuto trasmettere dati all'infuori di quelli già pubblicati su testi o sui loro siti internet.

Nel raccogliere tali dati è emerso in maniera macroscopica la difficoltà di discernere tra le OdV e le altre organizzazioni di Terzo Settore. Gli elenchi, infatti, forniti da molti enti sono "indistinti", nel senso che OdV, Cooperative sociali, ApS, Fondazioni, tutte insieme vengono genericamente classificate come organizzazioni di Terzo Settore. Laddove, quindi, il nome dell'organizzazione non riportava anche la tipologia giuridica, non era possibile verificare se si trattasse di associazione di volontariato, associazione culturale, aps, onlus o altro.

La confusione del dato, si potrebbe ipotizzare, rispecchia la non chiarezza e/o conoscenza da parte di alcuni enti delle principali differenze nel variegato mondo delle figure giuridiche del Terzo Settore, e quindi la difficoltà ad interagire nel modo più appropriato.

Per costruire l'universo "volontariato" si è seguito il criterio di analizzare, ai fini della ricerca, oltre alle organizzazioni iscritte al Registro Regionale del Volontariato, tutte le associazioni presenti nei suddetti elenchi, anche se dalla semplice denominazione non era possibile risalire automaticamente alla natura giuridica di OdV.

1.3 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE TERRITORIALI

A questo punto è sorta la necessità di suddividere la provincia di Salerno in aree con caratteristiche tali da consentire la comparazione dei dati

La scelta è ricaduta principalmente su due aspetti: l'omogeneità territoriale ovvero l'aspetto geo-morfologico di aree territoriali contigue, e i valori della popolazione residente (tab.1). Si è preferito privilegiare l'omogenità dell'ampiezza della popolazione piuttosto che quella territoriale, per consentire di valutare la sussistenza o meno di un rapporto direttamente proporzionale tra livello di popolazione e numero di organizzazioni di volontariato.

L'individuazione di tali criteri ha portato ad una piccola rimodulazione della suddivisione sub-territoriale proposta dall'Ente committente che avrebbe dovuto essere:

1) Salerno e Costiera Amalfitana;
2) Picentini e Piana del Sele;
3) Agro Nocerino Sarnese e Cava de Tirreni;
4) Vallo di Diano;
5) Cilento.

L'adozione dei criteri sopra descritti ha avuto come risultato, invece, sempre la suddivisione del territorio provinciale in cinque aree: laddove si è ritenuto opportuno si è mantenuta la ripartizione dei Piani di Zona, procedendo solo ad accorpare diversi Ambiti, ad eccezione dell'Ambito S3, Cava – Costiera Amalfitana, che è stato scisso per poter rispettare il criterio dell'omogeneità della grandezza della popolazione. Cava dei Tirreni, quindi, è sta accorpata alla Valle dell'Irno e Picentini.

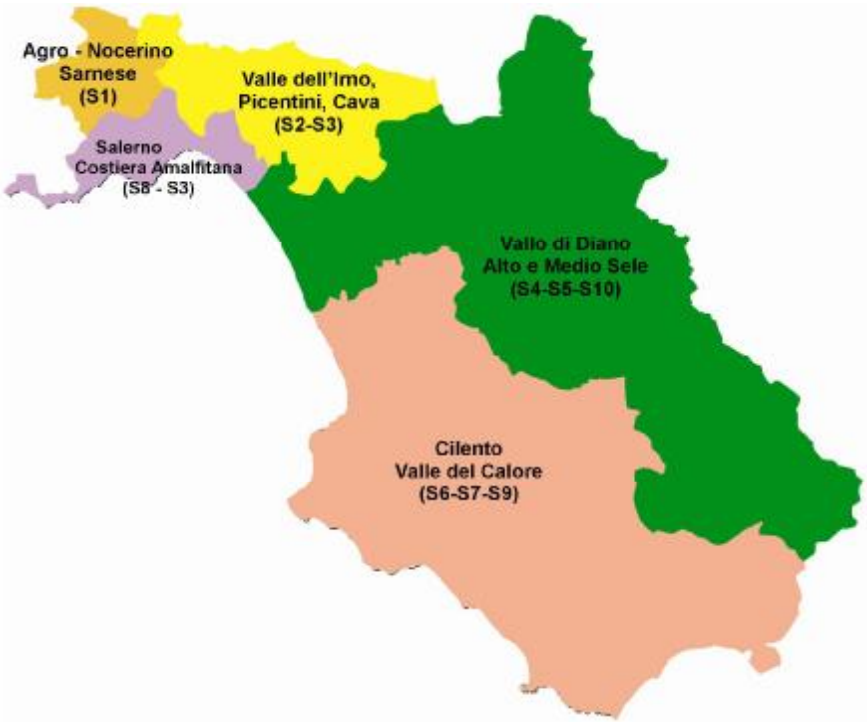
La Provincia, quindi, è stata così suddivisa:

1) Salerno e Costiera Amalfitana;
2) Valle dell'Irno, Picentini e Cava de' Tirreni,
3) Agro - Nocerino – Sarnese
4) Vallo di Diano e Alto e Medio Sele
5) Valle del Calore e Cilento

In termini geo-morfologici questa aggregazione di territori assume come criterio di riferimento la suddivisione tra aree interne e costiere, la differenziazione tra aree più o meno urbanizzate, la presenza delle vie di comunicazione più importanti, per cui:

- l'area costiera nord è rappresentata da Salerno e dalla costiera amalfitana
- l'area costiera sud dal Cilento a dall'area montana contigua della Valle del Calore, attraversata dalla variante SS18, con numerosi centri di piccole dimensioni;
- le aree interne Valle dell'Irno, Picentini, Cava e Agro-nocerino-sarnese caratterizzate da centri più popolosi e vicini all'area metropolitana
- l'area interna sud Vallo di Diano, Alto e Medio Sele caratterizzata da moltissimi centri di piccole dimensioni e decentrati rispetto all'area metropolitana, attraversata dell'autostrada del Sole.

Rappresentazione grafica delle 5 aree territoriali individuate



La grandezza di ciascun ambito territoriale in termini di popolazione oscilla così tra 190.000 e 270.000 abitanti. (tab.1)

Tabella 1 – Suddivisione della Provincia in base alla suddivisione dei criteri individuati

Area territoriale / Piani di zona	**Comuni**	**Popolazione per Ambiti territoriali**[1]	**Tot Popolazione**
Salerno - Costiera Amalfitana S8 - S3 (Costiera Amalfitana)	Salerno – Pellezzano Amalfi, Atrani, Cetara, Conca Dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, Vietri Sul Mare	151.540 42.191	**193.731**
Valle dell' Irno - Picentini - Cava S2 - S3 (solo Cava)	Acerno, Baronissi Bellizzi, Bracigliano, Calvanico, Castiglione Del Genovese, Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Mercato S. Severino, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano Sul Tusciano, Pontecagnano Faiano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte, Siano Cava de' Tirreni	154.289 53.246	**207.535**
Agro Nocerino Sarnese S1	Angri, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, S. Egidio del Monte Albino, San Valentino Torio, Sarno, Scafati	268.150	**268.150**
Vallo di Diano Alto e Medio Sele S4 - S5 - S10	Atena Lucana, Auletta, Buonabitacolo, Caggiano, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Petina, Polla, Sala Consilina, Salvitelle, San Pietro al Tanagro, San Rufo , S. Arsenio Sanza, Sassano, Teggiano Altavilla Silentina, Battipaglia, Campagna, , Contursi Terme, Eboli, Oliveto Citra, Postiglione, Serre, Sicignano degli Alburni Buccino, Castelnuovo di Conza, Colliano, Laviano, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, San Gregorio Magno, Santomenna, Valva	71.645 126.755 25.335	**223.735**
Valle del Calore - Cilento S6 - S7 - S9	Albanella, Aquara, Bellosguardo, Capaccio, Castelcivita, Castel San Lorenzo, Controne, Corleto Monforte, Felitto, Giungano, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Ottati, Piaggine, Roccadaspide, Roscigno, Sacco, S. Angelo a Fasanella, Trentinara, Valle dell'Angelo Agropoli, Ascea, Camerota, Campora, Cannalonga, Casal Velino, Castellabate, Castelnuovo Cilento, Celle di Bulgheria, Centola, Ceraso, Cicerale, Cuccaro Vetere, Futani, Gioi, Laureana Cilento, Laurito, Lustra, Moio della Civitella, Montano Antilia, Montecorice, Novi Velia, Ogliastro Cilento, Omignano, Orria, Perdifumo, Perito, Pisciotta, Pollica, Prignano Cilento, Roccagloriosa, Rutino, Salento, San Mauro Cilento, San Mauro la Bruca, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Stio, Torchiara, Vallo Della Lucania Alfano, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Rofrano, San Giovanni a Piro, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati	57.997 114.960 26.906	**199.863**

[1] Fonte – "Politiche della dignità e sistemi di sviluppo locale – L'analisi dei bisogni e l'offerta dei servizi sociali dentro i Piani di zona della Provincia di Salerno" – a cura dell'assessorato alle Politiche Sociali Provincia di Salerno (2004)

Si precisa che, per semplificare la terminologia dei territori, nel corso del rapporto, le aree individuate verranno chiamate:

Aree Territoriali	**Terminologia semplificata**
Salerno – Costiera Amalfitana	Salerno- Costiera
Agro-Nocerino-Sarnese	Agro
Valle dell'Irno – Picentini - Cava	Irno-Picentini
Cilento – Valle del Calore	Cilento
Vallo di Diano – Alto e Medio Sele	Vallo di Diano

1.4 – TIPOLOGIA DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE

Una volta individuato l'universo "Volontariato" di partenza e definito la suddivisione territoriale della provincia di Salerno, in modo da raccogliere i dati in maniera ragionata, si è proceduto con il costruire la griglia di domande chiave per la rilevazione dei dati quantitativi.

Coerente con l'obiettivo di effettuare una prima mappatura dell'esistente, la scelta delle domande chiave è ricaduta sulla necessità di acquisire in primis le seguenti informazioni:

1. verificare se le associazioni individuate si definiscono OdV e se sono attive
2. accertare i dati anagrafici e gli indirizzi
3. conoscere l'anno di costituzione
4. individuare il/i settori di intervento e le principali attività svolte
5. verificare l'iscrizione o meno al registro regionale del volontariato e l'anno
6. quantificare i volontari attivi e la presenza o meno di giovani in servizio civile volontario
7. eventuali adesioni a reti, movimenti, federazioni

La scheda informativa è stata somministrata attraverso intervista telefonica e solo quando esplicitamente richiesto, è stata inviata per fax o per e-mail alle organizzazioni contattate.

Va sottolineato, che il lavoro è stato più laborioso e lungo del previsto, non solo per difficoltà connesse alla reperibilità delle organizzazioni e delle persone che collaborano nelle associazioni, ma anche a volte per la difficoltà di queste a rispondere in maniera esaustiva alle poche domande poste.

I dati raccolti e successivamente elaborati, sono il risultato delle informazioni reperite attraverso l'intervista telefonica e non sempre fornite dal responsabile dell'associazione e/o da persona con conoscenza approfondita e "storica" dell'associazione stessa.

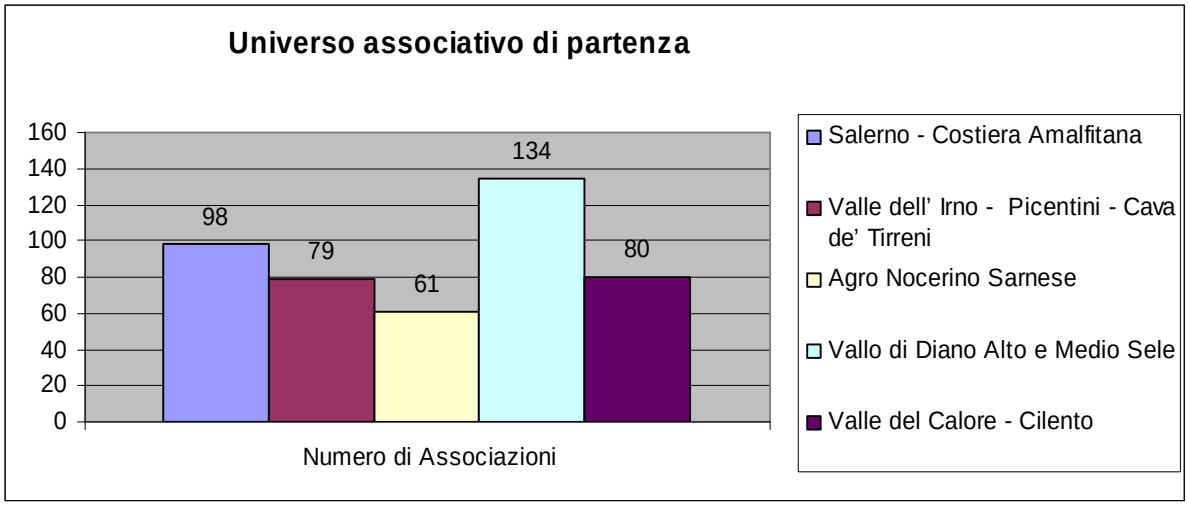
E' auspicabile, dunque, quando si realizzerà l'approfondimento della ricerca-azione, attraverso l'incontro diretto e frontale con le organizzazioni, effettuare controlli documentali per verificare la precisione delle informazioni raccolte.

1.5 - LA DEFINIZIONE DELL'UNIVERSO DI PARTENZA

La base di associazioni da cui si è partiti, come accennato, è composta quindi da dati dei registri e/o elenchi forniti da organi istituzionali quali la Regione, Comuni, Consulte territoriali del Terzo Settore, Tavoli di lavoro istituzionali, Piani di zona, associazioni di secondo livello.

Il metodo utilizzato ci ha permesso di stilare una universo di partenza di 452 associazioni e accorparle numericamente nelle diverse aree territoriali di intervento, come rappresentato nel grafico1.

Grafico 1 - Suddivisione delle Associazioni Per Aree Territoriali



L'universo associativo iniziale – definito tale perché, come già sottolineato, a parte i dati ufficiali forniti dal registro regionale del volontariato, non sempre dagli altri elenchi reperiti si può dare per scontato che le associazioni fossero tutte di volontariato - pari a 452 unità, è stato suddiviso in associazioni contattate e associazioni non raggiungibili. (tab. 2)

Dalla lettura della tabella 2, si rileva che le 369 associazioni intervistate rappresentano l'81% del campione iniziale, mentre il restante 19% include quelle organizzazioni che non sono state raggiunte o perché i recapiti telefonici sono risultati inesistenti o perché nessuno vi risponde, o perché gli indirizzi non sono stati aggiornati.

Tabella 2 - Quantificazione associazioni contattate

Area territoriale	Universo di partenza	Numero di Associazioni contattate	Numero di Associazioni Non raggiungibili
Salerno - Costiera Amalfitana	98	89	9
Valle dell' Irno - Picentini - Cava de' Tirreni	79	68	11
Agro Nocerino Sarnese	61	48	13
Vallo di Diano Alto e Medio Sele	134	105	29
Valle del Calore - Cilento	80	59	21
	452	**369**	**83**
	100	**81%**	**19%**

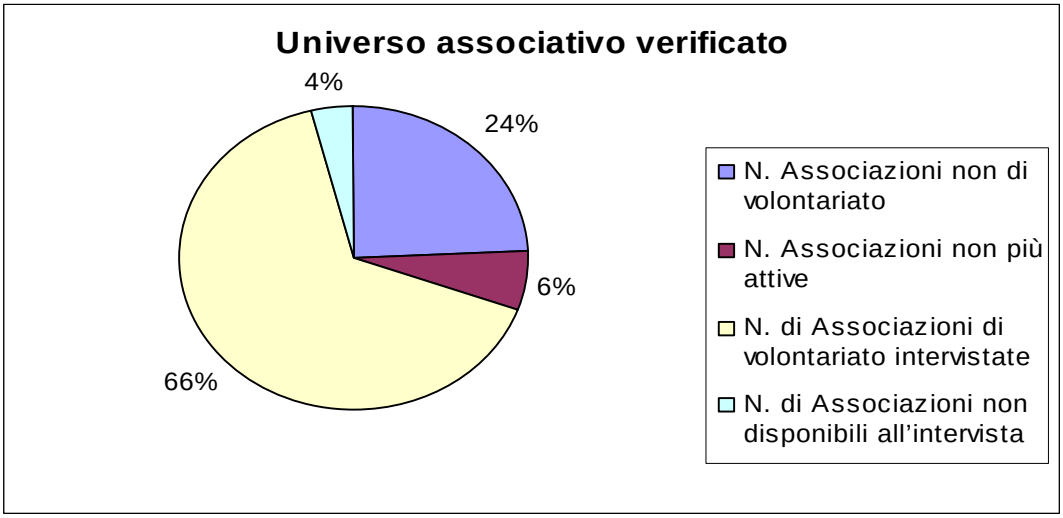
In seguito, l'universo delle realtà contattate è stato classificato in associazioni dichiaratesi di volontariato, associazioni dichiaratesi non di volontariato, associazioni che non hanno voluto rispondere all'intervista e quelle non più attive (tab. 3).

Va precisato che il dato inerente le associazioni non di volontariato è limitato a quantificare quelle organizzazioni che pur censite dai Piani di Zona, dalle Consulte, dalle organizzazioni di II livello e a volte dallo stesso Registro Regionale del Volontariato, non si definiscono e/o non sono più associazioni di volontariato. In questa fase, essendo la ricerca focalizzata sulle organizzazioni di volontariato, non è stato registrato e approfondita la natura giuridica delle organizzazioni che hanno dichiarato di non esserlo.

Tabella 3 - Dati Universo Verificato

Area territoriale	N. Associazioni contattate	N. Associazioni di volontariato	N. Associazioni non di volontariato	N. Associazioni non disponibili all'intervista	N. Associazioni non più attive
Salerno - Costiera Amalfitana	89	67	16	4	2
Valle dell' Irno - Picentini - Cava de' Tirreni	68	47	18	0	3
Agro Nocerino Sarnese	48	40	4	1	3
Vallo di Diano Alto e Medio Sele	105	48	41	6	10
Valle del Calore - Cilento	59	40	11	3	5
Totale	**369**	**242**	**90**	**14**	**23**

grafico 2



L'universo associativo verificato (Tabella 3 e grafico 2), è dunque costituito da **369** associazioni, di queste il 66%, ovvero **242**, hanno dichiarato di essere di volontariato, il 24% ha dichiarato di non esserlo, il 4 % si è dichiarato indisponibile a rilasciare informazioni e il 6% ha dichiarato di non essere più attivo.

Se si analizza il dato dal punto di vista delle aree territoriali è interessante, perché si cominciano a evidenziare le peculiarità dei territori e i volti diversi delle associazioni che vi operano.

Il dato più macroscopico riguarda l'area Vallo di Diano, che registra sia il più alto numero di associazioni non raggiungibili, ma anche il più alto numero di associazioni che si definisce non di volontariato. Segue a ruota l'area del Cilento.

Nell'area Salerno-Costiera si registra un piccolo scarto tra associazioni intervistate e non, ma nel merito delle informazioni raccolte si rileva una buona presenza di associazioni non di volontariato.

Primo notevole risultato del lavoro svolto è la quantificazione del numero di OdV attive in provincia di Salerno: 242 associazioni che si sono definite di volontariato e che quindi costituiscono l'esistente, la popolazione di riferimento del lavoro di ricerca intrapreso.

1.6 - I PRIMI RISULTATI EMERSI

Le odv le aree territoriali, il rapporto con la popolazione

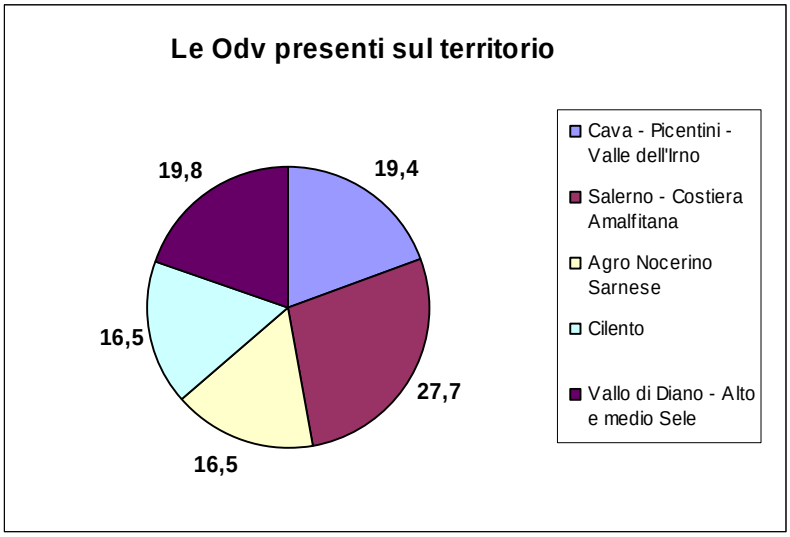
La lettura dei dati aggregati che segue corrisponde alle informazioni fornite dalle 242 associazioni dichiaratesi di volontariato e quindi intervistate.

I grafici che seguono intendono fotografare l'esistente rispetto ai quesiti posti agli intervistati offrendo sia il dato su base provinciale che per area territoriale.

Il Grafico n. 3 descrive la presenza percentuale di OdV sul territorio provinciale salernitano e per ciascuna delle aree territoriali individuate. L'area metropolitana e l'ambito territoriale Salerno-Costiera amalfitana primeggiano, com'era prevedibile, rispetto agli altri territori.

Interessante notare come nel resto della provincia di Salerno, aree diversissime sia dal punto di vista geo-morfologico che di ampiezza territoriale, registrano identiche e/o similari percentuali di presenza di OdV: il Cilento e l'Agro Nocerino Sarnese il 16,5%, Vallo di Diano, Alto e Medio Sele e l'area di Cava – Picentini e Valle dell'Irno si attestano tra il 19-20%

Grafico 3



Altro dato interessante si ottiene calcolando l'incidenza delle associazioni dichiaratesi di volontariato di ciascuna area territoriale e la popolazione dell'area di riferimento (tab.4)

Tabella 4 - Incidenza delle odv sulla popolazione per area territoriale

Area Territoriale	N. Associazioni dichiaratesi di volontariato	Popolazione per area territoriale	Incidenza[2]
Salerno – Costiera Amalfitana	67	193.731	3,458
Valle dell'Irno – Picentini – Cava de' Tirreni	47	207.535	2,265
Agro Nocerino Sarnese	40	268.150	1,492
Vallo di Diano – Alto e Medio Sele	48	223.735	2,145
Valle del Calore - Cilento	40	199.863	2,001

La rappresentazione grafica dei dati riportati nella tabella 4 (grafico 9), evidenzia che tra popolazione e numero di associazioni di volontariato non sempre c'è un rapporto direttamente proporzionale. Infatti, considerando i territori dell'Agro e di Salerno-Costiera, rispettivamente quelli con maggior e minore popolazione, si rileva che l'area territoriale con la maggior popolazione – l'Agro - risulterebbe essere quella che meno suscita l'associazionismo volontario e viceversa. Non è detto, dunque, che dove c'è più popolazione, c'è automaticamente più volontariato.

Analizzando, in seguito i comuni con più di 45 mila abitanti (tab. 5) - Salerno, Cava de' Tirreni, Nocera Inferiore, Scafati e Battipaglia - si conferma il rapporto direttamente proporzionale tra centri urbanizzati e numero di organizzazioni di volontariato. Dalla lettura del grafico 10 risalta in particolare il dato relativo alla città di Salerno. Nel nostro capoluogo a fronte di 141.724 abitanti sono presenti 60 associazioni di volontariato ovvero 4,2 organizzazioni ogni 10.000 abitanti.

Si può affermare dunque che il volontariato è un fenomeno prevalentemente concentrato nelle aree urbane di medie e grandi dimensioni. E dunque le variabili da prendere in

[2] L'incidenza delle odv sulla popolazione per area territoriale è calcolata su ogni 10.000 abitanti

considerazione sono sì la popolazione ma anche la tipologia di area territoriale (es. area metropolitana, aure urbanizzata, aree interne, aree costiere, ecc)

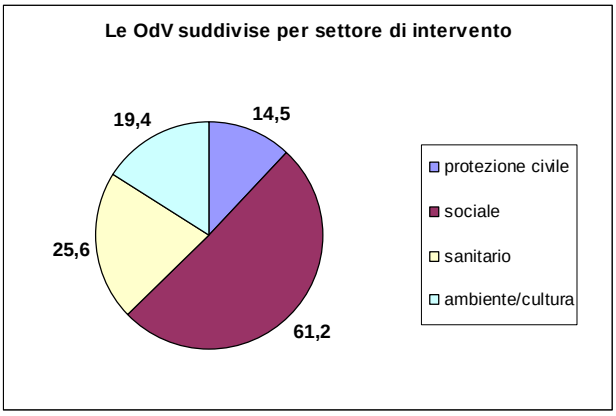
Questo aspetto meriterebbe di essere approfondito sia per conoscere meglio le singole aree territoriali, sia per verificare fino a che punto lo sviluppo socio economico di un'aree riesce a condizionare il fenomeno volontariato.

Tabella 5 - Incidenza delle odv sulla popolazione nei comuni con più di 45 mila abitanti

Aree territoriali	**Comuni con più di 45mila abitanti**	**Associazioni dichiaratesi di volontariato**	**Popolazione nei comuni con più di 45mila abitanti**	**incidenza**[3]
Salerno e Costiera Amalfitana	Salerno	60	141.724	4,234
Valle dell'Irno, Picentini, Cava	Cava de' Tirreni	8	53.246	1,502
Agro Nocerino Sarnese	Nocera Inferiore	12	48.418	2,470
Agro Nocerino Sarnese	Scafati	6	48.090	1,248
Vallo di Diano e Alto e Medio Sele	Battipaglia	7	51.013	1,372
Valle del Calore e Cilento	--	--	--	--

Per quanto concerne i macro settori di intervento delle odv salernitane (grafico 3), è netta la prevalenza delle attività sociali rispetto agli altri ambiti. Dato che, se pur confermato nelle diverse aree territoriali, assume sfumature diverse laddove le percentuali degli altri settori registrano significative differenze.

Grafico 4



[3] L'incidenza delle odv sulla popolazione residente nei comuni con più di 45 mila abitanti è calcolata su ogni 10.000 abitanti

I grafici 5,6,7,8,9 mettono in evidenza la percentuale delle associazioni attive nei diversi macro settori d'intervento in ciascuna area territoriale della Provincia. Dalle rappresentazioni grafiche si evince, sempre una prevalenza dell'ambito sociale, ma mentre l'andamento a livello provinciale vede il settore del sociale seguito in ordine da quello sanitario, dall'ambiente/cultura e dalla protezione civile, a livello territoriale i trend si differenziano. Le diversità più macroscopiche si rilevano nella figura 6 sul territorio dell'Agro con una forte presenza di realtà della protezione civile e nella figura 8 sul territorio del Cilento con una significativa presenza del sanitario. In questi due territori se si accorpano i macro settori sanitario e protezione civile, questi superano o equivalgono il settore del sociale.

Inoltre va sottolineato che nelle aree territoriali interne della Provincia (Cilento, Vallo di Diano, Irno-Picentini) meno urbanizzate si registra una maggiore presenza delle associazioni operanti nel settore dell'ambiente/cultura.

Si ribadisce l'importanza di approfondire quanto la storia dei territori, l'evoluzione delle politiche di sviluppo locale e le leadership istituzionali abbiano inciso e contribuito allo sviluppo delle OdV e in particolare in quale macroambito d'intervento.

grafico 5

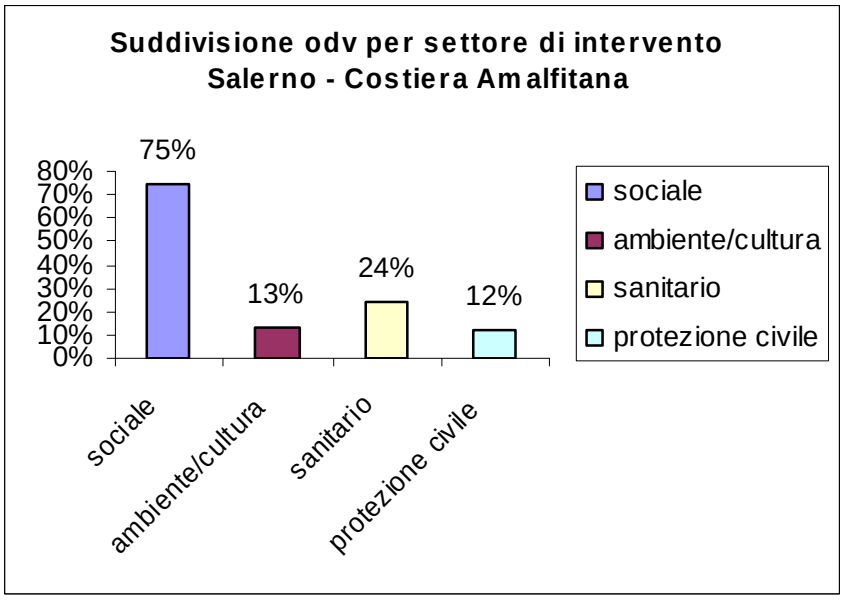


grafico 6

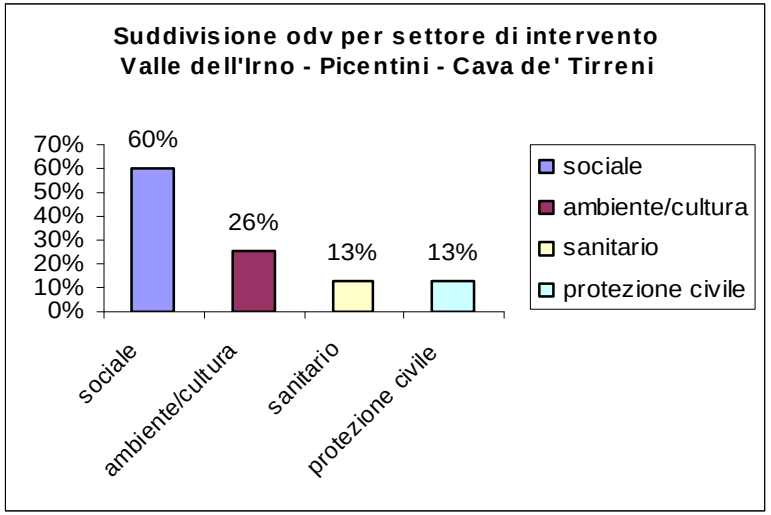


grafico 7

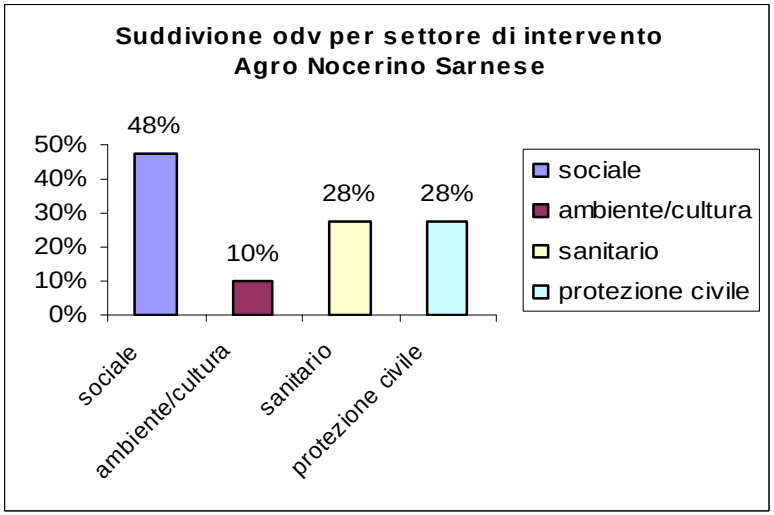


grafico 8

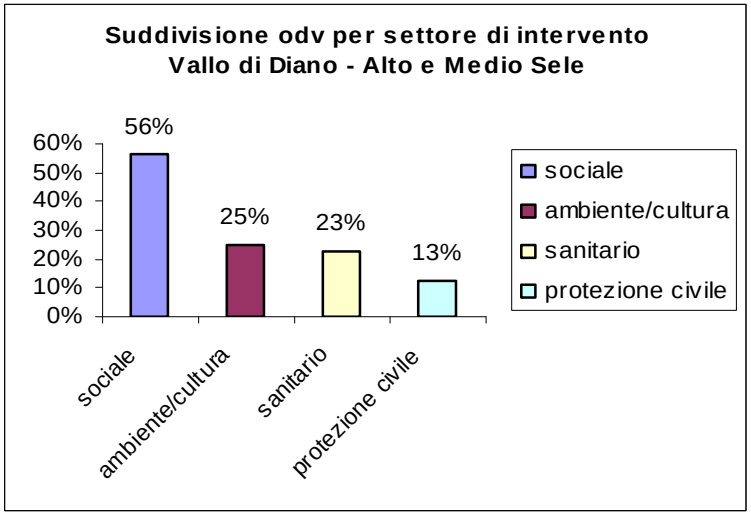
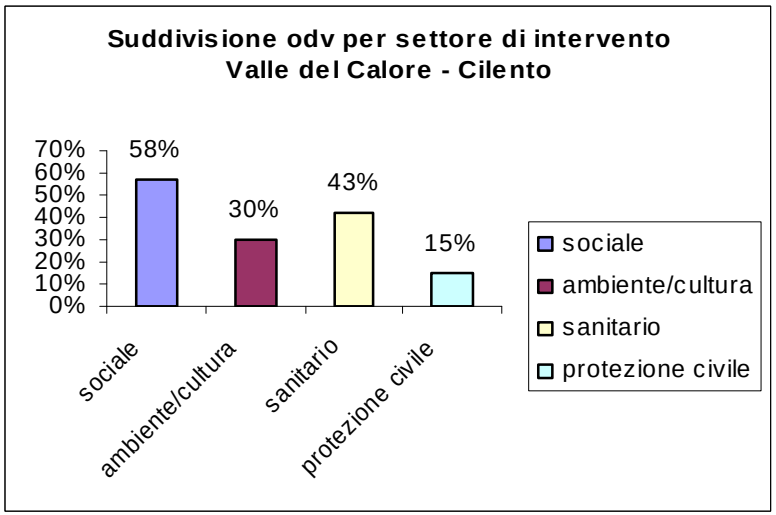


grafico 9

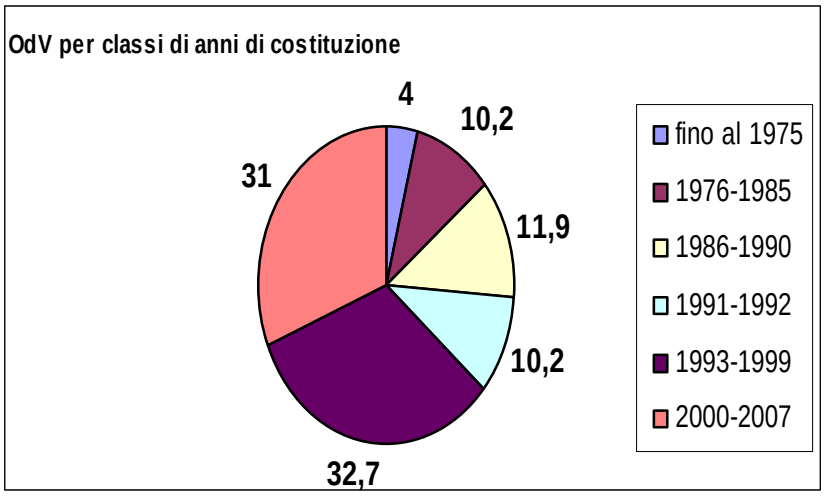


Le OdV per anno di costituzione e iscrizione al registro regionale

Osservando la popolazione intervistata dal punto di vista della storia associativa e cioè classificando le OdV per fasce di età, si rileva che il periodo 1993/99 segna l'avvio di un nuovo impulso in termini di nascite di nuove organizzazioni. Non potendo rilevare il dato della mortalità delle OdV, il grafico sottostante conferma, anche per il periodo successivo, il 2000/07, la consistenza di tale crescita.

Sicuramente l'introduzione della legge 266/91 costituisce un elemento di rottura con il passato e potrebbe aver incentivato la progressiva "emersione" e strutturazione del fenomeno volontariato da forme più spontaneistiche a forme più organizzate e "istituzionali", così come codificato dalla legge stessa. In effetti si può affermare che, anche in provincia di Salerno, il volontariato diventa un fenomeno visibile a partire dal 1975 e che per circa un ventennio -conserva il suo trend di crescita. Ma solo con la legge 266/91 esce dai valori di nicchia per assumere proporzioni più consistenti.

Grafico 10



E' interessante osservare come questo dato assume sfumature diverse se lo incrociamo con le aree territoriali della provincia di Salerno.

Tabella n. 6 – Ripartizione OdV per aree territoriali e anno di costituzione

		OdV per anno di costituzione						Totale
Aree territoriali OdV		fino al 1975	1976-1985	1986-1990	1991-1992	1993-1999	2000-2007	
Cava - Picentini - Valle dell'Irno		2,30%	11,60%	14,00%	7,00%	41,90%	23,30%	100,00%
Salerno - Costiera Amalfitana		9,10%	16,70%	10,60%	9,10%	36,40%	18,20%	100,00%
Agro Nocerino Sarnese		3,10%	15,60%	15,60%	15,60%	18,80%	31,30%	100,00%
Cilento		2,60%	0,00%	2,60%	13,20%	42,10%	39,50%	100,00%
Vallo di Diano - Alto e medio Sele		0,00%	4,30%	17,00%	8,50%	21,30%	48,90%	100,00%

La Tabella 6 mette in relazione le aree territoriali con gli anni di nascita e sviluppo delle OdV.

Fino al 1985 l'area Salerno - Costiera Amalfitana prevale sugli altri territori, che invece conquistano protagonismo negli anni successivi. Da notare che fino al '75 nel Vallo di Diano non c'è traccia di organizzazioni di volontariato, e solo dal 1986 il fenomeno inizia a registrare una percentuale consistente

I territori Irno-Picentini e Agro, invece, è già dal periodo 1976-85 che registrano una buona crescita.

Nell'area del Cilento, fino al 1985, si registra una bassa percentuale di OdV e tutte nate prima del 1975, solo dal 1991 in poi, si assiste ad un aumento esponenziale delle nascite di OdV.

Inoltre dalla tabella si evince che:

- nel periodo 93/99, in tutte le aree territoriali c'è una crescita delle OdV, con percentuali più consistenti a Salerno, nel Cilento e nell'Irno-Picentini;
- nel periodo 2000/07 i territori si differenziano. La percentuale di nascite, rispetto al periodo precedente, si raddoppia nel Vallo di Diano e cresce nell'Agro, si dimezza a Salerno-Costiera e Irno-Picentini, nel Cilento i valori restano pressocchè costanti.

In sintesi, si evidenziano alcuni elementi di diversità sulla presenza del volontariato in provincia di Salerno:

- l'area metropolitana di Salerno, appare quelle con maggiore tradizione e presenza di OdV;
- l'area del Vallo di Diano, è quella più giovane in termini di presenza e esperienze di OdV, ma è anche una delle poche che continua a registrare un forte tasso di natalità delle OdV;
- l'area del Cilento, un territorio molto legato alla presenza storica di OdV nate prima del 1975 e solo dal 1991 vive l'esperienza volontariato in maniera più diffusa
- Irno-Picentini e Agro, area contigue all'area metropolitana, sembrano seguire il trend di Salerno-Costiera, anche se con delle differenze.

La tesi che la nascita, crescita e/o l'emersione di un volontariato più "istituzionale" sia strettamente connesso all'introduzione della L.266/91 è confermato dal grafico successivo (n.11) dove è nella classe d'anno 1996/00 che si registra la maggiore percentuale di OdV iscritte al registro regionale del volontariato, periodo in cui si assiste alla messa a regime da parte della Regione Campania di sistemi e procedure per l'iscrizione al registro regionale e da parte degli enti locali di opportunità per accedere a contributi e finanziamenti per la gestione di servizi o realizzazione di iniziative specifiche

E' noto che in Campania, da oltre un decennio, l'accesso a contributi e finanziamenti pubblici soprattutto per enti ed organizzazioni operanti nel socio-sanitario, è condizionato all'iscrizione all'Albo Regionale del Volontariato. La qual cosa spinge organizzazioni di ogni tipo a definirsi di volontariato, pur di avere pubblico riconoscimento ed accedere di conseguenza a contributi ed alla stipula di convenzioni.

In ogni caso va sottolineato che sul campione intervistato, il 64,3% ha dichiarato di essere iscritto al registro regionale del volontariato: andrebbero approfondite le motivazioni della non iscrizione del restante 35%.

Grafico 11

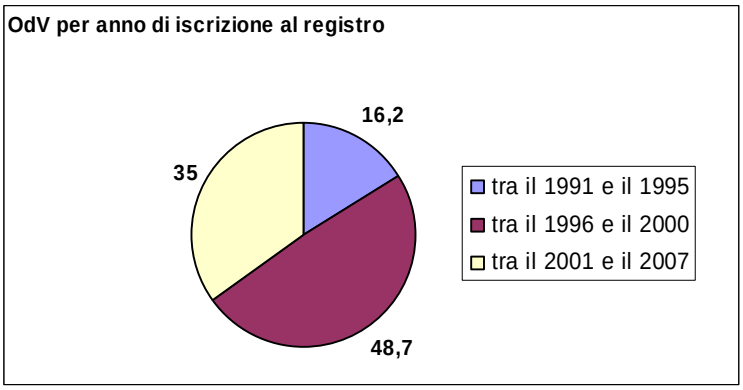
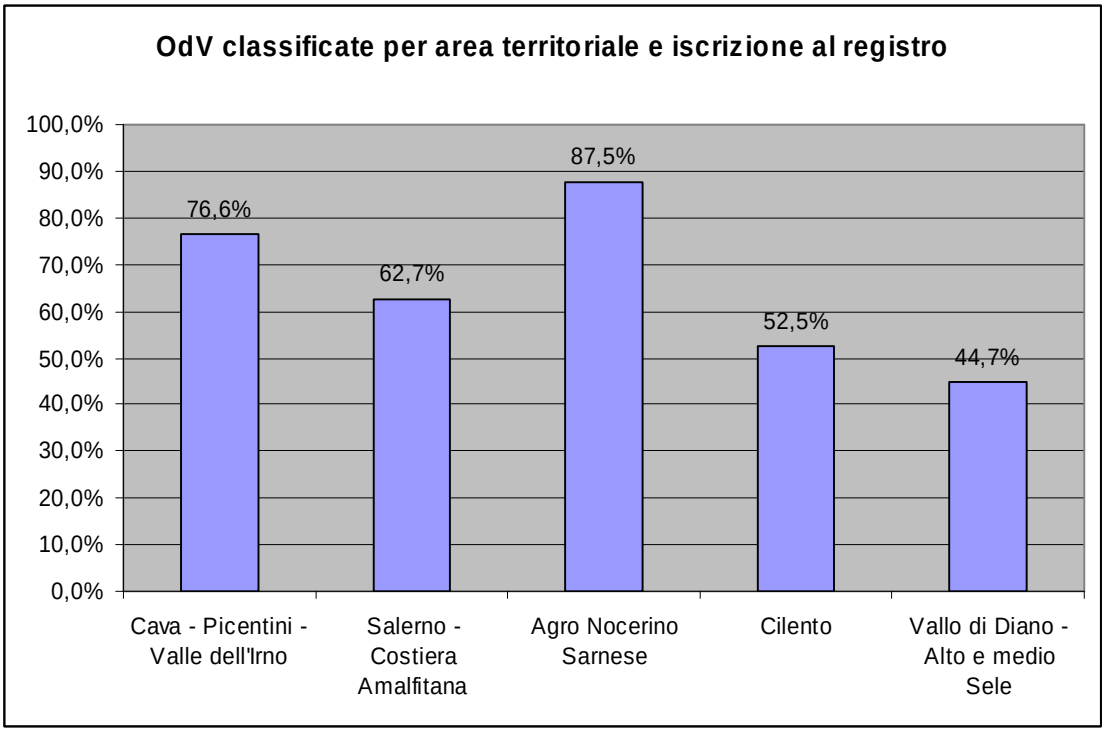


Grafico 12



Il grafico 12, incrociando il dato delle OdV iscritte la Registro Regionale con le aree territoriali di provenienza, fa evincere che, sul totale delle associazioni presenti in ciascuna area, i territori con il maggior numero di associazioni iscritte al registro regionale sono l'Agro e l'Irno-Picentini.

Cogliere il significato di questa informazione significa individuare le possibili variabili che portano a tale risultato: ad esempio le politiche di welfare locali, o la peculiarità degli ambiti di intervento delle OdV di tali territori.

Se si incrocia poi l'anno di nascita delle OdV con l'anno d'iscrizione al registro regionale il periodo 1996/00, quello in cui c'è stato il boom delle iscrizioni al registro risulta essere tale perché periodo di "regolarizzazione" in quanto si iscrivono:

- tutte le OdV nate prima del 1975
- il restante delle OdV appartenente alle classi 1986/90/91/92
- il 58% delle OdV di recente costituzione, nate cioè tra il 1993/99

E' singolare notare come nel periodo 2001/07 si rileva l'iscrizione totale di tutte le Odv di più recente costituzione, mentre completano il processo d'iscrizione le OdV nate tra 1976/85.

Tabella n° 7 - Classificazione OdV per fasce di età e periodo di iscrizione al registro

		Classi iscrizione al registro			
Anni di costituzione OdV		tra il 1991 e il 1995	tra il 1996 e il 2000	tra il 2001 e il 2007	totale
fino al 1975		0,00%	100,00%	0,00%	100,00%
1976-1985		36,40%	45,50%	18,20%	100,00%
1986-1990		33,30%	66,70%	0,00%	100,00%
1991-1992		38,50%	61,50%	0,00%	100,00%
1993-1999		10,00%	58,00%	32,00%	100,00%
2000-2007		0,00%	0,00%	100,00%	100,00%

Alla luce di questi dati sarebbe doveroso verificare:

- quante delle OdV iscritte al registro continuano ad essere operative e ad agire come OdV, visto la tendenza generalizzata di molte organizzazioni a sviluppare al proprio interno forme organizzative più complesse e più legate alla dimensione dell'impresa sociale;
- quali sono stati i meccanismi che hanno favorito e promosso la scelta d'iscrizione al registro regionale;
- perché per le organizzazioni "storiche" il processo è avvenuto più velocemente, e perché con gradualità in altre.

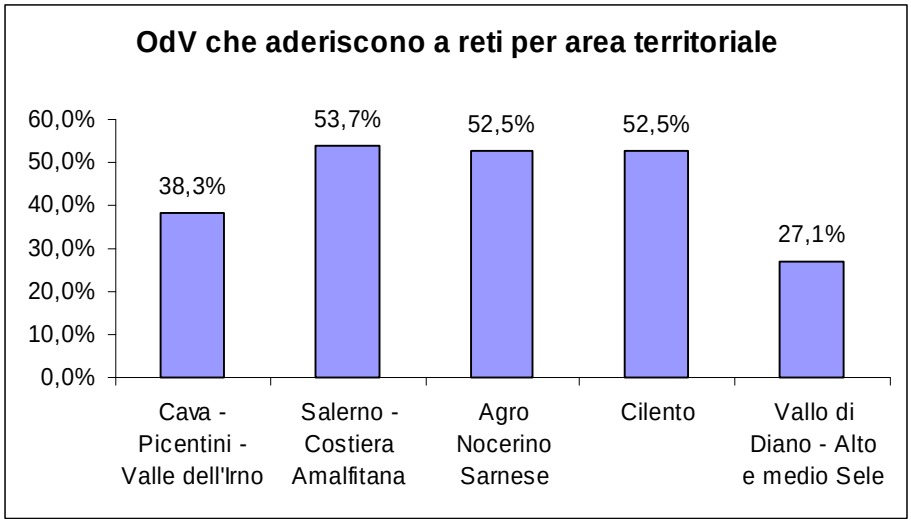
Le OdV e il collegamento con altre associazioni

Per quanto concerne l'adesione o meno a reti o ad organizzazioni di secondo livello prevale nel campione intervistato una risposta negativa (55%). Solo il 45% degli intervistati dichiara che la propria OdV aderisce a reti, federazioni, coordinamenti di secondo livello, anche se quest'ultimi, molto spesso, sono i coordinamenti nazionali delle stesse tipologie organizzative (es. CRI, Misericordie, ecc).

Dai grafici sembrerebbe che il numero maggiore di associazioni che aderiscono a reti si concentrano nei territori di: Salerno–Costiera, Agro e Cilento, mentre il dato diventa meno significativo nei territorio del Vallo di Diano e Irno– Picentini.

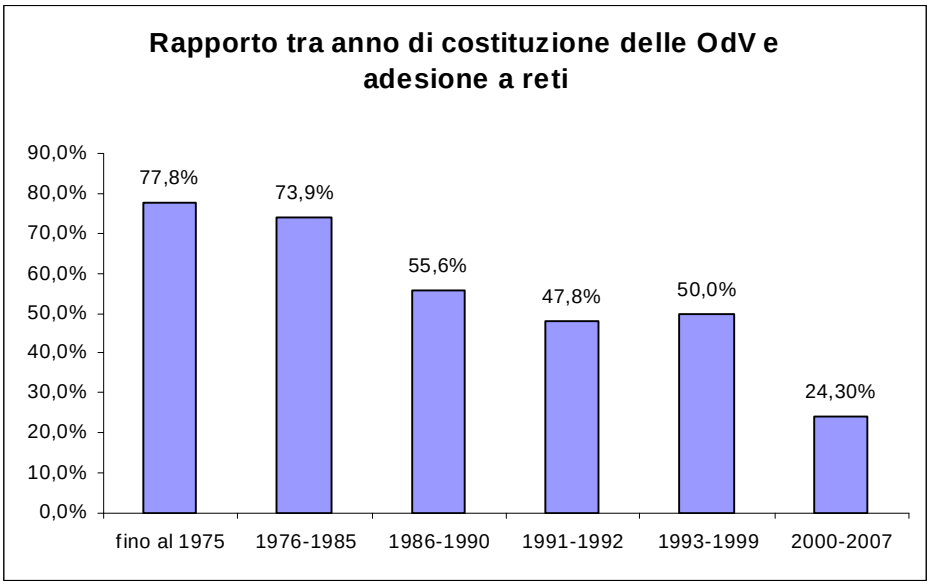
In effetti, alla luce di quanto emerso, incrociando gli anni di nascita delle OdV con le aree territoriali, si comprende che la scelta del collegamento con altre associazioni e/o l'adesione a reti è più sentita in quei territori dove c'è una maggiore tradizione di impegno associativo, meno negli altri. Le aree del Cilento e dell'Agro sono un'eccezione perché sono le aree dove si registra una massiccia percentuale di OdV operanti rispettivamente nel sanitario e nella protezione civile, la maggior parte delle quali aderenti ai coordinamenti nazionali.

Grafico 13



La tesi è confermata se si incrocia il dato con l'anno di nascita delle OdV: dal grafico si evidenzia che grosse percentuali sono concentrate sulle OdV "più anziane" a testimoniare che questo aspetto vede coinvolte le organizzazioni con maggiore esperienza e cultura associativa.

Grafico 14



Dunque lo scenario conferma una forte frammentazione e difficoltà delle OdV ad operare e a lavorare in collegamento con altre organizzazioni.

Dato di criticità degno di ulteriori approfondimenti se si intende comprenderne il significato.

Le risorse umane

Altro aspetto preso in considerazione riguarda il numero di volontari coinvolti all'interno di ciascuna organizzazione nonché eventuali giovani in servizio civile. Va specificato che le organizzazioni intervistate hanno sicuramente fornito una cifra approssimativa, probabilmente in eccesso e non in difetto. Inoltre nella definizione di volontari non si tiene conto delle diverse tipologie – militanti, saltuari, attivi, ecc – per cui sicuramente il dato complessivo è un dato orientativo.

Dalla tabella sottostante si evince che i volontari in provincia di Salerno sono circa **11.000**. Pur considerando questo dato come approssimativo si rileva chiaramente che il fenomeno volontariato non è un fenomeno di massa, visto che interessa solo l'1% della popolazione della provincia di Salerno

Inoltre sembrerebbe che in termini di partecipazione e capacità di coinvolgimento di risorse umane, l'area Salerno – Costiera sia l'ambito territoriale più vivace e attivo, dove si concentra il 50% dei volontari. Sarebbe auspicabile un approfondimento di tali aspetti visto che, in un lavoro di ricerca sul volontariato, oltre che quantificare le organizzazioni è altrettanto importante valutare modalità e capacità di coinvolgimento della risorse umane.

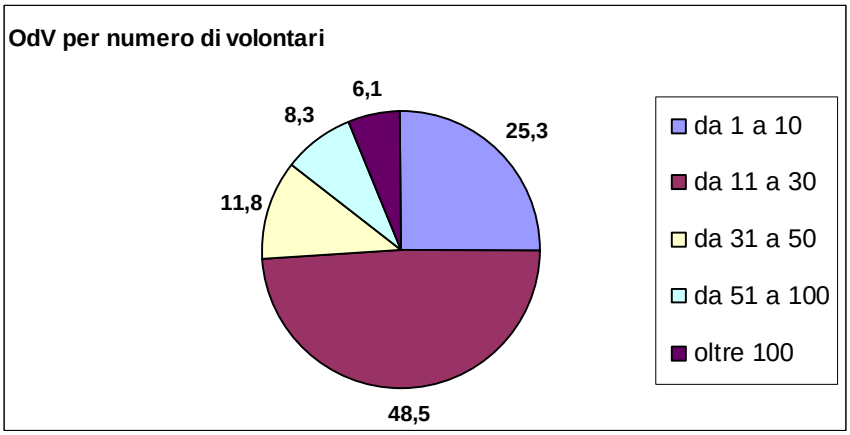
Tabella n° 8

VOLONTARI PER AREE TERRITORIALI		
	volontari	
Salerno - Costiera Amalfitana	5312	
Valle dell' Irno - Picentini - Cava de' Tirreni	1535	
Agro Nocerino Sarnese	1409	
Vallo di Diano Alto e Medio Sele	1529	
Valle del Calore - Cilento	966	
Totale	**10751**	

Se si passa a considerare il rapporto tra il numero dei volontari e le OdV si nota che la maggior parte delle associazioni dichiara di avvalersi del sostegno di massimo 30 volontari, dato confermato sia se si assume come punto di osservazione l'ambito di intervento delle OdV che le aree territoriali in cui esse operano.

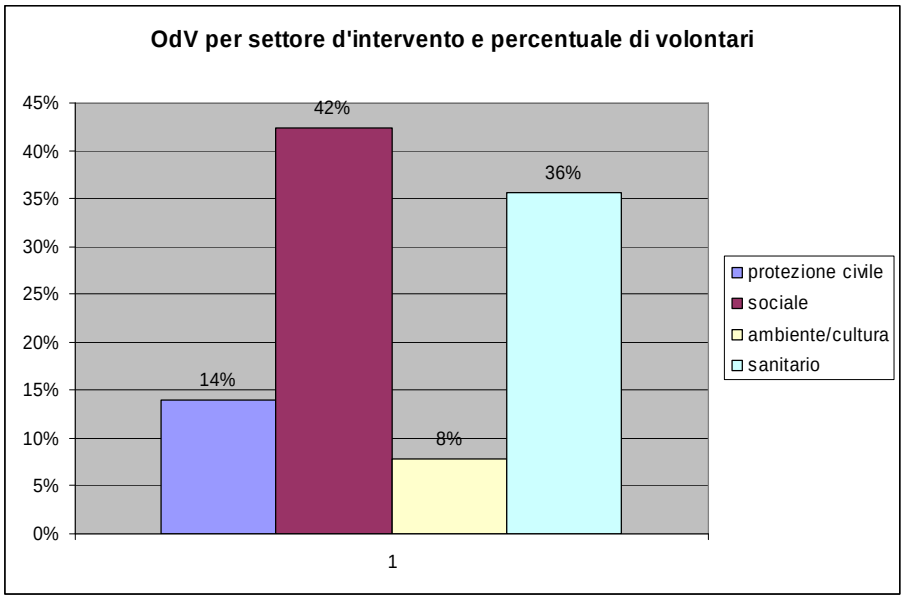
Se tale fascia rappresenta il 48.5% degli intervistati, il 25.3% dichiara di coinvolgere al massimo n°10 volontari: nel complesso quindi il 74% delle OdV salernitane si avvale della collaborazione e del sostegno di un numero contenuto di risorse volontarie, segno probabilmente di una crisi di partecipazione attiva della popolazione alla costruzione, attraverso il volontariato, del bene comune.

Grafico 15



E' l'ambito sociale quello che registra la più ampia percentuale di volontari seguita da protezione civile e sanitario. E' interessante successivamente andare a verificare le peculiarità delle OdV classificate per settore d'intervento in rapporto alle classi di grandezza del numero di volontari coinvolti.

Grafico n°16



La fascia del numero dei volontari compresa tra 11 e 30 è quella che registra i valori più alti in tutte le aree territoriali della provincia di Salerno.

Le differenze più forti si notano nelle altre fasce:

- l'area Salerno-Costiera registra primeggia sempre su tutte le altre aree territoriali;
- l'Agro registra un dato significativo nella fascia dei volontari oltre 100 a differenza del Cilento completamente assente;
- Il Vallo di Diano si avvicina alla percentuale dell'area metropolitana nella classe compresa tra 31 e 50, mentre per l'area Irno - Picentini questo avviene nella classe compresa tra 51 e 100.

I dati andrebbero analizzati incrociandoli con la le caratteristiche del volontariato di questi territori e i principali ambiti d'intervento.

Tabella n°9 - Classificazione dei volontari per aree territoriali

		Classi di volontari					
Aree territoriali OdV		da 1 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	da 51 a 100	oltre 100	Totale
Cava - Picentini - Valle dell'Irno		27,70%	53,20%	6,40%	10,60%	2,10%	100,00%
Salerno - Costiera Amalfitana		29,00%	30,60%	17,70%	9,70%	12,90%	100,00%
Agro Nocerino Sarnese		24,30%	56,80%	5,40%	2,70%	10,80%	100,00%
Cilento		27,00%	51,40%	10,80%	10,80%	0,00%	100,00%
Vallo di Diano - Alto e medio Sele		17,40%	58,70%	15,20%	6,50%	2,20%	100,00%

Assumendo come punto di osservazione l'anno di costituzione delle OdV nelle quali i volontari sono impegnati, si conferma che le percentuali più consistenti si registrano nelle prime due fasce di numero di volontari, che va da 1 a 30. L'unica eccezione è data dalle OdV nate prima del '75 dove si rileva la più alta percentuale nella fascia di volontari oltre le 100 unità.

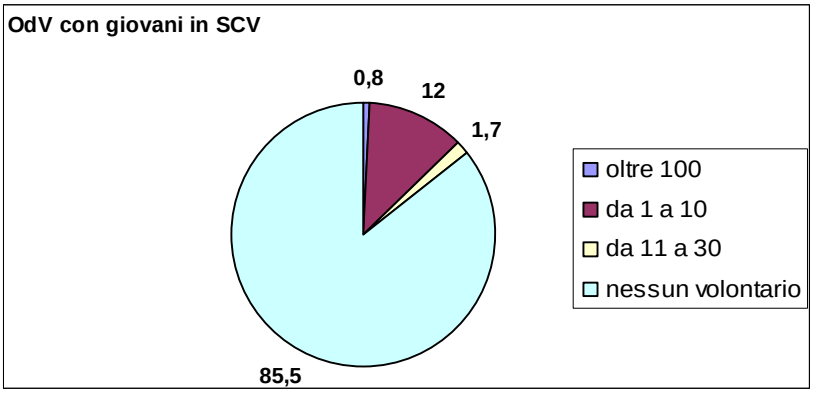
Sembrerebbe, quindi, che il fenomeno volontariato dell'ultimo trentennio abbia modalità e caratteristiche diverse dal volontariato sviluppatosi dal dopoguerra in poi. Così come andrebbe approfondito come mai al proliferare del numero delle OdV attive sul territorio non corrisponda un aumento proporzionale di volontari.

Tabella n°10 - Classificazione dei volontari per "età" delle OdV

Anno di costituzione OdV		da 1 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	da 51 a 100	oltre 100	totale
fino al 1975		0,00%	50,00%	12,50%	0,00%	37,50%	100,00%
1976-1985		40,90%	22,70%	4,50%	13,60%	18,20%	100,00%
1986-1990		24,00%	40,00%	24,00%	12,00%	0,00%	100,00%
1991-1992		17,40%	47,80%	13,00%	8,70%	13,00%	100,00%
1993-1999		23,90%	49,30%	9,90%	12,70%	4,20%	100,00%
2000-2007		25,00%	58,80%	13,20%	2,90%	0,00%	100,00%

Passando ad analizzare il dato rispetto ai giovani in Servizio civile è macroscopica la difficoltà di attuazione di questa esperienza, visto che l'85.5% delle associazioni intervistate dichiara di non accogliere nessun giovane in servizio civile, mentre solo il 12% dichiara di accoglierne al massimo 10.

Grafico 17



L'esperienza del servizio civile volontario appare essere residuale nelle OdV della provincia di Salerno ed in ogni caso si attua attraverso l'accoglienza di un numero limitato di giovani: è significativo osservare che tale esperienza, coerentemente con l'ordine di grandezza dei numeri di volontari coinvolti dalle associazioni, si attua quasi esclusivamente attraverso piccoli progetti.

Se si analizza il dato dal punto di vista degli ambiti territoriali dalla tabella sottostante si evidenzia che l'area Salerno-Costiera e Irno-Picentini sembrano attrarre la maggiore percentuali di giovani in scv e sempre nella fascia compresi tra 1 e 10. Nelle altre fasce le percentuali diventano minimali, mentre nella fascia "oltre 100" non si registrano esperienze nell'Agro, Cilento e Vallo di Diano.

Tabella n°11 - Classificazione dei giovani in SCV per aree territoriali

		Classi giovani in servizio civile				
Aree territoriali OdV		nessun volontario	da 1 a 10	da 11 a 30	oltre 100	Totale
Cava - Picentini - Valle dell'Irno		80,90%	14,90%	2,10%	2,10%	100,00%
Salerno - Costiera Amalfitana		82,10%	14,90%	1,50%	1,50%	100,00%
Agro Nocerino Sarnese		87,50%	10,00%	2,50%	0,00%	100,00%
Cilento		90,00%	10,00%	0,00%	0,00%	100,00%
Vallo di Diano - Alto e medio Sele		89,60%	8,30%	2,10%	0,00%	100,00%

Elementi conoscitivi interessanti si desumono dall'incrociare il numero dei giovani in servizio civile con le OdV classificate per anno di costituzione. Dalla Tabella n. si evidenzia che le OdV più storiche, quelle nate prima del 1975 e fino all''85, sono le uniche ad essere in grado di accogliere oltre 100 giovani in SCV: andrebbe verificato se perché la maggior parte di esse sono collegate a reti e federazioni nazionali o se incide anche la tipologia di ambito di intervento delle stesse organizzazioni. Sicuramente l'età delle OdV incide sulla capacità e possibilità di attuare le esperienze di accoglienza di giovani in SCV: nella tabella si registra in totale una buona percentuale di giovani in SCV nella fascia da 11 a 30 nelle OdV nate tra l''86 e il '92, dato che si dimezza nelle OdV nate dal 1993 in poi.

Tabella n°12 - Classificazione dei giovani in SCV per "età" delle OdV

		classi giovani SCV				
Anno di costituzione OdV		nessun volontario	da 1 a 10	da 11 a 30	oltre 100	totale
fino al 1975		88,90%	0,00%	0,00%	11,10%	100,00%
1976-1985		65,20%	30,40%	0,00%	4,30%	100,00%
1986-1990		74,10%	22,20%	3,70%	0,00%	100,00%
1991-1992		91,30%	4,30%	4,30%	0,00%	100,00%
1993-1999		87,80%	10,80%	1,40%	0,00%	100,00%
2000-2007		92,90%	5,70%	1,40%	0,00%	100,00%

Le figure sottostanti valutano l'incidenza dei giovani in scv sia nei diversi ambiti territoriali che per i macro settori d'intervento. Dal grafico 30 si evince che l'area in cui si registra uno scarto minore tra giovani in scv e volontari è quella di Cava, Valle dell'Irno e Picentini, dove considerato 100 il numero dei volontari 12 risultano essere quelli impegnati in scv.

Il grafico 31 misura l'incidenza dei giovani in servizio civile sui volontari rispetto ai settori di intervento delle odv. Si registra che il settore che "attira" maggiormente i giovani è quello dell'ambiente/ cultura: fatto 100 il numero dei volontari 15 sono impegnati nel servizio civile.

Grafico 18

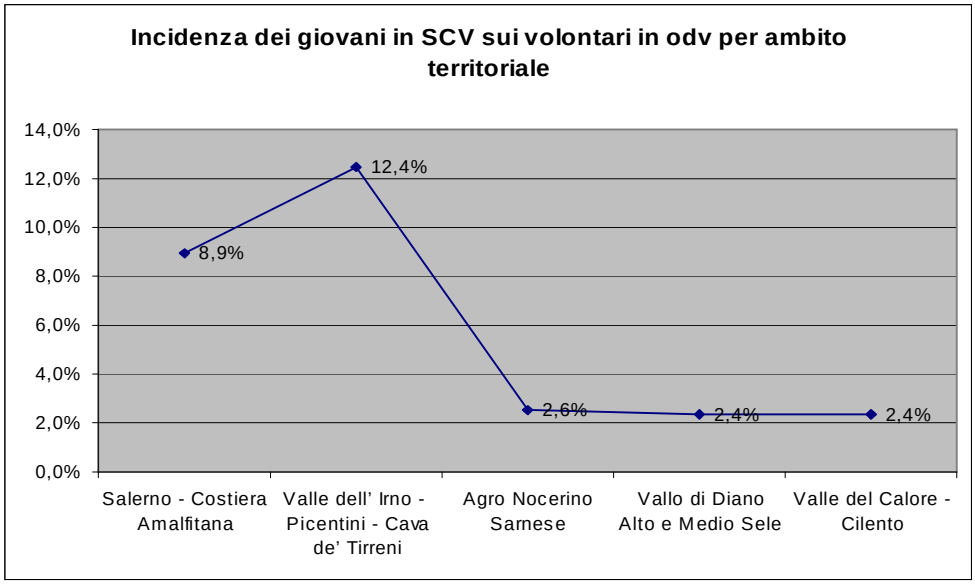
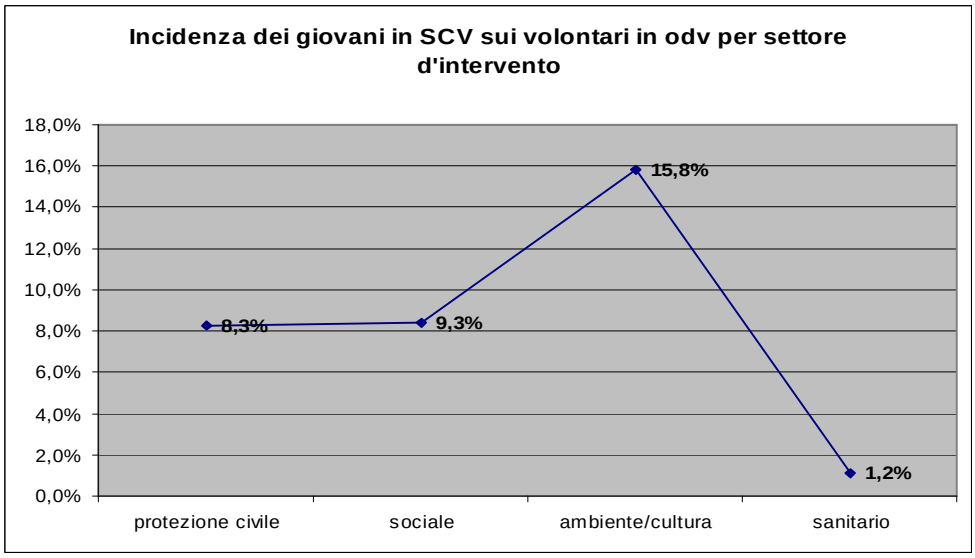
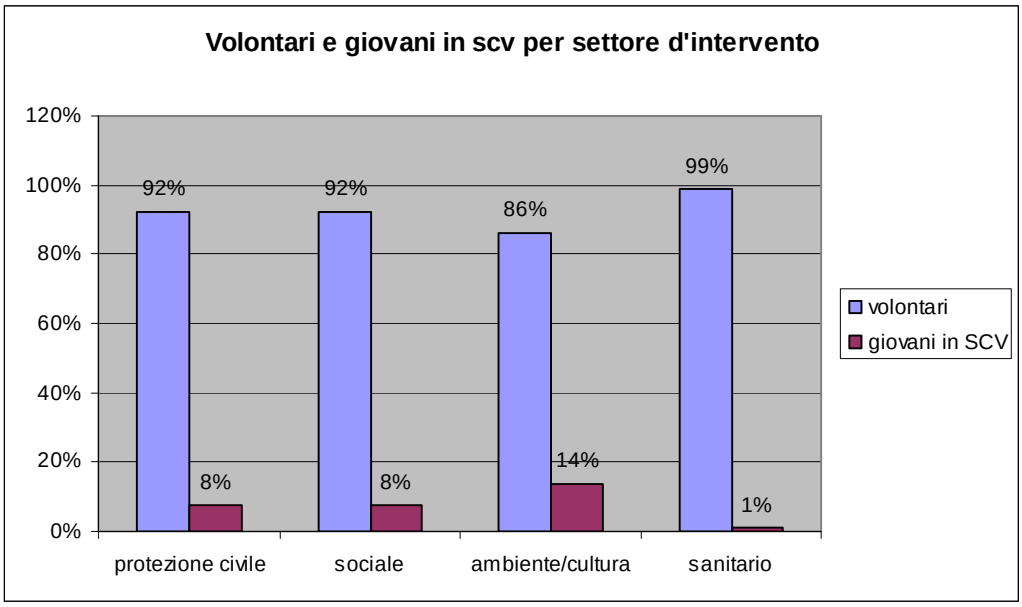


Grafico 19



Ulteriori elementi di riflessione si colgono se si confrontano il grafico 3, in cui sono rappresentate le OdV per settori di intervento a livello provinciale, e il grafico 20

Grafico n°20



dove si rileva il rapporto per settore d'intervento tra volontari e giovani in scv:

- a fronte del 61% di odv operanti nel sociale, si rileva che queste coinvolgono il 92% di volontari e il 8% di giovani in servizio civile volontario;
- il 25% di odv del sanitario, attraggono il 99% dei volontari ma solo il 1% di giovani in servizio civile volontario;
- il 20% di odv operanti nei settori ambiente/cultura si avvalgono solo per il 86% della collaborazione di volontari e il 14% per i giovani in servizio civile;
- il 14% di odv di protezione civile, attraggono il 92% dei volontari ma solo l'8% dei giovani in servizio civile.

Lo scenario assume contorni diversi se dalla visione dell'insieme provinciale si passa ad analizzare le specifiche aree territoriali.

I dati sono rappresentati nei grafici di seguito riportati (da grafico 21 a 25)

Grafico 21

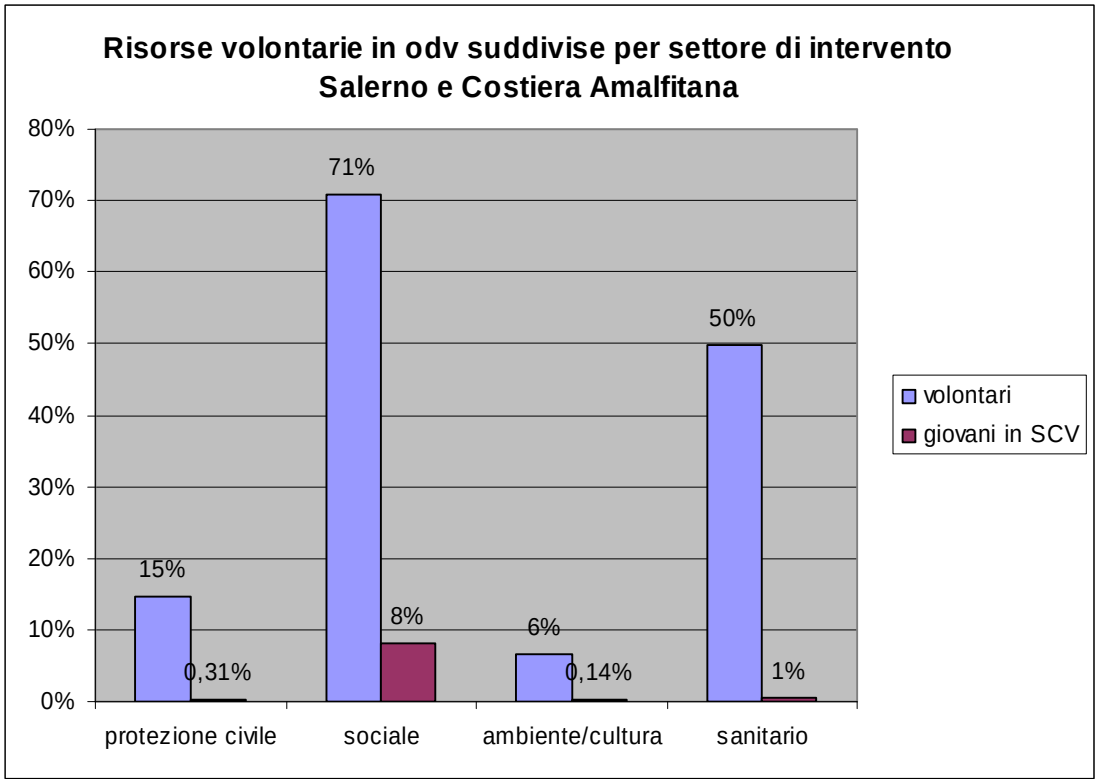

Risorse volontarie in odv suddivise per settore di intervento
Salerno e Costiera Amalfitana
80%
70%
60%
50%
40%
30%
20%
10%
0%
15%
0,31%
71%
8%
6%
0,14%
50%
1%
protezione civile
sociale
ambiente/cultura
sanitario
volontari
giovani in SCV

Grafico 22

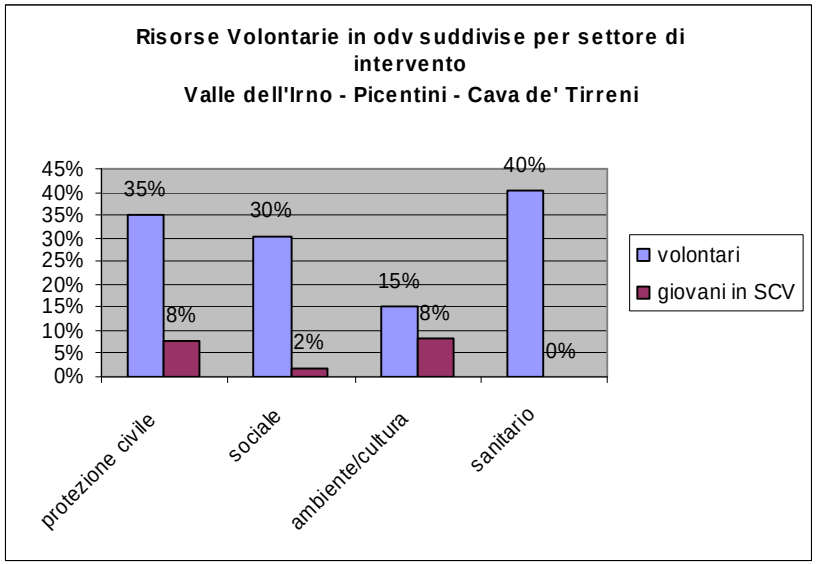


Grafico 23

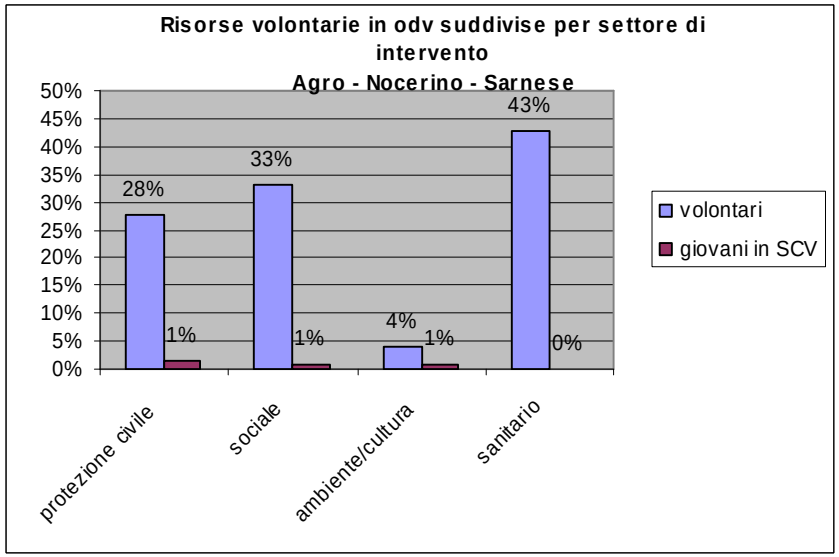


Grafico 24

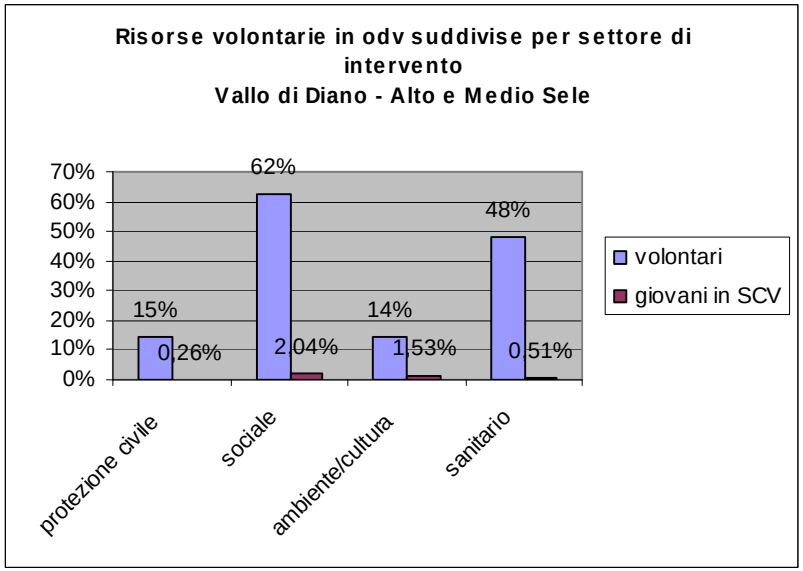
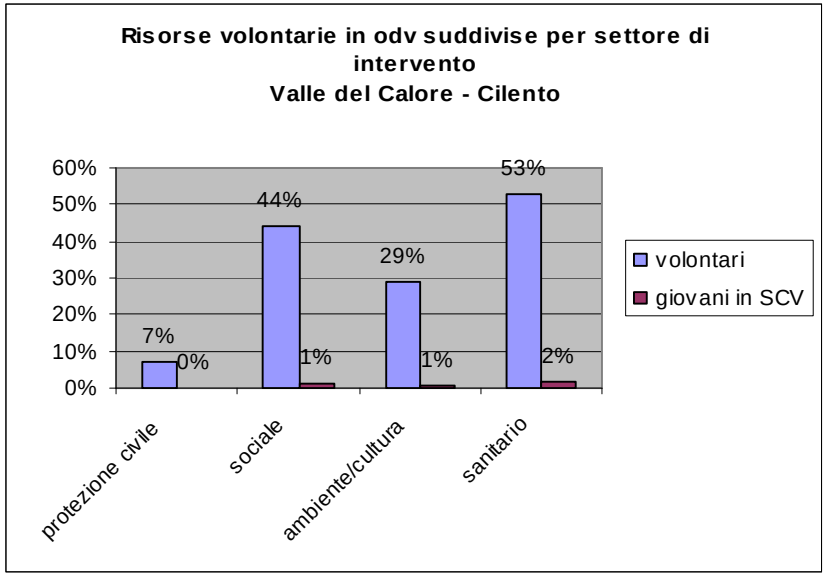


Grafico 25



In ciascun istogramma si mostra, in valore percentuale, il dato sia relativo alle risorse volontarie attive che in servizio civile, e si mette in evidenza l'incidenza del loro peso nei quattro settori d'intervento nelle cinque aree provinciali.

Nell'analizzare il dato dei volontari attivi, nei territori la presenza dei volontari segue un andamento analogo in due aree su cinque. Infatti negli ambiti Salerno–Costiera e Vallo di Diano, il settore sociale risulta essere quello maggiormente scelto per svolgere attività di volontariato seguito dal sanitario, dalla protezione civile e dall'ambiente/cultura. Tale dato non è riscontrabile nelle restanti aree, dove è il sanitario il settore che richiama più volontari. Da una semplice scorsa dei grafici spicca il dato dei volontari attivi nel settore sociale (30%) relativo all'ambito Irno-Picentini che, risulta essere di molto inferiore alle altre aree e al valore provinciale.

Questo dato non si incrocia con la prevalenza in un territorio di OdV operanti in un settore piuttosto che in un altro.

Andrebbe verificato se e quanto incide sui territori la presenza di poche organizzazioni complesse e capaci di coinvolgere quantitativamente risorse volontarie, sì da viziare il dato complessivo. Di conseguenza andrebbe verificato se opportuno spostare l'attenzione dalla rilevazione della quantità del numero dei volontari alla rilevazione della consistenza delle azioni e della partecipazione degli stessi alla vita associativa.

Se si prende in considerazione il dato dei giovani in servizio civile, dal punto di vista delle aree territoriali, i grafici dimostrano una generale limitatezza dell'esperienza, con l'unica eccezione di Salerno e Costiera Amalfitana e dell'area Valle dell'Irno – Picentini - Cava.

Anche qui andrebbe verificato quanto incidono i meccanismi e le procedure dei sistemi di accesso al servizio civile volontario e quanto il dato sia condizionato dalla presenza di OdV storicamente impegnate nell'accoglienza degli ex obiettori di coscienza e successivamente con i giovani in servizio civile volontario.

La classificazione delle OdV intervistate in 5 macrocategorie d'intervento ha consentito anche una prima analisi settoriale dei dati.

OdV – Settore Protezione civile

Come già sottolineato precedentemente, le aree territoriali che registrano una maggiore presenza di OdV in questo settore sono l'Agro seguito da Irno–Picentini e Vallo di Diano.

Le OdV di protezione civile in provincia di Salerno si sviluppano nel 1991/92 e registrano il boom delle nascite nel 2000/07.

E' un ambito questo che si rivela fortemente condizionato dall'evoluzione legislativa, in particolare dall'applicazione della legge 266/91 che ne diventa un elemento propulsore. In termini di numero di volontari, il 50% di queste organizzazioni dichiara di avvalersi del sostegno di un numero di volontari compreso tra 11 e 30, solo il 2.9% di volontari compresi tra 1 e 10. Le restanti classi di grandezza di numero di volontari e cioè 51-100 e oltre 100 insieme rappresentano circa il 32% delle organizzazioni operanti in questo settore.

Si potrebbe affermare che in quest'ambito c'è una chiara separazione tra una fetta indistinta di piccole OdV e le medio e grandi OdV differenziate dalla complessità organizzativa.

Il dato del servizio civile è curioso in quanto evidenzierebbe una scarsa attrattiva del settore per i giovani o forse il non interesse e/o difficoltà delle OdV ad attuare e promuovere progetti di servizio civile volontario, visto che il 77% dichiara di non avere giovani in servizio civile.

Grafico 26

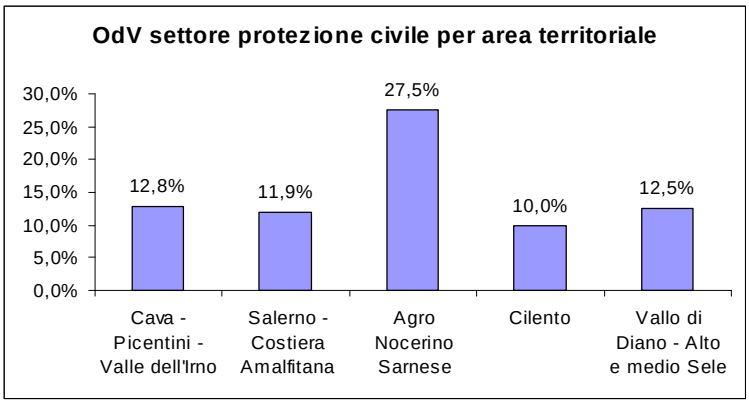


Grafico 27

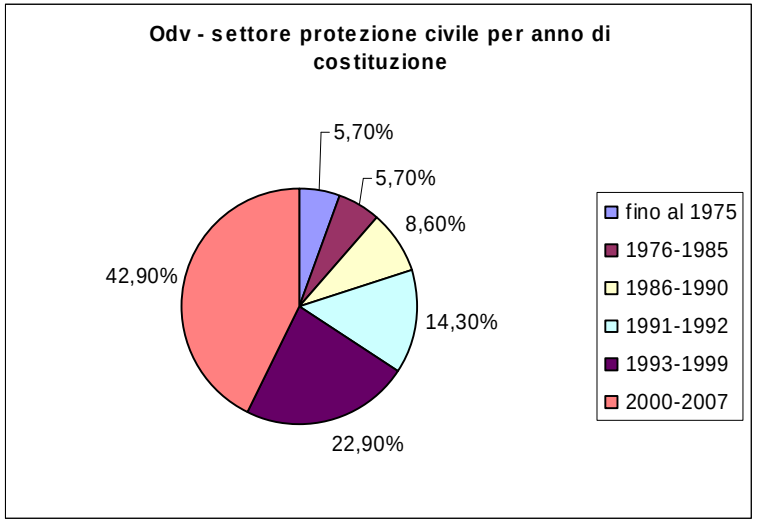


Grafico 28

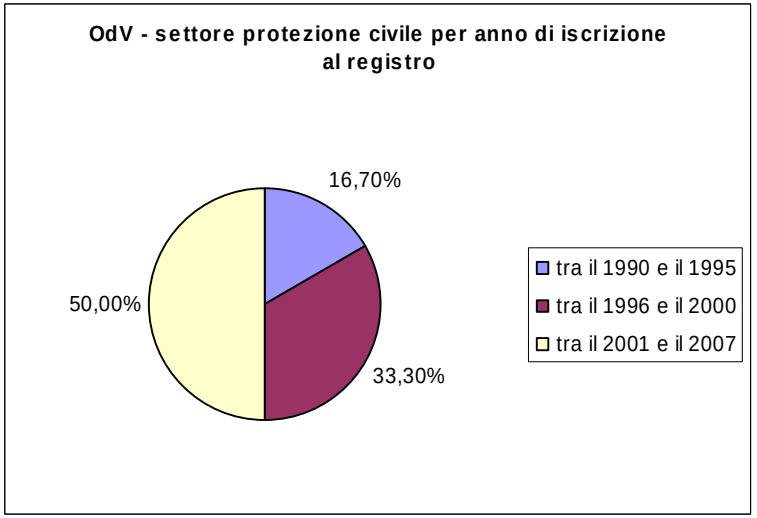


Grafico 29

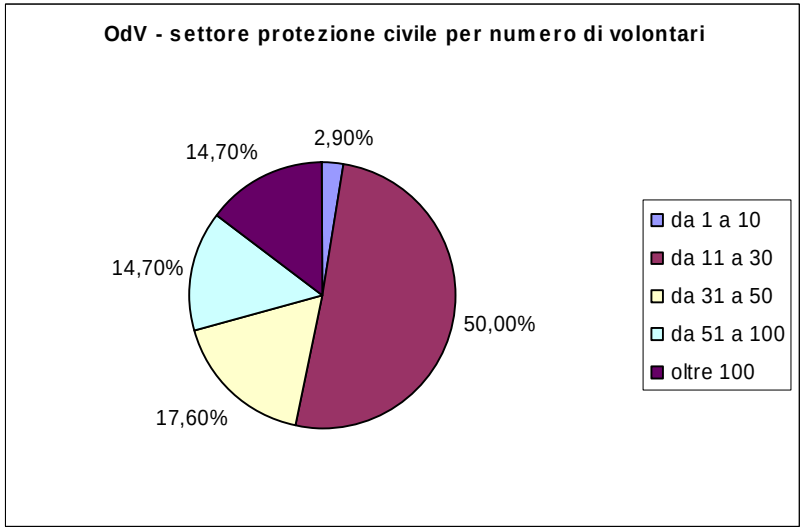
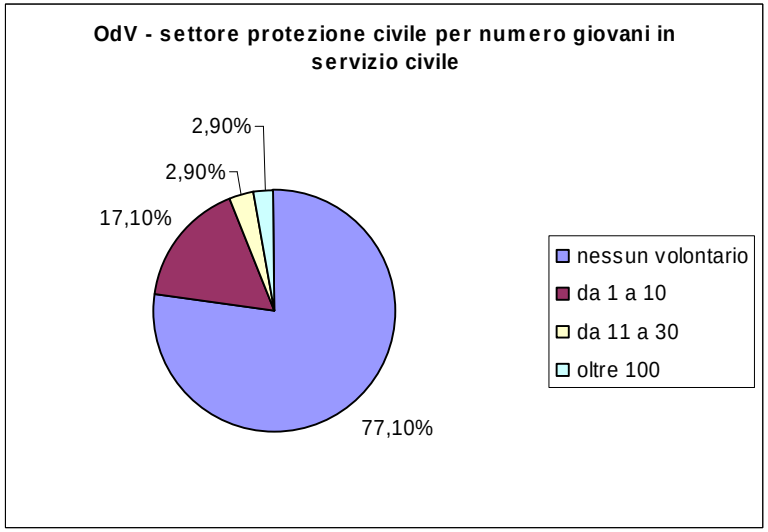


Grafico 30



OdV – Settore Sociale

Le OdV del settore sociale registrano una presenza massiccia nell'area metropolitana e invece la percentuale minore nel territorio dell'Agro.

Anche in ambito sociale si conferma un'impennata delle nascite delle OdV dal 1993 in poi, ma a differenza della protezione civile il periodo 2000/07 segna un calo sia in termini di nuove OdV che di iscrizione al registro regionale: questo dato probabilmente è da mettere in correlazione con l'altra grande novità legislativa di questi anni, la legge 328/00, e con le modalità di attuazione nella nostra regione.

Per quanto riguarda il numero dei volontari questo settore è caratterizzato da un forte presenza di piccole organizzazioni: il 50.4% coinvolge un numero di volontari compreso tra 11 e 30, e il 29.2% si avvale di un numero oscillante tra 1 e10.

Per quanto riguarda l'accoglienza dei giovani in servizio civile in questo settore l'esperienza è ancora più residuale rispetto agli altri ambiti.

Grafico 31

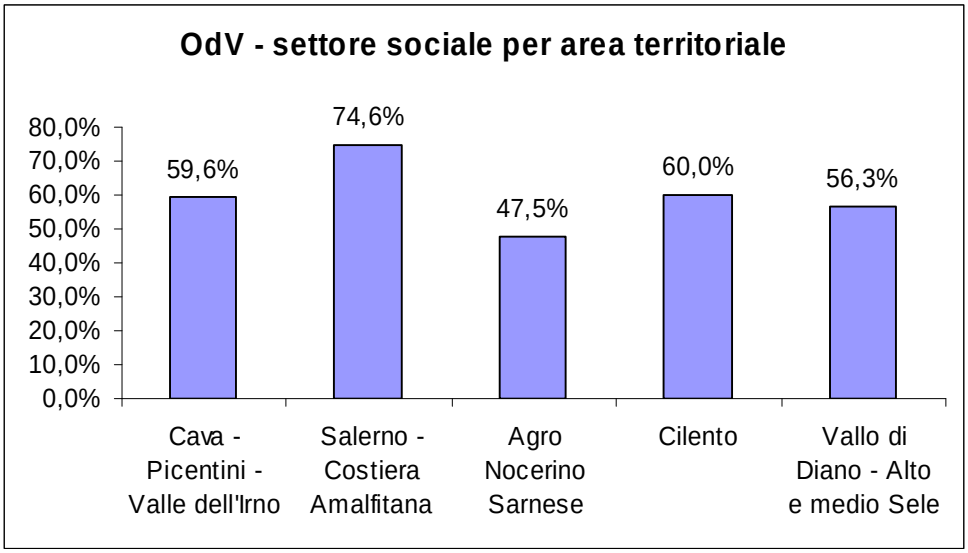


Grafico 32

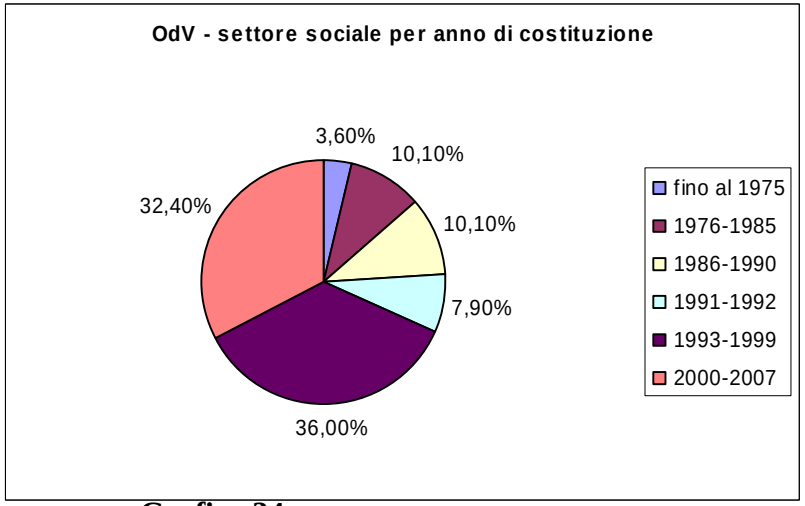


Grafico 33

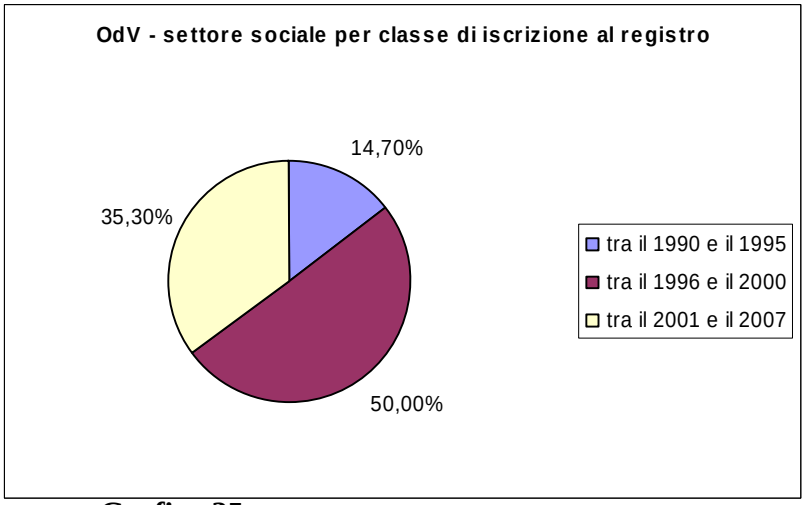


Grafico 34

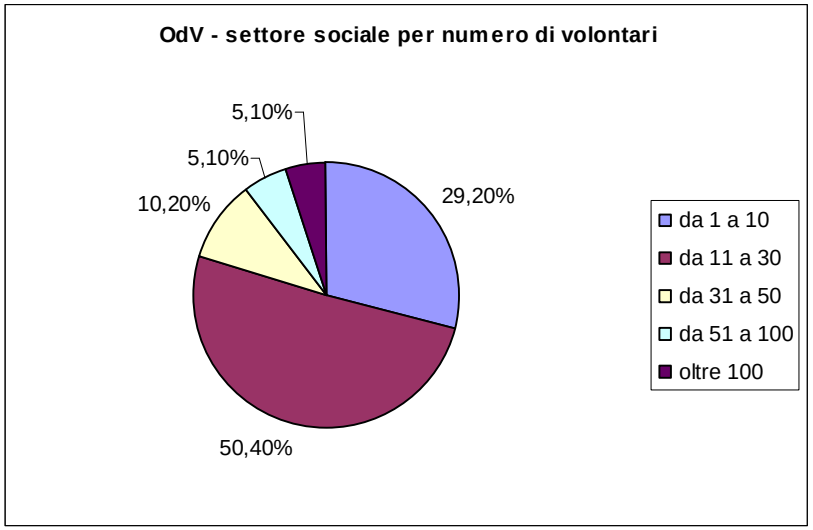
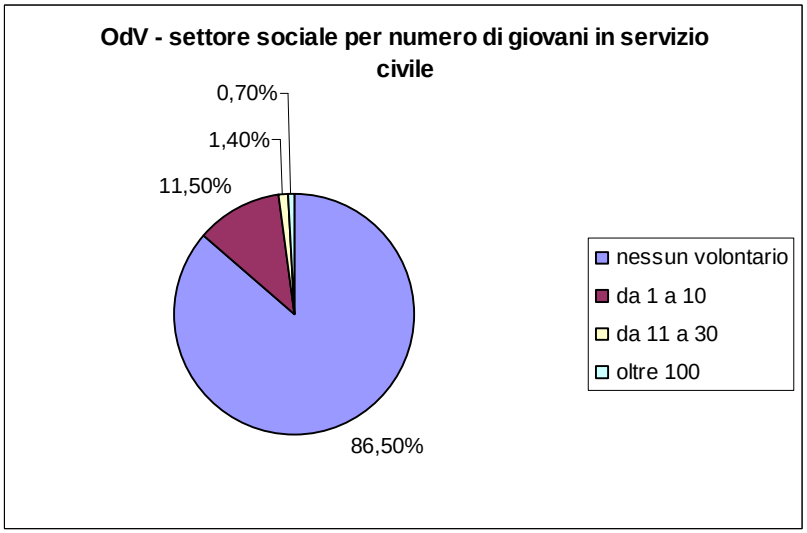


Grafico 35



OdV – Categoria Sanitario

Questo settore sembra seguire un andamento diverso.

Dal punto di vista delle aree territoriali è il Cilento quello che registra la maggiore presenza di OdV di quest'ambito.

Dal punto di vista dell'anno di costituzione delle OdV, prima del 1991, è il 1976/85 il periodo che registra la maggiore nascita di OdV.

Il trend poi si avvicina a quello dell'ambito sociale in quanto dopo il boom delle nascite nel periodo 1993/99 si registra un calo, con ritorno ai valori del decennio precedente.

Lo stesso calo è registrato anche rispetto all'iscrizione al registro regionale.

Rispetto alla capacità di coinvolgimento di risorse volontarie, il sanitario è quello che conta percentuali significative in molte delle classi di grandezza di volontari individuate.

Se da un lato le prima dua fasce - da 1 a 10 e da 11 a 30 volontari – rappresentano insieme circa il 61% delle OdV, dall'altro le due fasce – da 31 a 50 e da 51 a 100 volontari – contano il 38%, mentre la classe più alta (oltre 100 volontari) pesa circa il 10%.

Scarsa è l'incidenza del servizio civile volontario che laddove è presente si colloca nella fascia più bassa (1-10 giovani).

Grafico 36

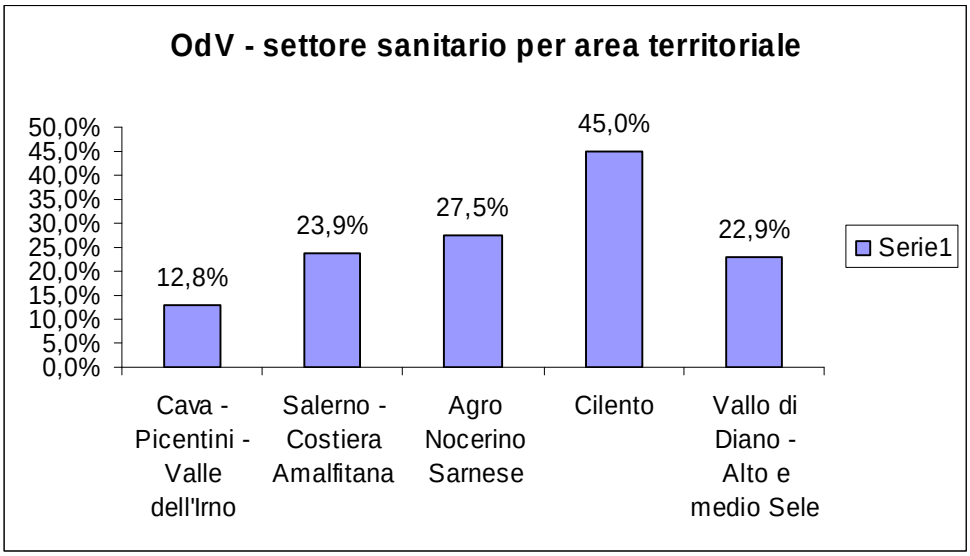


Grafico 37

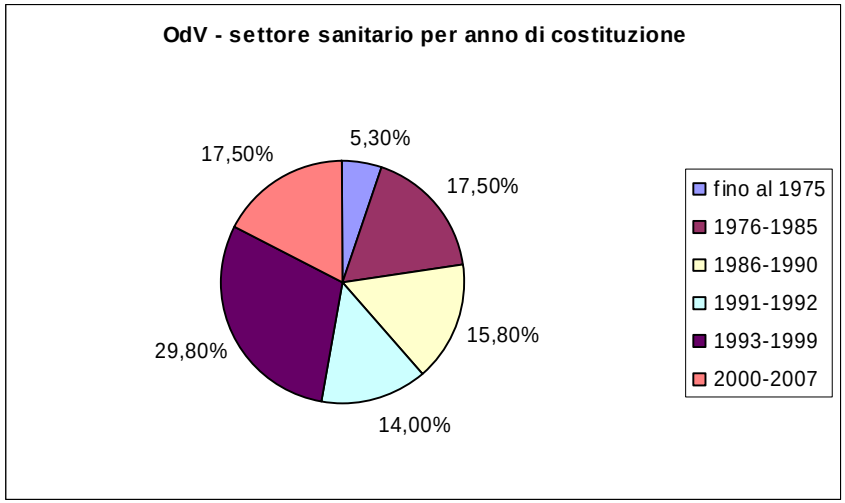


Grafico 38

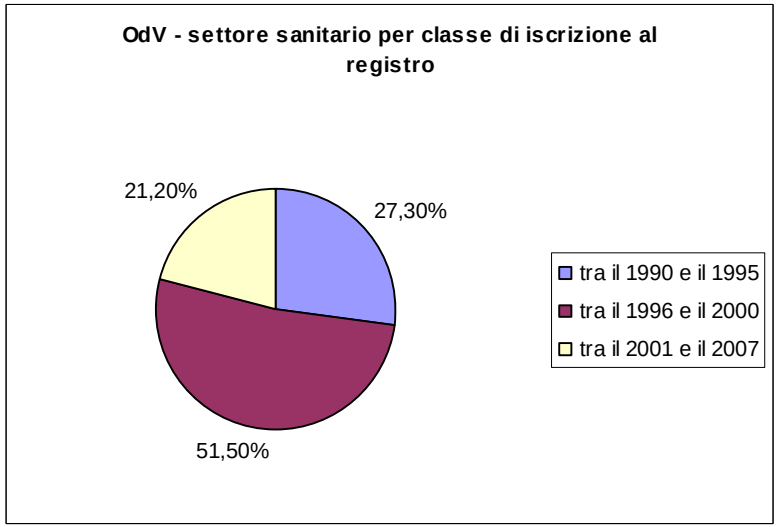


Grafico 39

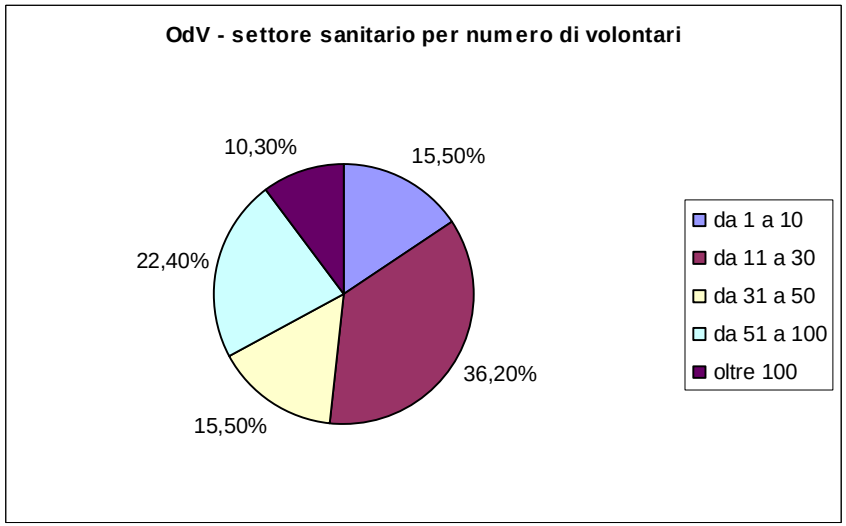
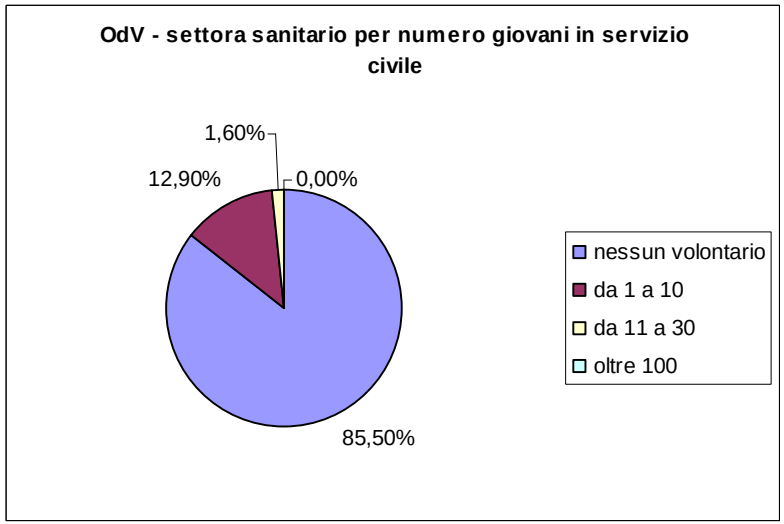


Grafico 40



OdV – Categoria Ambiente e Cultura

Le OdV operanti nell'area cultura e ambiente registrano una presenza omogenea su tre delle cinque arre territoriali: fanno eccezione solo Salerno–Costiera e l'Agro che registrano le percentuali più basse rispettivamente il 13.4% e il 10%.

Simile alla protezione civile e il trend di crescita del settore ambiente cultura, dove dal 1993 in poi si sancisce un'evoluzione esponenziale dell'associazionismo volontario.

Il dato è ancora più significativo se lo si incrocia con i periodi di iscrizione al registro regionale.Fino al 1995 nessuna associazione di quest'ambito risulta essere iscritta, ma nel periodo 1996/00 la percentuale arriva al 60%.

Andrebbe verificato ed analizzato se questo è il frutto di un cambiamento o interpretazione delle procedure e criteri d'iscrizione al registro regionale del volontariato.

Dal punto di vista del numero dei volontari anche in quest'ambito prevalgono i piccoli numeri, e cioè le prima due fasce fino a 30 volontari, anche se la fascia 31/50 volontari conta circa il 9% delle associazioni intervistate.

Per quanto riguarda il servizio civile questo è il settore dove si registra la più alta percentuale di giovani per classi di grandezza: il 4.30% delle OdV accoglie da 11 a 30 giovani in servizio civile.

Grafico 41

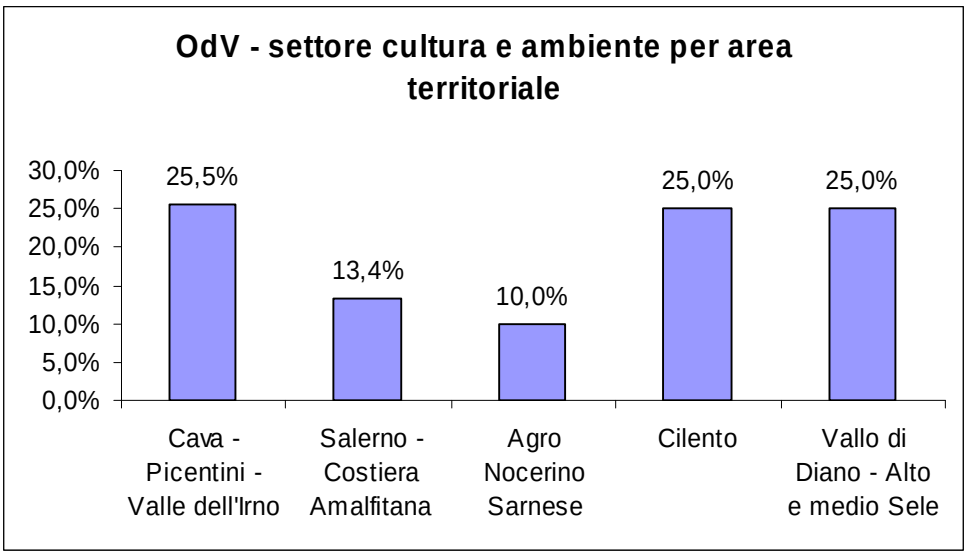


Grafico 42

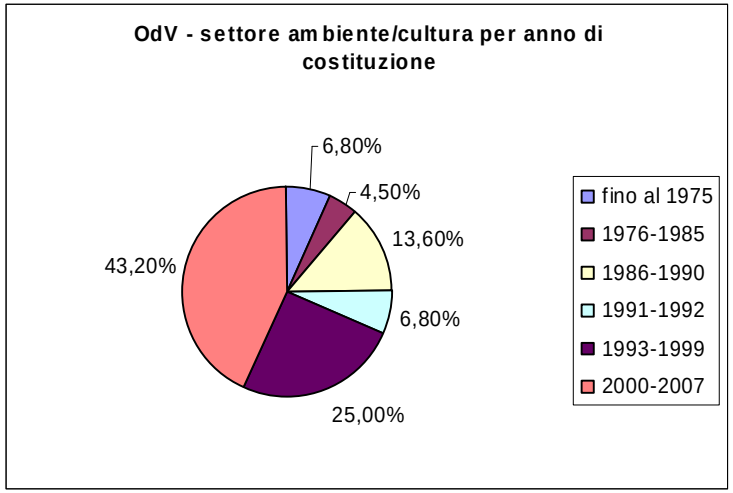


Grafico 43

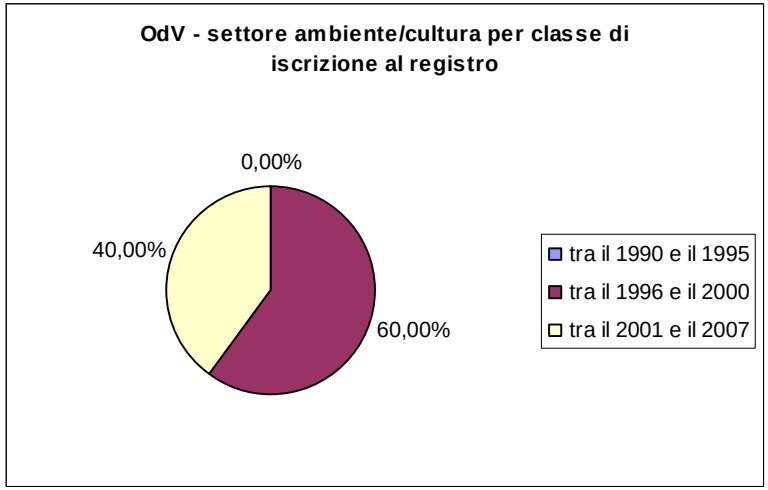


Grafico 44

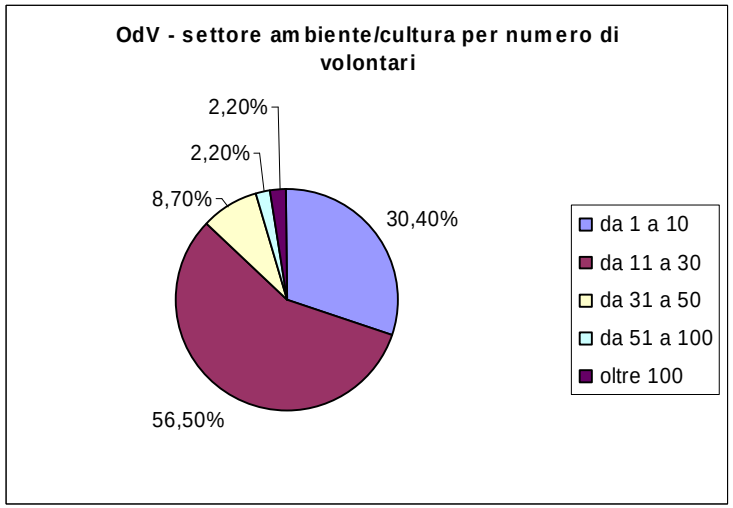
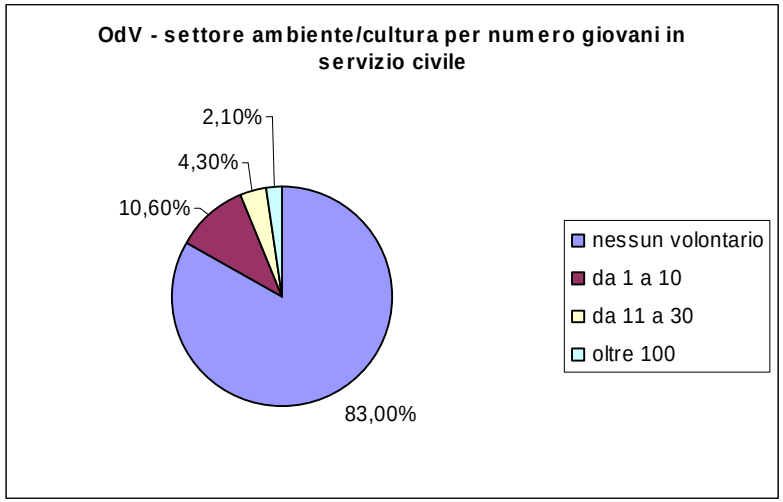


Grafico 45



1.7 CONSIDERAZIONI FINALI

Il presente rapporto di ricerca si è posto, quale obiettivo principale, di quantificare la presenza delle realtà di volontariato insistenti sull'intero territorio provinciale di Salerno, al fine di poter avere una prima mappatura, il più possibile completa, dell'esistente e di rilevare caratteristiche quantitative delle OdV in termini di settore d'intervento, di numero di volontari, di giovani in servizio civile, di iscrizione al Registro Regionale del Volontariato, di adesione a reti e/o coordinamenti di secondo livello, oltre a dati prettamente anagrafici (indirizzi, recapiti telefonici, anno di costituzione). Non è stato semplice tracciare un quadro esaustivo di un settore tanto variegato e a volte "sommerso", ma si è tentato tuttavia di offrirne una rappresentazione fedele alle informazioni fornite dagli intervistati.

Il dato più importante è sicuramente la definizione dell'universo "volontariato" in provincia di Salerno, costituito dalle 242 associazioni che si sono autodefinite tali. E' grazie a questo dato che è stato possibile offrire una prima fotografia dell'esistente e proporre una prima analisi di dati quantitativi, con tutti i limiti e le specifiche fornite nel corso del rapporto.

Dal rapporto si evince che il mondo del volontariato è diffuso in svariati settori di attività, ma è il sociale quello maggiormente rappresentativo in tutte le aree territoriali in cui è stata suddivisa la provincia di Salerno.

Dall'analisi settoriale si evidenziano differenze e peculiarità: andrebbe approfondito quanto tali particolarità sono il frutto dello sviluppo socio – economico e storico – culturale delle specifiche aree territoriali di riferimento.

Il volontariato a Salerno e provincia diventa visibile tra il 75 e l'86, ma è dal 1993 che esplode dal punto di vista quantitativo. Si caratterizza con l'essere un fenomeno "urbano" e risulta fortemente condizionato dall'evoluzione delle politiche di welfare e dalla normativa in materia, il riferimento è sia alla Legge 266/91 che alla L. 328/00. Dai dati è emersa una crescita esponenziale di nascita di Odv nel periodo successivo all'introduzione della L.266/91, crescita che in alcuni settori ha subito una battuta d'arresto con l'entrata in vigore della L.328/00.

In particolare sarebbe doveroso approfondire e capire quante delle OdV iscritte al registro continuano ad essere operative e ad agire come OdV e perché non tutte le odv si iscrivono al registro regionale del volontariato.

Quando si parla di volontari si immaginano sempre le masse, e invece, dalle interviste emerge che la scelta del volontariato è una scelta di una ristretta fascia della popolazione: la ricerca evidenzia che solo l'1% dei cittadini residenti in provincia di Salerno "fanno volontariato" dentro organizzazioni che si definiscono tali. A fronte del proliferare delle nascite delle OdV non corrisponde una proporzionale capacità di aggregazione e coinvolgimento di volontari, l'unica grande "risorsa" a fondamento delle OdV.

Rispetto al tema Servizio Civile Volontario questa sembrerebbe essere un'esperienza residuale nel mondo del volontariato. Il condizionale è di rigore in quanto sarebbe interessante valutare, magari in una seconda fase del lavoro, se la pur residuale presenza di giovani in SCV e non quella dei semplici volontari, sia questa a garantire la continuità e la vita di un'associazione. Se così fosse, il grande distacco percentuale registrato tra la presenza di volontari e giovani in servizio civile, avrebbe un'altra chiave di lettura.

Riguardo alla capacità delle odv di coinvolgere le persone nei processi partecipativi ed organizzativi, alla luce dei dati emersi, andrebbe approfondita la conoscenza su chi sono le risorse volontarie, spostando l'attenzione dalla rilevazione della quantità del numero dei volontari alla rilevazione della consistenza delle azioni e della partecipazione alla vita associativa.

Rispetto al grosso tema del collegamento e messa in rete delle odv, si registra una fragilità ed estrema frammentazione dell'agire delle associazioni di volontariato. Il bisogno di operare in rete con altre organizzazioni sembrerebbe più sentito dalle OdV che hanno accumulato più esperienza, frutto quindi anche di una maturità culturale dell'agire associativo.

L'opportunità della concertazione sociale, attuata e promossa dalla L.328/00, sembrerebbe non avere alcun impatto sulle OdV: a tal proposito conoscere le esperienze territoriali e le modalità di partecipazione nei luoghi della concertazione sociale finora attuate, potrebbe risultare importante per capire come supportare le OdV nella missione di promozione del cambiamento sociale.

Questi solo alcuni dei punti di domanda e aspetti che andrebbero approfonditi, per comprendere a fondo come e verso dove sta evolvendo il fenomeno volontariato e il destino delle OdV che agiscono nella provincia di Salerno.

2. SECONDA PARTE – Rilevazione qualitativa

I principali contenuti dei focus group

2.1 - OBIETTIVI E STRUMENTI

Questa ricerca è stata realizzata in collaborazione con il Centro Paideia - Centro Servizi per il Volontariato e l'Economia Sociale - e su commissione del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Salerno, Sodalis.

Gli studiosi del terzo settore più accorti, già da tempo segnalano l'importanza di tener presente la distinzione tra "volontariato" e "organizzazioni di volontariato". Il volontariato costituisce una dimensione presente nella cooperazione sociale e nelle altre organizzazioni solidaristiche, nelle istituzioni, nei contesti di studio, di lavoro e di impegno professionale. Oggetto della ricerca sono state le **"organizzazioni di volontariato"** della provincia di Salerno, o, più precisamente, quelle che si sono autorappresentate come tali. Questa affermazione dichiara apertamente la intrinseca parzialità dei risultati raggiunti, ed evidenzia l'implicito il bisogno di operare futuri approfondimenti.

Infatti, le finalità perseguite sono prevalentemente conoscitive/descrittive. La ricerca è, infatti, pensata come primo di step di un progetto più ampio che prevede la realizzazione di una inchiesta campionaria sulle associazioni di volontariato dell'intera provincia. I risultati attesi sono relativi sia ad un ampliamento delle conoscenze generali del tessuto associativo salernitano sia all'individuazione dei principali nuclei tematici da indagare con l'elaborazione di un adeguato questionario.

Infatti, la rilevazione delle informazioni è stata guidata, innanzitutto, dalla necessità di approfondire la conoscenza relativa ai protagonisti del volontariato nella provincia di Salerno, al fine quindi di completare il patrimonio conoscitivo relativo alle OdV e per individuarne e analizzarne le principali caratteristiche organizzative e funzionali; per conoscere, inoltre, i

bisogni di queste associazioni, la qualità e intensità dei rapporti stabiliti con il resto della società (altre associazioni, istituzioni, popolazione in genere). In sintesi, le domande cui abbiamo cercato di dare risposta sono le seguenti.

Le OdV hanno una adeguata rappresentazione di sé, dell'attività e dei servizi, ma anche delle proprie origini e del proprio percorso storico, delle eventuali trasformazioni dei fondamenti valoriali della loro esperienza? Qual è il rapporto fra le risorse dedicate alla riproduzione dell'attività e quelle attivate per favorire il mantenimento della dimensione identitaria? La rappresentazione dei bisogni associativi quale tipo di priorità consente di individuare? La natura di questi bisogni risponde a quali finalità associative e cosa ci consente di intravedere circa le tendenze attuali e future del volontariato salernitano?

Quali sono i rapporti delle OdV con la realtà che le circonda e nella quale esse sono costitutivamente immerse? E, quindi, quali sono e come si costruiscono le relazioni con le istituzioni, con le altre realtà associative di terzo settore, con la popolazione in generale?

Come si presenta il volontariato organizzato in questa provincia? Emergono delle differenziazioni interne ed, eventualmente, da cosa sembrano dipendere.

L'uso delle interviste collettive nello studio delle realtà associative

La raccolta delle informazioni di cui sopra è stata realizzata attraverso l'uso di interviste collettive. Si tratta di uno strumento particolarmente favorevole quando si vogliono raccogliere informazioni che interessano gruppi e quando è utile osservare le interazioni fra persone che maturano o hanno maturato esperienze analoghe. Le interviste collettive, infatti, inseriscono i singoli intervistati in una relazione che non è più *intervistato - intervistatore*, come accade normalmente, bensì *intervistato - intervistatore - altri "interessati e competenti"*. Lo scopo del focus group è quello di ricreare la realtà interattiva in cui le persone vivono. Proprio l'interazione tra i diversi componenti del gruppo può, inoltre, facilitare il riemergere di ricordi e di esperienze dimenticate, oppure l'ammissione di determinati comportamenti, in quanto condivisi con altri partecipanti.

Sono stati realizzati 5 focus group, della durata media di tre ore, che hanno coinvolto dalle 2 alle 6 associazioni.

Gli incontri sono stati organizzati sul territorio della provincia, previamente diviso in cinque aree (Salerno e Costiera Amalfitana; Picentini e Cava dei Tirreni; Agro - Nocerino – Sarnese; Vallo di Diano e Alto e Medio Sele; Valle del Calore e Cilento).

La selezione delle OdV invitate ai focus ha tenuto conto dell'eterogeneità interna al mondo del volontariato, cui si legano diversi modelli organizzativi, diverse sensibilità e necessità associative.

Le associazioni invitate ai focus (non sempre hanno partecipato tutte) operano nei settori sociale, protezione civile, ambiente e cultura, sanità.

L'uso delle interviste collettive non richiede l'adozione di procedure di campionamento di tipo probabilistico e non ha pretese di generalizzazione dei risultati ottenuti. Per queste ragioni abbiamo adottato un campionamento ragionato e non ipotizziamo letture che possano estendersi all'intero tessuto associativo salernitano. Piuttosto, i risultati ci consentono di tradurre adeguatamente in nuove domande di ricerca alcuni nodi critici del mondo del volontariato, quali la gratuità, la partecipazione, la realizzazione dei servizi, ecc. Fra le finalità dei focus group, infatti, vi sono quella di consentire l'esplorazione di un terreno di ricerca di cui si sa poco e di individuare e formulare in maniera appropriata le domande da inserire in un'inchiesta più ampia.

Le citazioni tratte dalle interviste effettuate, che abbiamo utilizzato per la stesura del presente report, sono state codificate in modo da non permettere l'identificazione immediata delle persone intervistate. Tutto ciò per tutelare la privacy di ognuno, che all'inizio di ogni focus ci siamo impegnati a garantire.

Riportiamo tuttavia in Appendice l'elenco delle persone che hanno preso parte ai cinque focus di cui si è detto.

La traccia utilizzata per la conduzione dei focus group.

1) Descrizione/presentazione

- Autopresentazione (Self-introduction)
- Descrizione sintetica dell'associazione rappresentata, dell'ambito in cui essa interviene e della sua principale attività.

2) La storia dell'associazione

- Come è nata l'esperienza associativa;
- da chi è partita l'iniziativa per la creazione dell'associazione;
- se c'è stata una precedente esperienza o una testimonianza di impegno che ha incoraggiato questa fase costitutiva;
- quali sono le motivazioni che hanno portato alla nascita di questa esperienza (anche, specificando, eventualmente, se sono cambiate nel corso del tempo);
- quali sono i principali obiettivi perseguiti.

3) Attività e servizi

- Di cosa si occupano in maniera più dettagliata le singole associazioni; a chi si rivolgono;
- in quale ambito intervengono e da quanto tempo sono attive.

4) Bisogni

- Quali sono i bisogni che l'associazione oggi avverte;
- qual è la loro natura (economica, partecipativa, di capacità, formativa, ecc.) e quanto incidono questi bisogni sulla qualità dell'attività associativa;
- oltre ai bisogni avvertiti in maniera diretta dalle associazioni quali sono i bisogni sociali presenti sul territorio in cui operano e che, magari, non trovano una immediata risposta nelle risorse associative o istituzionali presenti.

5) Volontari & Co.

- Quanti sono e, soprattutto, chi sono i volontari (es. giovani vs adulti, donne vs uomini, istruiti vs in possesso di bassi livelli di istruzione, occupati vs disoccupati, ecc.);

- come sono arrivati e arrivano alla associazione;
- cosa sono disposti a dare all'associazione, cosa li spinge a partecipare all'attività associativa, cosa si aspettano da questa esperienza e cosa cercano;
- qual è il livello di turnover dei volontari;
- l'associazione può contare sulla presenza di volontari del servizio civile e, eventualmente, perché l'associazione "utilizza" questi giovani;
- qual è il rapporto numerico con i volontari;
- come avviene la loro integrazione nell'attività associativa; qual è l'opinione in merito alla più generale esperienza del servizio civile.

Ci sono altre figure che offrono il loro aiuto, ad es. tirocinanti, lavoratori che possono fruire di permessi lavorativi, altre persone dipendenti dell'associazione (chi sono, di cosa si occupano, ecc.).

6) Le risorse

Le risorse di cui ha bisogno l'associazione per organizzare l'attività.

- Ci sono risorse economiche che derivano da finanziamenti e/o convenzioni con Istituzioni pubbliche o altri soggetti; da quanto tempo esistono questi rapporti;
- per cosa vengono utilizzate queste risorse.
- Se non ci sono entrate di questo tipo, come vengono raccolti i fondi necessari all'associazione; esiste un'attività di raccolta fondi, come viene organizzata.

7) Rapporti con l’esterno

- Quali sono i rapporti che l’associazione ha con il territorio e con la società in cui opera e quali sono i rapporti che il gruppo ha con le Istituzioni e con le altre associazioni;
- l’associazione fa parte di una rete; come si definisce questa rete e di cosa si occupa.

La presentazione dell'attività associativa

Abbiamo chiesto ai nostri intervistati di presentarsi e di presentare in maniera sintetica l'associazione cui appartengono. Nella maggior parte dei casi, il momento della self-introduction è stato di scarso rilievo, mentre gli intervistati si sono concentrati fin dall'inizio sulla descrizione della associazione chiamati a rappresentare. Questa difficoltà ci ha impedito di verificare in maniera approfondita l'eventuale esistenza di legami diretti fra la scelta di aderire ad una associazione di volontariato e la biografia personale.

Le associazioni nascono dalla percezione di necessità concrete; spesso si tratta di bisogni che abitano le stesse case di quanti danno vita all'associazione; in alcuni casi sono coloro che li sperimentano a trovare gli stimoli e le risorse per intraprendere l'esperienza associativa.

- *"L'associazione nasce da un bisogno e dalla mancanza sul territorio di sostegno per le famiglie con figli disabili" (A1).*
- *"Siamo nati dalla necessità di alcuni ragazzi che stavano a casa" (B1)*
- *"I bisogni li conosciamo bene ed è proprio questo che ha fatto da stimolo affinché l'associazione operasse. Noi vogliamo arrivare dove l'istituzione non arriva, dove la stessa chiesa non arriva" (A3)*
- *"Nasce da principi di solidarietà umana con l'obiettivo di favorire le informazioni sui trapianti di organi e sostenere i pazienti e i loro familiari prima e dopo il trapianto e dare loro il necessario aiuto" (B3)*
- *A monte non raramente ci sono sensibilità spiccate verso questioni di portata più ampia, come l'uguaglianza, il rispetto dell'altro, ma anche la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico.*
- *"Ciò che ha spinto il presidente a fondare l'associazione è l'amore per l'ambiente. Lui cerca di trasmettere l'amore e la passione e ci coinvolge in quello che fa. Queste motivazioni spingono anche noi a far parte dell'associazione; prima non davo attenzione ai problemi ambientali, guardavo poco alla salvaguardia ambientale, ora invece sono molto sensibilizzata a combattere tutto ciò che inquina l'ambiente (…)" (A, 2)*

Le organizzazioni che esprimono una maggiore capacità di innovazione sono impegnate in iniziative volte ad allargare le possibilità di inclusione delle persone immigrate; a tracciare percorsi di prevenzione del disagio minorile e di animazione sociale e culturale nei

quartieri difficili; a promuovere azioni di sensibilizzazione in materia di commercio equo e solidale e di consumo critico, cercando di connettere l'impegno di condivisione in un territorio concreto con l'attenzione verso problematiche di popoli e paesi lontani.

Particolarmente interessanti sono i casi in cui l'azione di radicamento viene portata avanti in situazioni limite, pesantemente segnate da fenomeni di povertà e di degrado, in cui spesso i ragazzi rischiano di fare "una aggregazione sbagliata". In contesti del genere, si tenta di tessere relazioni significative con i ragazzi più esposti al rischio di devianza, costruendo con loro percorsi alternativi:

- *"i ragazzi facendo una aggregazione sbagliata hanno portato avanti la devianza e la maggior parte dei ragazzi delinquenti in questa città proviene da questo quartiere… tutto si è andato concentrando in questo quartiere… col tempo le cose sono andate peggiorando… in questo quartiere c'è solo un bar, un chioschetto che accoglie ubriachi, drogati, immigrati. Bambini e ragazzi, loro giocano nei videogiochi, dove vicino a loro due persone ubriache si picchiano…" (A, 5)*
- *"per quanto riguarda i minori, da quindici anni circa nel quartiere dove operiamo da sempre c'erano diversi problemi di devianza minorile, e abbiamo aperto questo centro…" (A 4)*

Il segno della innovazione connota anche alcune OdV leggere, e però in grado di mobilitare un volontariato soprattutto "professionale" (verosimilmente "di riequilibrio"), capace di intercettare nuovi bisogni e di intervenire su di essi attraverso modalità originali:

"…[l'associazione] nasce perché avevo l'idea di aiutare le persone malate di depressione, perché ora è diventata una cosa frequente e soprattutto mi è capitato di assistere a più di una persona che si è tolta la vita, e sembrava un rapporto di causa-effetto la depressione con i suicidi. È una cosa che mi ha fatto male e ho pensato che ci doveva essere un tentativo di aiutare queste persone (…). È un'associazione che si regge su volontari, ci sono specialisti, ci sono psicologi, neurologi, non ci sono sostegni economici, ma si regge solo sulla volontà di darsi da fare da parte di chi sente questo problema. Abbiamo fatto una piccola guida sulla depressione… abbiamo creato gruppi di auto-mutuo aiuto che sono dei volontari che hanno seguito dei corsi per essere facilitatori di auto-mutuo aiuto e fanno questo lavoro con varie persone che ci contattano…" (B, 4)

In alcuni casi, capita di constatare che anche le OdV più tradizionali esprimono una dinamicità tale da spingerle ad ampliare il ventaglio delle attività organizzate e prestate:

"la pubblica assistenza di Amalfi nasce nel 2000 nel settore della protezione civile, e poi si allarga al settore dei servizi sociali… per ciò che concerne i servizi sociali, si opera con i trasporti, servizi di laboratori, e ultimamente anche con la domiciliare, quindi si va a casa della gente che lo richiede e ci si intrattiene con persone disagiate" (C4)

La descrizione dell'attività associativa fornitaci dagli intervistati può dirsi, in genere, meno precisa rispetto a quella relativa alle motivazioni originarie. Non tutti, infatti, sono riusciti ad offrire una rappresentazione chiara ed esaustiva circa *il cosa fa, di cosa si occupa* l'associazione e anche dalla lettura delle trascrizioni non è stato sempre possibile cogliere i confini entro cui si realizza l'esperienza associativa. Il dato è certamente da leggere in relazione alla naturale ricchezza di contenuti delle OdV: rispondendo ai bisogni del territorio molte associazioni hanno gradualmente ampliato il loro raggio di azione e questo ha spesso comportato una complessa organizzazione dei servizi offerti o una differenziazione interna in più settori di riferimento. A questo si deve, inoltre, aggiungere che non sempre le persone intervistate hanno visto nascere l'associazione, con la conseguenza che nella descrizione fornita hanno focalizzato l'attenzione sui tratti odierni della realtà associativa, omettendo, probabilmente, passaggi storici significativi.

Alla luce di quanto detto, ci chiediamo quali possano essere le ragioni di questo riferimento debole alla dimensione identitaria, nelle rappresentazioni che le organizzazioni contattate offrono di se stesse. È un problema legato alla scarsa capacità di trasmissione dai vecchi ai nuovi volontari e leader? Oppure esso dipende dal fatto che sia i vecchi che i nuovi volontari sono oberati dalle emergenze e dall'accresciuta complessità organizzativa della propria associazione?

Dalle autopresentazioni, inoltre, sembra affiorare una "doppia matrice culturale": quella di chi nasce dal volontariato, ma più precisamente dai bisogni della gente e dal bisogno di protagonismo della società civile di dare una risposta; e quella di chi invece parte dal bisogno di creare servizi (concependo l'agire volontario come il primo gradino di una organizzazione più complessa) o da input e direttive istituzionali.

Identità ibride

La mancata chiarezza dei confini dell'esperienza associativa in un numero di casi a nostro parere significativo è legata alla coesistenza di realtà associative e di esperienze di cooperazione sociale. Nelle esperienze in cui l'OdV ha dato vita ad una cooperativa sociale, quest'ultima non è stata pensata come nuovo soggetto del terzo settore destinata ad un cammino autonomo e distinto rispetto all'associazione; per lo più, invece, le cooperative (di tipo A come di tipo B) sono nate utilizzando l'esperienza associativa e la sensibilità che le anima e hanno impiegato le risorse umane della stessa OdV.

"La sede è in comodato d'uso, perché lì c'è anche la cooperativa sociale, che in effetti paga la sede. Abbiamo fatto un connubio con il terzo settore dove tentiamo di portare avanti il discorso di promozione della cittadinanza. Abbiamo tre strutture: la prima si autofinanzia; la seconda è un'attività sportiva con la sede in comodato d'uso del comune e poi una sede più organizzata lì è in comodato d'uso da parte della cooperativa, dove chi paga le spese è la cooperativa sociale, che però è espressione del movimento in tutti questi anni" (C, 3)

Se non c'è il supporto della cooperativa, che paga questa ragazza, il centro rimarrebbe chiuso" (A, 1)

"Oggi la cooperativa gestisce la casa famiglia e il centro socio-educativo. I volontari continuano a dare il loro sostegno episodico, gli altri sono anche soci lavoratori della cooperativa. Oggi ci sono 24, 25 adulti disabili, si lavora dalla 9:00 alle 4:00 del pomeriggio e si fanno attività di animazione: nel pomeriggio, dalle 2:00 alle 4:00, musica, teatro, ballo, gioco. Ad integrazione di questo, l'associazione, grazie ai ragazzi del servizio civile, fa un'attività di integrazione e socializzazione (…)" (B, 2)

"Nel '94 ci siamo iscritti al registro regionale del volontariato e nel 2000, poi, con la legge di promozione sociale, siamo diventati anche un'organizzazione di promozione; cerchiamo di dare continuità … Prima che ci fosse il Piano sociale di zona cercavamo di fare attività dirette sulle persone, poi c'è stata la 328 e l'evoluzione dei servizi e quindi le attività le facciamo con la cooperativa sociale, ma per poter raggiungere gli scopi delle attività c'è bisogno anche dell'associazione. Facciamo insieme le due attività" (C, 3)

Il risultato è quello di creare una sorta di realtà ibrida in cui non si può distinguere l'OdV dalla cooperativa e a fatica si riesce a capire qual è lo spazio dell'impegno gratuito e volontario e quale quello del lavoro remunerato. Il rapporto associazione di volontariato - cooperativa sociale non è unidirezionale: se è vero che quasi sempre è la prima realtà a favorire la nascita della seconda, non è però vero che quest'ultima riesce sempre a mantenersi autonoma rispetto alla cooperativa. Il processo che sembra così delinearsi è stato fortemente incoraggiato dalle politiche avviate dai Piani sociali, che hanno teso a privilegiare i rapporti con le imprese

sociali per la gestione dei servizi. In alcuni casi, è stato possibile rilevare fin dall'inizio dell'intervista che l'esistenza di stimoli esterni può modificare la natura o la vocazione delle realtà associative; questo è avvenuto, anche per rispondere ai mutati bisogni del territorio, ma soprattutto per fruire delle risorse, prevalentemente economiche, messe a disposizione dagli attori istituzionali. In questi casi può manifestarsi una spiccata tendenza verso il fare, che favorisce l'indebolimento delle attese iniziali e delle spinte motivazionali.

L'associazione "è sorta con l'idea di essere una realtà di volontariato del settore sociosanitario, ma visto che la fame vien mangiando abbiamo partecipato alla gara per la convenzione con l'ASL per gestire il servizio del 118 (…). Per continuare e rispondere alla richiesta del territorio abbiamo fatto un progetto per il Servizio Civile e quest'anno ci sono anche 10 ragazze che si interessano di assistenza alle persone anziane. Le ragazze sono state formate a febbraio e adesso fanno servizio di compagnia, spesa e accompagnamento agli anziani: non è un servizio sanitario ma sociale, poi "mangiando mangiando…." , abbiamo partecipato al bando per l'assegnazione di un centro per persone senza fissa dimora e lo abbiamo avuto in gestione" (C, 1)

"Nell'organizzazione della giornata l'associazione ci rientra collaborando, perché il grosso lo fa la cooperativa: l'associazione collabora e integra ciò che fa la cooperativa ed è difficile dividere le due realtà (…) " (B2)

Anche la richiesta di descrivere sinteticamente la giornata tipo dell'associazione non è sembrata a tutti un compito facile. E questo non perché non ci siano attività, piuttosto perché sono molteplici e spesso concomitanti: corsi di formazione, progetti nelle scuole o sul territorio, attività di sensibilizzazione, ecc. Le più *ordinate* sembrano essere quelle associazioni che, impiegando molti giovani in servizio civile od operatori retribuiti, organizzano la propria attività per rispondere ad esigenze specifiche (ad es. la gestione di un servizio come quello del 118, la protezione ambientale, l'avvistamento di incendi boschivi, ecc.), cui spesso si lega una convenzione con un ente pubblico.

2.3 - I BISOGNI E LA LORO ESPRESSIONE

Il bisogno di risorse economiche per sostenere le attività è quello più condiviso dalle OdV intervistate, molte delle quali segnalano peraltro la tendenza (da parte delle istituzioni locali) a ridurre i fondi per il sociale. In alcuni casi perciò si pone in evidenza la necessità di attivare reti di aiuto economico per far fronte alle situazioni di maggiore emergenza. Sembra tuttavia di cogliere che la ricerca di sostegni economici è spesso episodica, e legata ad urgenze specifiche:

"da questo punto di vista siamo fortunati perché molte persone, conoscendoci, quando c'è l'emergenza ci sostengono (A, 4)"
"…non ci rifacciamo a nulla quando ci troviamo ad affrontare una spesa… abbiamo chiesto qua e la, non c'è un metodo, e nel passato ci siamo arrampicati sugli specchi" (B, 4)

Per coprire le spese delle loro attività alcune organizzazioni ricorrono all'autotassazione. Altre OdV cercano di attuare forme di autofinanziamento, raccogliendo donazioni di benefattori, organizzando lotterie, oppure ricorrendo a soluzioni più originali, come ad esempio l'allestimento di una bottega del commercio equo e solidale. Come vedremo più avanti, le attività di *fund raising* appaiono tuttavia abbastanza scarse. Né si ripongono molte speranze sui fondi del 5 per mille:

"…ultimamente stiamo cercando di capire il 5 per mille come funziona (A, 4)
"… anche noi ci siamo adoperati con il 5 per mille, ma non è che funziona…" (B, 4)
"anche per noi il 5 per mille è campato in aria…" (C, 4)

Per molte associazioni, al bisogno economico si somma l'esigenza di avere una sede, oppure di poterne avere una più funzionale.

"…il problema rimangono i fondi… noi non abbiamo una sede propria e siamo ospiti del dopolavoro ferroviario, siamo stati costretti a non avere più una vita sociale, perché non abbiamo la sede, e non abbiamo la possibilità di riunirci…" (D, 4)

È abbastanza condivisa tra le associazioni intervistate la convinzione che “quanto più si ha, tanto più si può dare”, e cioè che siano fondamentali per poter operare le risorse economiche. L’esigenza di coinvolgere nuovi volontari emerge raramente, ad esempio nei casi in cui fra i bisogni lamentati da alcune associazioni di volontariato si registra quello relativo all'indebolimento della partecipazione. Indebolimento che viene spiegato facendo riferimento alla precarietà del mercato del lavoro e alla ricaduta negativa che questo ha soprattutto sui più giovani.

Fra i bisogni registrati dalle associazioni vi è quello di farsi conoscere e di ottenere attenzione da parte della popolazione locale. Le spiegazioni addotte sono le più diverse.

"Abbiamo enormi difficoltà a contattare delle persone, ragazzi, adulti o anziani a dare mezz'ora della loro vita a servizio degli altri. Forse c'è scarsa sensibilità, soprattutto fra i giovani, che vengono distratti dai mass media che trasmettono poca sensibilità. Il fatto di darsi agli altri è un fatto culturale e anche genetico, soprattutto qui …" (D, 1)

Tra i bisogni fondamentali c'è il bisogno di farsi conoscere, di sviluppare il volontariato e di migliorarlo attraverso la formazione, farlo crescere … in una realtà piccola troviamo difficile farlo, sono ambienti strani: le persone di una certa età che lavorano e integrano con altri lavori perché i soldi non bastano, i giovani sono già penalizzati perché devono recarsi a Salerno e perdono tempo per i trasporti e il loro tempo di studio è risicato, poi trovare il tempo per fare volontariato è più difficile che per un ragazzo che sta in città" (B, 2)

"Purtroppo abbiamo riscontrato che non c'è interesse nella popolazione per la causa ambientale e anche quando facciamo dei convegni e delle manifestazioni … è vero che partecipano in molti, ma non c'è partecipazione attiva, è solo passiva. Per estenderci nel Cilento ci sono voluti tanti anni e per estenderci ad Avellino ce ne vorranno ancora altri! All'interno dell'associazione ci sono persone che si impegnano di più e altre … tanto per passare il tempo; non c'è la stessa fiducia condivisa, e se coinvolgere i volontari è difficile, figuriamoci la cittadinanza!" (A, 2)

Dal modo in cui le OdV intervistate rappresentano i loro bisogni prioritari, sembrerebbe emergere una loro tendenza a preoccuparsi soprattutto dei servizi forniti, e del reperimento delle risorse necessarie per portare avanti le attività in cui sono coinvolte. Questa curvatura verso l’autoreferenzialità organizzativa delle OdV salernitane potrebbe anche far pensare ad un indebolimento della loro dimensione politica, la quale, dalle interviste raccolte, affiora solo a tratti. Ad esempio, quando si pone in evidenza la necessità di un impegno sul territorio che favorisca il superamento del paradigma assistenzialistico, promuovendo la capacità di attivazione delle persone più ai margini,

"perché uno degli obiettivi è quello di non far abituare chi vive nel disagio a continuare a ricevere aiuto, e cerchiamo di evitare questa continua delega, ma lo invitiamo ad essere protagonista della propria vita" (A, 4)

Oppure quando si sottolinea la necessità di lavorare sul territorio in modo da favorire la maturazione di una coscienza politica popolare e diffusa:

"dicevo sia un problema di fondi ma anche un problema di partecipazione non tanto come volontari, che poi ci siamo come numero, a noi farebbe piacere la partecipazione della gente, dei cittadini; quando si organizzano delle attività, manifestazioni come la settimana della legalità, la partecipazione è ridotta e ognuno è chiuso nella propria abitazione: la gente difficilmente collabora, c'è poca necessità di capire… la difficoltà è far partecipare le persone, come volontari siamo sufficienti, quello che ci manca è la crescita dei cittadini…" (A, 4)

La dimensione politica si manifesta anche nei tentativi, che alcune OdV contattate fanno, di non limitare gli interventi alle persone di cui si occupano, ma di ampliarli per raggiungere il più ampio numero possibile di persone in difficoltà,

"noi ci rivolgiamo a persone depresse che non hanno voglia di uscire dal proprio mondo… riuscire ad attirare persone in associazione è difficile e raggiungere l'utenza è la vera battaglia, alla fine ci accontentiamo di aiutare quelli che hanno la forza di venire da noi, ma ci piacerebbe raggiungere quelle persone che sono isolate che vivono nel buio" (B, 4)

Al di là di qualche eccezione, resta forte l'impressione che ognuna delle OdV contattate si muova dentro il perimetro di attività più o meno definite, avendo come bisogno prioritario quello di assicurarne la continuità nel tempo. Si tratta di organizzazioni cioè che hanno scelto di virare, più o meno consapevolmente, verso la dimensione del servizio; e che dunque avvertono poco la necessità di perseguire in modo esplicito una prospettiva di cambiamento più ampia.

Un ulteriore indicatore di questa tendenza potrebbe essere individuato nel modo in cui le OdV contattate fanno riferimento alla formazione, che quasi mai viene collocata tra i bisogni prioritari. Attraverso i percorsi formativi, le associazioni riprendono gli elementi (ideali, valoriali) costitutivi della loro identità, li riformulano in rapporto alle esperienze di servizio in

cui sono coinvolte e cercano di trasmetterli ad altri, promuovendo per questa via un allargamento dei circuiti di solidarietà.

Dalle interviste effettuate, quasi mai emerge la consapevolezza che la formazione può essere un importante strumento per creare e rafforzare legami, sia all'interno delle associazione che all'esterno di esse. In molte esperienze di associazionismo volontario, non solo salernitano, spesso alla formazione si attribuisce un significato specialistico, tecnicistico; meno frequentemente si vivono i percorsi formativi come opportunità per riflettere, confrontarsi, per crescere nella consapevolezza e nella comprensione di quanto accade.

Se il riferimento alla formazione è debole, ciò potrebbe essere il segno di una divaricazione in atto tra identità e servizio, e quindi di un indebolimento della dimensione politica delle organizzazioni contattate.

2.4 - CHI FA VOLONTARIATO?

I volontari

I risultati delle interviste collettive dimostrano che anche nelle OdV della provincia di Salerno i giovani rappresentano una componente importante, ma il volontariato non è più prevalentemente giovanile. In altri termini, i volontari possono essere giovani universitari, oppure professionisti che decidono di mettere gratuitamente a disposizione degli altri le proprie competenze, o ancora pensionati desiderosi di rendersi utili,

"Ci sono studenti universitari e un po' di tutti i generi: variano dai 16 agli 80 anni…" (C, 4)
"…i giovani, alcuni sono studenti liceali, buona parte sono studenti universitari, e poi c'è la schiera dei pensionati" (D4)
"Sono circa una trentina di volontari… poi legati alla chiesa c'è qualche gruppo parrocchiale che ogni tanto collabora. Ci segue anche qualche gruppo di scuola, per invogliarli al volontariato…" (A, 4)

Al di là del riferimento ai dati puramente anagrafici, l'esperienza più comune è quella che vede un progressivo indebolimento della componente volontaria, man mano che si affievolisce l'*effervescenza collettiva* del momento iniziale dell'esperienza associativa.

"Noi siamo partiti nel '98 ed eravamo anche 30, 35 persone, ma quando vai avanti con un centro come il nostro, quando c'è l'impegno giornaliero, pesante, a 360 gradi, man mano si va assottigliando la presenza dei volontari. All'inizio c'erano molte insegnanti delle scuole medie ed elementari e qualche ragazzo, che poi ha trovato un posto e l'abbiamo perso. Poi c'è stato un certo numero di volontari che erano frutto di un progetto che prevedeva un rimborso anche se minimo, li stimolava a venire" (A, 1)

"Prima eravamo in tanti, non ci entravamo qua dentro! Oggi siamo 6, 7 persone che vengono al centro; poi ci sono le insegnanti che fanno i corsi di pittura, chi fa i cesti, chi la ceramica … Quando facciamo i corsi e i laboratori naturalmente ce ne sono di più. Poi qualche ragazzo ci aiuta, porta il pulmino. C'è stato un ricambio: qualcuno si è avvicinato e qualche altro si è allontanato" (B, 1)

"Chi si attiva siamo i soliti; i più attivi sono una trentina, un paio di volte all'anno facciamo l'assemblea e certe volte partecipano" (B, 3)

Rispetto alla percezione di un elevato turnover dei volontari non si registrano conferme, piuttosto le associazioni testimoniano di un progressivo assottigliamento della compagine volontaria. Le ragioni? Spesso si tratta di giovani che si allontano o per continuare gli studi o per cercare lavoro.

Per avvicinare nuovi potenziali volontari all'esperienza del volontariato non tutte le associazioni si attivano concretamente; molte, come evidenziamo di seguito, preferiscono ricorrere al servizio civile. Fra quante investono in attività di promozione del volontariato alcune si dicono soddisfatte dei risultati ottenuti.

"Noi facciamo degli incontri con i ragazzi nelle scuole superiori per parlare del volontariato, per sensibilizzare i ragazzi e utilizziamo anche degli spot per essere più vicini al mondo dei giovani. Abbiamo fatto questo lavoro per tutto il mese di novembre e dicembre. Poi facciamo dei corsi di formazione ai volontari che si avvicinano e quest'anno da 80 persone iscritte ai corsi di formazione ne sono rimaste una quarantina che oggi fanno tirocinio nei vari reparti dell'ospedale insieme ai vecchi volontari" (E, 1)

Non tutte le associazioni lamentano l'assenza di volontari. Alcune esperienze, anzi, possono contare sul consistente sostegno di giovani. Si tratta di esperienze legate, prevalentemente, all'assistenza ai malati e alla pubblica assistenza. Il problema in questi casi è, semmai, garantire la presenza di questi giovani nel lungo periodo, soprattutto in quei territori in cui non sono presenti strutture scolastiche ed economiche tali da favorire una loro permanenza.

"Abbiamo sempre tanti volontari giovani… e, anche se poi vanno all'università in altre città e ci abbandonano, l'importante è lasciare il segno, poi loro continuano a fare volontariato nei posti dove si trasferiscono" (E, 1)

Le motivazioni dei volontari

Cosa si aspettano i volontari? Cosa li spinge ad intraprendere l'esperienza nelle associazioni?

Le loro motivazioni spesso appaiono legate all'impatto con bisogni concreti, a cui si cerca di dare una risposta. È l'incontro con persone e situazioni di difficoltà che spinge alcuni a intraprendere iniziative di radicamento sul territorio.

In molti casi capita di constatare che le motivazioni all'impegno volontario non precedono il servizio, o comunque non sono ben chiare all'inizio, ma si definiscono "strada facendo", man mano che ci si coinvolge attivamente in qualche attività:

"…spesso capita di avere ragazzi che si avvicinano e poi lasciano, tutto è legato alla motivazione che aumenta partecipando all'attività" (A, 4)

Le motivazioni si precisano meglio e si rafforzano anche nella misura in cui i volontari si sentono accolti e valorizzati nelle organizzazioni a cui aderiscono, e sperimentano di poter essere utili a qualcuno.

La decisione di aderire ad una organizzazione di volontariato non è quasi mai il frutto di opzioni etiche o ideologiche o religiose ben definite, oppure la conseguenza di scelte di vita totalizzanti. I modi e i contenuti dell'appartenenza alle associazioni vengono continuamente rinegoziati, appaiono cioè "liquidi" piuttosto che rigidamente determinati. In questo quadro, diventa decisiva la qualità delle relazioni che i volontari stabiliscono tra loro e con le persone di cui si occupano:

"…cosa ci si aspetta? Negli incontri ci si dice sempre che più che dare si è ricevuto qualcosa in termini di relazione umana… soprattutto con le attività che facciamo con i bambini e sono i ragazzi che ti danno qualcosa e, se si stabilisce, la relazione affettiva è quella che ti permette di continuare l'attività anno dopo anno…" (A, 4).

Nelle interviste effettuate, nei pochi casi in cui si parla di formazione, ci si riferisce ad essa come ad uno strumento utile a migliorare la qualità degli interventi; e non la si mette mai in collegamento con le motivazioni di fondo all'agire volontario. Inoltre, raramente emerge il riferimento esplicito alla gratuità, come orizzonte di valore e di senso:

"…trasformare l'associazione in qualche cosa che li fa lavorare e prendere soldi per lui (il fondatore, ndr) va a stravolgere la missione iniziale…" (B, 4).

Se per i più anziani la scelta di fare volontariato risponde spesso ad un "bisogno di socializzazione", per i più giovani tale opzione può anche rispondere ad un bisogno di realizzazione personale, che rimanda ad una sorta di "concezione modesta del dono", per cui l'esigenza di donare si salda con quella di trovare – anche attraverso l'impegno volontario – una via di realizzazione personale.

"…io sono di questo quartiere e ci vivo e gli altri [volontari] si sono avvicinati per diversi motivi, alcuni per secondi fini… non tutti lo fanno per altruismo, altri lo fanno per una prospettiva, altri per impiegare il tempo dicono "io vorrei darvi una mano sui progetti" perché ogni tanto capita che facciamo cose retribuite" (A, 5).

In altri termini, da quanto testimoniato dalle OdV che abbiamo coinvolto nei focus, le motivazioni cambiano a seconda della tipologia di volontari.

"(…) per alcuni ragazzi sono motivazioni di tipo lavorativo, nella prospettiva di trovare, attraverso un volontariato organizzato e servizi continui, l'opportunità di trovare un lavoro; in altri, il desiderio di aiutare nell'animazione a svolgere delle attività ricreative di gioco" (B2)

"Per le persone più grandi, chi ha già un lavoro e non ha altre aspettative economiche, c'è solo la voglia di vivere una realtà bella nella quale ci si trova bene e di ridimensionare i propri problemi; si viene per ritrovarsi con l'affetto e la possibilità di mettere da parte i problemi che spesso ci creiamo e enfatizziamo, e, quando stiamo a contatto con chi ha bisogno, ci dimentichiamo dei nostri guai" (B2)

Alla intenzione di strumentalizzare l'esperienza di volontariato si associano, quindi, dimensioni di partecipazione più profonde, che ruotano attorno alla dimensione relazionale.

Da volontari a soci

Sono frequenti i casi in cui dalla associazione di volontariato venga promossa o avviata una esperienza di cooperazione sociale. In diverse circostanze la nascita di questo nuovo soggetto e la sua organizzazione non sono nettamente distinguibili dalla vita associativa e le stesse persone, prima volontari nell'OdV, diventano soci lavoratori della cooperativa.

"(…) siamo partiti con 3, 4 ragazzi, poi si è incrementato un po' con diverse persone che ci hanno aiutato come volontari; poi nel 2002 abbiamo presentato un progetto di gestione di una casa famiglia e i volontari un po' più assidui sono diventati soci, che sono rientrati nella cooperativa sociale (…)" (B2)

L'opportunità di transitare dall'associazionismo volontario verso forme più o meno strutturate di impresa sociale si avverte più facilmente quando all'interno delle OdV si impone l'esigenza di dare continuità e stabilità ai servizi prestati, ovvero quando ci sono operatori volontari che si sentono spinti a trasformare l'impegno volontario in un lavoro retribuito,

"Con il minore, se un volontario comincia un percorso, quello che tiene legati i volontari è l'affetto, ma non basta. Chi comincia il percorso deve mettere da parte le esigenze personali. Per una persona è fondamentale anche avere una fonte di guadagno, soprattutto chi fa volontariato, e mettere la passione significa occupare gran parte del proprio tempo. Chi fa volontariato una volta a settimana non serve a niente. Un operatore che per esigenze personali deve mettersi da parte fa peggio ai minori… quello che manca, sembrerebbe cinico, è essere ricompensato per una passione, quindi bisogna creare più opportunità progettuali, dare alle associazioni più strumenti, per dare ai volontari più certezze" (A, 5).

Il servizio civile: un contributo fondamentale.

Quasi tutte le associazioni che abbiamo contattato fanno ricorso a ragazze/i del servizio civile. In diverse circostanze a loro viene affidato l'hardcore dell'attività e si lascia intendere che senza il loro apporto l'erogazione dei servizi ne risulterebbe gravemente compromessa.

"Il servizio civile dà una mano, è una forza lavoro, non ne possiamo fare a meno! Ora è molto presente: abbiamo 118 volontari in servizio civile su 200 - 250 iscritti, ma la maggior parte dei volontari fanno il servizio civile. Abbiamo circa 250 iscritti, ma quelli attivi fanno il servizio civile e grazie a loro vanno avanti le nostre attività, perché è un lavoro costante, il volontario semplice non lo fa, non può garantire un servizio continuo" (A, 2)
"in supporto ai volontari l'associazione ha dei ragazzi in scv che da 4 sono passati a 8 ragazzi che operano all'interno, il che fa aumentare di gran lunga l'efficienza del servizio perché nella fascia dalle 8.00 alle 14.00 c'era scarsità di volontari ed era una limitazione per quanto riguarda i servizi soprattutto di tipo sociale. Ma da tre anni si può coprire la fascia e si può allargare il campo di azione a tutto il settore sociale" (C, 4)

È interessante notare che, spesso, quanti si avvicinano alle associazioni per svolgere il servizio civile o conoscevano da prima l'associazione o, più raramente, rimangono a fare volontariato dopo aver terminato l'esperienza di servizio. Nel complesso lo strumento del servizio civile sembra essere diventato il principale canale di "reclutamento" di giovani volontari.

"(…) ogni anno abbiamo 3 ragazzi in servizio civile e lavorano presso l'associazione e fanno da supporto ai responsabili dei lavoratori e stanno imparando un mestiere: con la ceramica, con altri laboratori, e se hanno voglia di imparare possono… ce li cresciamo: prima facevano volontariato, adesso il servizio civile, e quindi ce li teniamo vicini altrimenti saremmo abbandonati" (A, 1)
"Ultimamente, il trend, è esclusivamente attraverso il servizio civile. È un canale obbligato anche per noi, perché abbiamo fatto un progetto per dieci persone e li dobbiamo trovare: si fa il tamtam per far conoscere il progetto e invogliarli e diffondere la pratica del servizio civile" (B, 2)
"Inizialmente la motivazione è economica, perché i 430 euro che ci dà lo Stato per noi ragazzi fanno comodo, ma poi restiamo anche dopo e si resta a disposizione a seconda degli impegni, rimaniamo in contatto e, in seguito, la motivazione cambia: si resta per passione" (A, 2)

L'esperienza del servizio civile viene valutata positivamente dai responsabili delle OdV anche perché offre la possibilità di stare a contatto un anno con i giovani che prestano il loro servizio nella realtà associativa.

"Lo sforzo di fare un corso nel passato e di raccogliere dei giovani che poi in poco tempo sparivano … oggi, invece, ti trovi di fronte 10 persone, le hai per un anno e hai la possibilità di formarli per un anno e di comunicare per un anno le motivazioni. Sviluppare i temi del volontariato che questa metodologia ci offre è straordinario … nessun Movi ha avuto l'opportunità di accogliere tanti volontari. Costruire un percorso formativo per volontari impiegava uno sforzo nel passato troppo forte, invece la formazione che dura un anno con il servizio civile ti fa vivere una situazione molto positiva perché hai la possibilità di avere più tempo per comunicare i tuoi valori" (B, 2)

Alcuni evidenziano anche i rischi insiti nella massiccia adesione ai progetti di servizio civile.

"Ci sono pro e contro del servizio civile. I pro riguardano la grande forza lavoro, dall'altro però sminuisce i valori che l'associazione persegue, perché il senso dell'associazione è aiutare in modo incondizionato; ma per fare in modo di avere un lavoro costante e per far sentire la loro presenza sul territorio, devono farlo con il servizio civile!" (A, 2)

In genere, tuttavia, i responsabili delle associazioni contattate hanno una percezione confusa del ruolo dei giovani che svolgono il servizio civile: non solo la loro presenza sopperisce all'allontanamento dei volontari, ma loro diventano i pilastri dell'azione volontaria. Capita perciò che i giovani del servizio civile vengano percepiti non tanto come persone in formazione, ma come operatori a cui affidare le possibilità espansive delle OdV, soprattutto nei casi in cui non si intravede la possibilità di (o non si vuole) transitare verso l'impresa sociale.

"(…) volontari non ne abbiamo! Quest'anno abbiamo fatto il progetto con l'Arci ma dobbiamo pagare 300 euro a ragazzo!" (D, 1).
"Noi abbiamo tre volontarie in servizio civile, fisse tutto il giorno, per sei giorni alla settimana, quindi l'esigenza di altri volontari ne ho poca. Anche se i ragazzi in servizio civile ci costano troppo: 800 euro all'anno!" (A, 1)
"Quando abbiamo visto che non bastavano più i volontari, abbiamo iniziato con il servizio civile. Abbiamo tre ragazzi del servizio civile e poi c'è una animatrice che è pagata" (A, 1)
"Oggi l'integrazione la facciamo con i ragazzi del servizio civile, che però assumono un atteggiamento che non potrà essere mai pari a pari; ma la difficoltà di coinvolgere il territorio ci ha spinti a pensare il servizio di integrazione e socializzazione attraverso il servizio civile proprio perché ci rendiamo conto che, per quanto la popolazione è sensibile, è difficile l'integrazione" (B, 2)

Le motivazioni dei giovani che scelgono di fare il servizio civile sembrano essere immediatamente economiche. Tuttavia, l'esperienza non passa quasi mai senza lasciare traccia e può contribuire a sostenere la vocazione volontaria di questi giovani.

"I più giovani arrivano quasi esclusivamente motivati dallo stimolo economico, dalla possibilità di usufruire di 400 euro al mese, anche se poi ce ne sono altre, perché quando li ho aggrediti su questo punto mi hanno manifestato altre motivazioni. Ma è inutile nascondersi che comunque la motivazione di fondo è quella economica, poi indubbiamente nascono e maturano altre sensibilità; soprattutto all'inizio, avendo a che fare con l'handicap, c'è la paura di avvicinarsi, poi invece cresce la voglia di dare affetto perché loro (i portatori di handicap, ndr) sono carichi di affetto e basta pochissimo per restituirglielo. Si manifesta quindi anche la voglia di essere utili, una spinta umanitaria … (B, 2)

"Tra i nostri volontari ci sono persone iscritte dal '92, ci sono volontari di tutte le età: abbiamo persone anziane, ci sono gli ottantenni che non sono volontari operativi, ma vengono al circolo a chiacchierare con i giovani. Il 90% viene dal servizio civile, o che lo fanno o che lo hanno fatto e anche dopo offrono il loro aiuto perché si creano rapporti di amicizia, perché si viene per stare insieme" (A, 2)

L'esito finale dell'esperienza dipende probabilmente non solo dalla sensibilità dei singoli, ma anche dalle risorse che le associazioni investono nella integrazione dei giovani del servizio civile nell'attività associativa e dalla volontà di socializzare le motivazioni e gli orientamenti valoriali della stessa.

2.5 - I RAPPORTI CON L'ESTERNO

OdV e società locale

Come abbiamo cercato di evidenziare fin dall'inizio, le associazioni di volontariato nascono da un bisogno specifico e sono radicate nel territorio in cui operano. Tuttavia, non sempre il contatto e il dialogo con la società locale è facile. A volte può trattarsi di una sorta di diffidenza verso ciò che appare come novità, altre volte le OdV lamentano apatia e scarso interesse da parte dei cittadini. Molto, naturalmente, dipende dal settore in cui le associazioni intervengono.

"La società … con chiunque parlo, ti danno il massimo apprezzamento e la massima stima: purtroppo è un modo di esprimersi ambiguo perché significa «io bravo come te non posso essere»" (B, 2)

Le OdV sembrano attente ai bisogni del territorio; non a tutti riescono a dare risposta, ma ne percepiscono l'esistenza.

"Nel mio comune è grosso il problema degli anziani (…) Ci sono molti anziani, non è facile farli uscire di casa, per questioni di tabù e tradizioni, molti restano nella famiglia e certi bisogni non possono essere risolti dalla famiglia, non ci sono servizi domiciliari adeguati. Un altro problema, che io vivo in prima persona, è quello della droga, mi riferisco … che a livello di fumo è molto diffuso, quindi la situazione è molto a rischio. Probabilmente c'è anche il problema della aggregazione per i bambini, anche se con la 285 si sono attivati momenti di aggregazione e socializzazione e ci sono alcune attività anche se non sono continue. Difatti nei paesi ci sono gruppi che organizzano varie attività per i bambini come per il carnevale e per il Natale, inoltre c'è un'altra organizzazione di volontariato che organizza momenti di festa. In effetti, i problemi più gravi sono quelli legati agli anziani e alla droga" (B, 2)

"La mia esperienza precedente di volontariato era in un'associazione di volontariato che si occupava dei problemi di alcol, droga, giochi d'azzardo, ma sul territorio limitrofo non ci sono altre esperienze del genere. Per gli alcolisti anonimi e il problema dei giochi d'azzardo ci deve essere maggiore presenza sul territorio, una maggiore presenza di queste associazioni. Ci sono molti centri di aggregazione per ragazzi, ma non ci sono momenti di sensibilizzazione a queste tematiche: i ragazzi dovrebbero vedere da vicino questi problemi, confrontarsi con gli adulti che li hanno vissuti. Bisognerebbe creare strutture per sensibilizzare e metterli di fronte a delle realtà; la cosa urgente è creare associazioni in questo ambito" (A, 2)

"Per quanto riguarda i bisogni del territorio, noi operiamo in una zona particolare del centro storico di ---, con tutti i bisogni legati a situazioni familiari particolari: ci sono delle abitazioni fatiscenti, l'associazione opera

all'ombra di una parrocchia dove ci sono altri casi familiari particolari, dall'ultimo componente fino al primo, con nuclei di due persone a chi ha anche i genitori, gli zii, ecc. (…) Quello che secondo me emerge nel territorio sono le nuove povertà" (A, 3)

"non si riesce ad entrare nelle case della gente, di coloro che vivono il disagio quotidiano, le famiglie sono sfiduciate e non si sa quanti disabili ci sono sul territorio" (D, 1)

"Nel territorio le problematiche sono tante, ogni famiglia nel suo ambito ha più problematiche; non c'è coordinamento per seguire la famiglia: capita che la stessa famiglia viene seguita da più organizzazioni" (F, 1)

Pur evidenziando elementi tipici di contesti poveri e degradati, i responsabili ascoltati non parlano mai direttamente della presenza sul territorio della criminalità organizzata.

Le Istituzioni pubbliche e la raccolta fondi

Per le attività che svolgono, le OdV intervistate collaborano con le istituzioni pubbliche, le quali solo in pochi casi si mostrano capaci di riconoscere e valorizzare le esperienze più significative e le sperimentazioni più originali,

"Cerchiamo di fare una convenzione con l'asl, loro sono interessati ai gruppi di auto-mutuo aiuto che non ci sono nel territorio… loro vorrebbero che quando diagnosticano il problema vorrebbero inserirli nei nostri gruppi… il rapporto è stato buono, non era definito e ora si cerca di collaborare definitivamente" (B, 4)

"[abbiamo] un ottimo rapporto con le istituzioni, dal '92 noi lavoriamo per le istituzioni, tutto quello che facciamo è per la città… Il progetto 'Fuori dal giro' è finanziato dal piano di zona e siamo stati coinvolti come associazione di volontariato che sul territorio si occupa di questo. Certe volte essere soli diventa più difficile, però siamo sempre tirati in causa, siamo una certezza per questa città" (A, 5)

Si segnala anche il caso di una associazione costituita su iniziativa diretta di una amministrazione comunale. In generale, i rapporti con le istituzioni pubbliche non sono sempre dei migliori: si lamenta una storica lentezza nell'individuazione dei problemi sociali e una scarsa sensibilità verso le iniziative più meritorie. I rapporti sembra che siano peggiorati soprattutto negli ultimi anni, anche in seguito alle novità introdotte dai Piani di Zona, che privilegiano, nell'erogazione delle risorse economiche finalizzate alla gestione di servizi, gli altri attori del terzo settore a svantaggio delle OdV.

"(…) se fosse per gli enti! Se non si riesce a trovare il santo in paradiso o un amico, saremmo già finiti." (A, 1)
"Cerchiamo di essere uniti, di portare avanti un discorso perché siamo stati abbandonati dalle istituzioni! I piani di zona non assolvono al loro compito, quindi ce la dobbiamo vedere noi" (B, 1)
"Si dovrebbe fare molta formazione ai nostri politici: molto dipende da quello che loro capiscono e che hanno in testa, dalla sensibilità che hanno di trasmettere alla popolazione … che su questi temi non sono informati. (…) Per chi amministra deve essere chiaro che prima delle strade vengono i cittadini, i problemi sociali. E i nostri paesi sono totalmente improvvisati dal punto di vista dell'impegno economico delle nostre amministrazioni" (B, 2)
"Il problema è sul piano politico: se c'è sensibilità, allora va bene, altrimenti devi fare riferimento a rapporti di amicizia; infatti, la rappresentanza politica dell'associazione risente di alti e bassi a seconda delle conoscenze (…)"(A, 1)

L'esclusione delle OdV dalla gestione dei servizi alla persona progettati nell'ambito dei piani di zona ammette tuttavia qualche eccezione:

"per quanto riguarda i minori, da 15 anni circa nel quartiere dove operiamo da sempre c'erano diversi problemi di devianza minorile… abbiamo aperto questo centro all'inizio con una legge sulla prevenzione delle tossicodipendenze, poi siamo andati avanti da soli fino alle leggi 285 e 328, grazie alla quale siamo entrati nei Piani di zona del comune di …" (A, 4)

Ciò che le OdV sembrano chiedere non è solo un sostegno economico, ma anche un riconoscimento dell'impegno e degli interventi realizzati.

"Le istituzioni … come il comune in cui opero ha degli amministratori che a parole tutti ci stimano, alcuni ci sono vicini e altri nella maggior parte delle occasioni ufficiali si prodigano, ma poi ci ignorano. A --- lavoriamo da 15 anni e abbiamo realizzato una grossa sensibilizzazione e oggi abbiamo un contributo abbastanza adeguato, che non riesce a coprire quello che noi vorremmo perché ci vorrebbero delle rette per i ragazzi. Oggi ogni anno ci danno 22.000 euro, ma tutti gli altri comuni ci ignorano totalmente. Quello che lamento è che non c'è la sensibilità che ti fa sentire vicino gli amministratori: la mia associazione non vuole solo l'aiuto economico, abbiamo bisogno che ci stanno vicino, che apprezzano, con la loro presenza, i servizi che facciamo per i loro cittadini!" (B, 2)

Il sostegno che nei decenni scorsi era più o meno assicurato dalle istituzioni pubbliche oggi viene ricercato o indirettamente, mediante la creazione di cooperative che si incaricano di

gestire servizi solitamente finanziati dal pubblico, oppure attraverso la commercializzazione di oggetti o prodotti artigianali.

“Riceviamo qualcosa dalla provincia, abbiamo presentato qualche progetto con la regione, ma poi l’associazione non ha avuto niente dal comune, e per tutte le altre attività si appoggia alla cooperativa. Nell’86 – ’87 eravamo l’unica associazione che presentava progetti di volontariato alla regione: all’inizio avevamo tanti contributi, ma oggi c’è troppa domanda e, quindi, ultimamente le risorse dell’associazione sono ridotte all’osso, ma con l’aiuto della cooperativa riusciamo a sostenerci” (B, 2)

Come già segnalato in precedenza, sono poche le associazioni che investono nella raccolta fondi o che hanno sperimentato modalità innovative in questo ambito. Diverse sono quelle che ricorrono all'autotassazione o alla raccolta di fondi presso sostenitori e amici nei momenti di maggiore necessità

"(…) delle amiche ci offrono delle cose, ma di solito ci autotassiamo, oppure, grazie alla festa della castagna … mi dà la possibilità di comprare la biancheria. Poi l'11 novembre facciamo la giornata del malato internazionale e pensiamo a tutti: nell'ultima abbiamo fatto circa 300 regali a tutti gli ammalati (…)" (E, 1)
"Per poter regger una struttura del genere e per divulgare questo messaggio io, personalmente, vado di bottega in bottega a racimolare le 10, 15 euro per divulgare questo messaggio che molte famiglie del territorio non lo sanno" (D, 1)
"Di solito non facciamo raccolta fondi, perché ce ne sono già tanti che la fanno e ci sembra dispersivo. Piuttosto, noi chiediamo in modo mirato rispetto alle esigenze, chiediamo alle persone di aiutarci: se ci serve un passeggino facciamo una colletta. Il territorio è molto vasto e si cerca di andare direttamente alla sensibilità delle famiglie e ogni gruppo --- sul territorio si muove reperendo i beni che di volta in volta servono, facendo affidamento sulle amicizie. È un modo per reperire dei beni in modo capillare: andiamo in modo sicuro, si va dalla persona che si sa ti può aiutare" (F, 1)
"Trovare persone che collaborano è difficile: noi abbiamo 20 volontari e 50 tesserati, ma ci danno solo la quota tessera di 11 euro, pressati da noi, ma non partecipano realmente; racimoliamo 5, 6 mila euro all'anno" (B, 2)
"L'associazione è grande, ci sono molti iscritti, facciamo pagare una quota associativa, annualmente, che è diversa (a seconda della, ndr) tipologia di volontari (…)" (A, 2)

Molte associazioni intervistate lamentano anche una certa "volubilità" da parte di taluni amministratori locali,

"…ci siamo rivolti al comune e ci avevano promesso una sede in comune con altre associazioni, ma cambiata l'amministrazione è cambiato tutto, e siamo di nuovo a zero…" (D, 4)
"Avendo a che fare con più enti con i vari comuni, ogni comune e comunità montana hanno una politica sociale diversa… relazionarsi con i vari comuni sul problema sociale è complicato…" (C, 4)

Altre organizzazioni pongono in risalto problemi legati alla scarsa competenza degli interlocutori istituzionali con cui interagiscono, oppure alla debolezza dell'organico dei servizi sociali territoriali,

"I rapporti con i servizi sociali sono diversi, dipendono dalle persone, qui lavorano malissimo. Su quarantamila abitanti… tra anziani, immigrati, minori, ci sono solo due assistenti sociali, loro non hanno colpa di nulla, sono pochi…" (A, 5)

Si denunciano anche comportamenti istituzionali particolaristici, se non proprio clientelari, che generano sfiducia:

"noi ci professiamo apolitici, non siamo legati al carro di nessuno, ed è un limite, perché vedo che gli altri ottengono di più" (D4)

Non emerge però da parte delle OdV ascoltate la spinta ad affrontare tali questioni collettivamente. Infatti, fatte salve alcune eccezioni, si ha l'impressione che nella maggior parte dei casi le OdV si rivolgano alle istituzioni pubbliche (ovvero aspirino ad interagire con esse) singolarmente, in modo frammentato, per garantirsi il sostegno economico di cui pure hanno bisogno per andare avanti, piuttosto che per rivendicare spazi di partecipazione e di coprogettazione:

"andiamo facendo i mendicanti degli enti, ma è sempre più difficile avere…" (D, 4)

Le altre associazioni

Quasi tutte le OdV intervistate dichiarano di collaborare (o di aspirare a farlo) con altre associazioni presenti sul territorio. In alcuni casi, le reti tessute da organizzazioni affini incoraggiano iniziative interessanti e innovative:

“con le associazioni cerchiamo di stimolarci e tenerci in rete, con chi ha una certa visione di volontariato come stile di vita abbiamo aperto una bottega sociale, insieme ad altre due realtà con altre associazioni di disabili che producevano dei manufatti, e abbiamo fatto una associazione di promozione sociale per aprire questa bottega. Questo è l’esempio più concreto di collaborazione” (A, 4)
“Con molte associazioni c’è una sinergia che funziona, siamo iscritti alla uisp, facciamo laboratori di teatro, manifestazioni sportive, con i burattini, nel centro per anziani ci hanno accolto…” (A, 5)

I rapporti con le altre associazioni non sono, però, sempre facili. A impedire o indebolire la collaborazione gioca anche, probabilmente, la dimensione e configurazione delle aree urbanizzate.

"In genere non si conoscono i gruppi di volontariato, non c'è la comunicazione, non si lavora in rete; ognuno può dare una mano nella propria specificità, creando dei centri di attenzione!" (F, 1)
"Questo è un territorio difficile, c'è scarsa informazione fra noi stessi e non c'è rete. Le persone non sanno delle leggi che hanno a disposizione per poter fronteggiare il bisogno quotidiano e noi associazioni non siamo in grado di rispondere al bisogno delle famiglie" (D, 1)
"(…) noi associazioni siamo un po’ dei cani sciolti e spesso tra noi c'è invidia" (D, 1)
"Per quanto riguarda le altre associazioni, da una iniziale ostilità perché non eravamo del paese - prima è stata vista con sufficienza anche da altre associazioni - poi ci siamo integrati" (B, 2)

In ogni modo, la debolezza dei collegamenti tra associazioni viene segnalata come un problema:

“è un peccato che ci sono molte organizzazioni di volontariato, ma c’è scarsa collaborazione, se c’è un modo di andarsi incontro per un bisogno specifico potrei contattarlo e fare in modo che ognuno si occupi di un problema” (B, 4)

Quando ci si mette insieme, nella maggior parte dei casi ciò sembra avvenire non tanto per trovare soluzioni a problemi comuni o per promuovere forme di mobilitazione sul territorio, ma per esigenze meramente funzionali:

"c'è una difficoltà di fare rete, e quando facciamo i tavoli di concertazione ci si trova d'accordo quando si deve chiedere il contributo o il finanziamento e si fa una sorta di sindacato per le richieste… ma abbiamo difficoltà di metterci in comunicazione…" (A, 4)

È evidente tuttavia che come tutte le organizzazioni solidaristiche, anche le OdV della provincia di Salerno nascono e si sviluppano in una dimensione di *embeddedness*, cioè con riferimento ad un contesto specifico e in rapporto agli attori che in esso operano. Ad esempio, alcune organizzazioni manifestano esplicitamente la loro radice ecclesiale:

"L'associazione è nata nell'83 all'interno di una comunità parrocchiale" (A, 4)
"(…) è un'associazione recente perché nasce nel 2004, nasce perché l'abbiamo costituita io e don ---, che è vice parroco della Chiesa" (B, 4)

Non sono poche le OdV che nascono nell'ambito di un contesto parrocchiale determinato, vissuto come spazio aperto ai bisogni del territorio e come "punto di incontro e di riflessione generale sul territorio e sul quartiere".

Dalle interviste effettuate, in diverse occasioni, vengono segnalati fenomeni di radicamento organizzativo. Si tratta per lo più di associazioni che nascono da esperienze di aggregazione pregresse,

"l'associazione è nata da un'associazione di radioamatori Era, poi dalle ceneri dell'Era è nata la pubblica assistenza, che aderisce a livello nazionale all'Anpas…" (C, 4)
"nel '91 si è formata dalle costole di un'altra associazione culturale dove a un certo punto c'è stata una scissione interna…" (D, 4)

Si può anche trattare di esperienze di collegamento in rete con altre organizzazioni dello stesso tipo o di tipo diverso, allo scopo di ricevere il sostegno necessario; o anche di connessioni tra OdV e cooperative da esse promosse:

“Sul territorio non ci sono associazioni di questo tipo, ci ha sostenuto la Logos, che si occupano di dipendenze, loro hanno fatto dei corsi sull’auto-mutuo aiuto ai quali abbiamo partecipato, perché loro sono i primi promotori di questa forma assistenziale e abbiamo creato dei rapporti con loro” (B, 4)

Il tema del collegamento tra le associazioni è uno tra quelli che meriterebbe di essere approfondito, in caso di eventuale continuazione della ricerca. Infatti, sarebbe interessante capire meglio come viene percepito e vissuto il collegamento tra associazioni, e, soprattutto, quali “visioni” dell’agire volontario transitano nell’interazione tra le persone appartenenti ad organizzazioni diverse.

2.6 - CONSIDERAZIONI FINALI

Questa fase della ricerca ha una finalità esplorativa e il report vuole proporre una sintesi descrittiva dei principali elementi di analisi emersi nei focus group. Di seguito proponiamo alcune considerazioni finali a partire dalle informazioni rilevate.

Abbiamo innanzitutto riscontrato una scarsa chiarezza dei confini delle esperienze associative. Ci è parso di cogliere l'esistenza di "realtà ibride", che si muovono all'interno di una zona grigia in cui non è facile distinguere lo spazio dell'impegno gratuito e volontario da quello del lavoro remunerato e in cui spesso le OdV coesistono con esperienze di cooperazione sociale. Molte delle rappresentazioni offerte sono servite a capire quanto la dimensione della gratuità sia oggi sotto tensione, sia all'interno delle realtà associative che come elemento caratterizzante il volontariato.

Con riferimento ai bisogni espressi dalle OdV intervistate possiamo evidenziare che sembrerebbe emergere una loro tendenza a concentrarsi sulle attività prestate, e sulle risorse necessarie per portarle avanti. Questa curvatura verso l'autoreferenzialità organizzativa delle OdV salernitane potrebbe anche far pensare ad un indebolimento della loro dimensione politica, la quale, dalle interviste raccolte, affiora solo a tratti. Un ulteriore segno della divaricazione in atto tra identità e servizio, e quindi dell'indebolimento della dimensione politica delle organizzazioni contattate, pare individuabile nella scarsa attenzione riservata alla questione della formazione.

In linea con le tendenze riscontrabili a livello nazionali dalla ultime ricerche effettuate, anche per le associazioni della provincia di Salerno cresce il volume delle attività svolte, diminuisce il numero dei volontari, soprattutto dei più giovani. Fanno eccezione le OdV che si occupano di questioni culturali e ambientali, e quelle impegnate nell'ambito socio-sanitario. È da sottolineare la vivacità di queste compagini, e la loro capacità di mobilitare volontari, anche giovani.

Nella rappresentazione dei responsabili contattati, le motivazioni dei volontari sono eterogenee. Esse cambiano a seconda delle tipologie dei volontari anche se ci sembra che due siano le dimensioni prevalenti: quella strumentale e quella relazionale. La prima, più diffusa, è presente soprattutto fra quei volontari che si avvicinano alle associazioni con l'obiettivo di

trovare un lavoro o vie per la realizzazione personale; la seconda, invece, caratterizza quanti si aprono all'esperienza come incontro con l'altro.

Emerge la centralità del servizio civile: quasi tutte le associazioni contattate impiegano questa risorsa, alcune in misura molto rilevante. Si tratta di una esperienza ambivalente. Infatti, viene valutata positivamente dalle OdV contattate, soprattutto perché consente loro di organizzare in maniera più efficiente e stabile l'attività, ma a nostro avviso si tratta di una stabilità poggiata non su una crescita della mobilitazione e dell'implementazione dell'azione gratuita, ma sulla presenza di giovani in formazione impiegati come operatori. V'è, inoltre, scarsa consapevolezza del rischio di trattare i giovani in servizio civile come operatori a basso costo, attribuendo ad essi deleghe eccessive. In molte organizzazioni, tale figura diventa sempre più fondamentale, e forse rischia anche di erodere gli spazi dell'agire gratuito. È vero, tuttavia, che non di rado i giovani che prestano servizio civile nelle OdV poi vi rimangano come volontari.

Dall'analisi dei rapporti con la società locale emergono le difficoltà di interazione sia con le istituzioni che con le altre componenti attive della società civile. Fra i problemi emersi ricordiamo quello della riduzione dei fondi destinati alle associazioni di volontariato e le pratiche particolaristiche incoraggiate dalle istituzioni nel definire i rapporti con le OdV. Si potrebbe forse ipotizzare che l'esperienza dei piani di zona, così come è stata realizzata, non ha favorito la nascita di veri processi di concertazione né ha incoraggiato la costruzione di reti associative.

Il numero di associazioni contattate non ci consente di cogliere con precisione le possibili differenze interne all'area territoriale della provincia. Quanto possiamo evidenziare è che le associazioni dell'area di Salerno sembrano quelle più evolute e anche quelle che riescono meglio a rappresentarsi e a descrivere l'attività associativa. Sono anche quelle che rivelano una maggiore capacità di innovazione, e forse anche una dimensione politica più spiccata. Nelle zone urbane, in genere, ci sembra che emerga una maggiore facilità dei contatti tra associazioni rispetto a quanto accade nelle aree più distanti dai grandi centri maggiori della provincia. Questo accade probabilmente anche per una più lenta circolazione delle informazioni.

Un ultimo riferimento è relativo ai temi non emersi o affiorati in modo insufficiente, come ad esempio la formazione; la criminalità organizzata; oppure questioni di natura generale come l'aumento delle disuguaglianze, la precarietà del lavoro, l'indebolimento della famiglia; o anche questioni ampiamente discusse dall'opinione pubblica, come i rifiuti, la sicurezza, ecc. Si potrebbe quasi dire (senza avere alcuna pretesa di tirare conclusioni di valore generale) che l'autocentratura delle OdV contattate e la debolezza della loro dimensione politica emerga con più chiarezza dal non detto, piuttosto che dalle rappresentazioni offerte.

CONCLUSIONI

Consegniamo ai lettori le suggestioni che suscita questo brano tratto dal “Piccolo Principe” di Antoine de Saint-Exupery, per cogliere il significato del lavoro di ricerca – azione intrapreso.

In quel momento apparve la volpe.

"Buon giorno", disse la volpe.

"Buon giorno", rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

"Sono qui", disse la voce, "sotto al melo…."

"Chi sei?" domandò il piccolo principe, " sei molto carino…"

"Sono la volpe", disse la volpe.

" Vieni a giocare con me", disse la volpe, "non sono addomesticata".

"Ah! scusa ", fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:

" Che cosa vuol dire addomesticare?"

" Non sei di queste parti, tu", disse la volpe" che cosa cerchi?"

" Cerco gli uomini", disse il piccolo principe.

" Che cosa vuol dire addomesticare?"

" Gli uomini" disse la volpe" hanno dei fucili e cacciano. E' molto noioso!

Allevano anche delle galline. E' il loro solo interesse. Tu cerchi le galline?"

"No", disse il piccolo principe. " Cerco degli amici. Che cosa vuol dire addomesticare?"

" E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami…"

" Creare dei legami?"

" Certo", disse la volpe. " Tu, fino ad ora per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma.se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo."

" Comincio a capire", disse il piccolo principe. " C'è un fiore…. Credo che mi abbia addomesticato…"

"E' possibile", disse la volpe "capita di tutto sulla terra…"

"Oh! Non è sulla terra", disse il piccolo principe.

La volpe sembrò perplessa:

" Su un altro pianeta?"

" Sì"

" Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?"

" No"

" Questo mi interessa! E delle galline?"

" No"

" Non c'è niente di perfetto", sospirò la volpe.

Ma la volpe ritornò alla sua idea:

" La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me .Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio per ciò. Ma se tu mi addomestichi la mia vita,

sarà come illuminata. Conoscerò il rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in

fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color d'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai

addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano…"

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

" Per favore …..addomesticami", disse.

" Volentieri", rispose il piccolo principe, " ma non ho molto tempo, però.

Ho da scoprire degli amici e da conoscere molte cose".

" Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe." gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!"

" Che bisogna fare?" domandò il piccolo principe.

" Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe.

" In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino…."

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

" Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe.

" Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi, alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità.
Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore… Ci vogliono i riti".
" Che cos'è un rito?" disse il piccolo principe.
" Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe.
" E' quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io
mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza".
Così il piccolo principe addomesticò la volpe.
E quando l'ora della partenza fu vicina:
"Ah!" disse la volpe, "…Piangerò".
" La colpa è tua", disse il piccolo principe, "Io, non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi…"
" E' vero", disse la volpe.
" Ma piangerai!" disse il piccolo principe.
" E' certo", disse la volpe.
" Ma allora che ci guadagni?"
" Ci guadagno", disse la volpe, " il colore del grano".
soggiunse:
" Va a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo".
"Quando ritornerai a dirmi addio ti regalerò un segreto".
Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.
"Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente" , disse.
" Nessuno vi ha addomesticato e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre.
Ma ne ho fatto il mio amico e ne ho fatto per me unica al mondo".
E le rose erano a disagio.
" Voi siete belle, ma siete vuote", disse ancora. " Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei

che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro, Perché è lei che ho riparato col paravento. Perché su di lei ho ucciso i bruchi (salvo due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato

lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa" E ritornò dalla volpe.

" Addio", disse.

"Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".

" L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

" E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante".

"E' il tempo che ho perduto per la mia rosa…" sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

" Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare.

Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa…"

" Io sono responsabile della mia rosa…." Ripetè il piccolo principe per ricordarselo.

"<< ….gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte…. >>."

SCHEDA RILEVAZIONE INTERVISTA

1. Siete un'associazione di volontariato?

2. Denominazione:

3. Sede legale/operativa:

4. Rappresentante legale:

5. Recapiti telefonici associazione/presidente:

6. Anno di costituzione dell'associazione:

7. Attività svolta:

8. Macro ambiti di intervento:

- Protezione civile
- Sociale
- Sanitario
- Ambiente / cultura

9. L'associazione è iscritta al Registro regionale del volontariato?
- NO
- SI, specificare da quale anno _____

10. N° Volontari:

11. N° Volontari in Servizio civile:

12. Adesione a reti/federazioni/movimenti:

13. Conoscenza di altri gruppi di volontariato:

ELENCO ASSOCIAZIONI INTERVISTATE

AREA CILENTO

- Ass. Passo dopo Passo
- Ass. Movimento per la vita
- CRI di Agropoli
- Ass. Orizzonte onlus
- Confraternita di Misericordia di Ascea
- Il Giglio Marino Onlus
- Ass. di Volontariato il Mondo Unito
- Ass. SO.RRI.SI - iniziative sociali per l'infanzia
- Ass. Verso La Vita
- Ass. Oltre Terra
- Ass. E ti porto in Africa
- Ass. La Maschera
- Ass. di volontariato ippico Civile - Alto Calore
- Circolo Legambiente Cervati - Calore
- Ass. La Pagoda
- Ass. Nazionale Vigili del Fuoco in congedo volontariato e protezione civile - delegazione comunale di Castelcivita
- Legambiente ARPEC - Arte per comunicare
- Ass. Nuova Famiglia
- Ass. Michele Cavallo Onlus
- Ass. Nazionale Vigili del Fuoco in congedo volontariato e protezione civile - delegazione comunale di Montano antilia

- Legambiente Circolo Horreum
- Legambiente Freewheelings Paestum
- Confraternita di Misericordia di Palinuro
- Soccorso Sociale
- Ass. Bambini Cerebrolesi
- Ass. Pubblica Assistenza Val Calore
- Ass. SE.CU.SPO
- Ass. A Voce Alta
- Ass. La Fenice
- Tribunale Per i diritti del Malato
- Croce Bianca
- Ass. Anzianinsieme
- Ass. Nova Phasis
- Geo Associazione Volontariato Pubblica Assistenza
- Associazione Volontari Ospedalieri
- CAV. Centro aiuto alla Vita
- CRI di Sapri
- Confraternita di misericordia
- Ass. Onlus Per tutti
- Associazione Volontari Ospedalieri

AREA VALLO DI DIANO

- Ass. La Collina
- Ass. Colomba Soccorso
- Ass. Amici di Voloalto
- A.D.D.I.S - Ass. diritti dei disabili ed inserimento sociale
- Ass. Assistenziale di soccorso La Misericordia
- Croce Azzurra
- AVO di Battipaglia
- Croce Verde Battipagliese - Battipaglia Soccorso Onlus
- Ass. Spes Unica
- Ass. Ursentum
- A.F.C.A.D
- Ass. Naz. Carabinieri Campagna
- APA - Ass. per la protezione civile e gli aiuti umanitari
- Croce Gialla Soccorso Volontario
- Ass. Amici del Sele
- Ass. Pro Valle Sele
- CRI - Gruppo Contursi Terme
- Ass. Amici del Grammofono e Disco D'epoca
- Ass. Lega Nazionale Per la difesa Cani
- Ass. I Cantori di San Lorenzo
- A.V.O. Eboli
- Ass. Eboli Domani
- Legambiente Circolo Silaris
- Ass. L' Astronave a Pedali
- Ass. Tesoris Onlus
- Ass. Roberto Cuomo

- Ass. Educarteatrando
- Ass. L'Atraitalia
- Ass.PUER
- CAV. Centro aiuto alla Vita
- Ass. Amici di Laviano
- AVO di Oliveto Citra
- Ass. Nazionale Vigili del Fuoco in congedo volontariato e protezione civile - delegazione comunale di Padula
- Ass. La Tua Solidarietà
- Ass.Dianum Soccorso
- Ass. Nuovi Orizzonti
- Ass. Artemide
- Ass. Tempo e Memoria
- AVO di Polla
- Ass. Una Speranza
- Ass. Gioventù 2000
- Ass. Opera Santuario del Monte Rascini
- Ass. di Associazioni "Solidal Diano"
- Ass. Gruppo Famiglia
- CRI di Serre
- Ass. Gruppo comunale volontariato di protezione civile
- Ass. Pro Handicap Anche Noi
- Ass. Culturale Donna Più

AREA CAVA – PICENTINI

- Ass. Il Mantello per la Famiglia e l'Adozione
- Legambiente Valle Dell'Irno
- Ass. SMILE
- Ass. San Francesco
- Ass. Coccinella Blu
- Ass. Libera 2000 Onlus
- Pubblica assistenza Il Punto
- Ass. Villaggio della Solidarietà
- Ass. CRE-ATTIVA
- ALVAA Ass. Libero Volontariato Aiello - Acquamela
- Ass. di volontariato SS Salvatore
- Ass.All'Arrembaggio
- Nucleo Protezione civile Bellizzi
- L'Arca Associazione Solidarietà
- Ass. Gioia e Amicizia Per la Pelle
- Ass. PERO
- Centro Incontro Donne, Giovani, Ragazzi Bambini/e
- Movimento per la vita di Cava de' Tirreni
- Ass. Mani Amiche
- Associazione Volontari Ospedalieri di Cava
- Ass. Genitori Insieme
- Ass. Il Germoglio
- ANAIMA -Ass. Naz. Assistenza Invalidi e Meno Abbienti
- Rangers d'Italia
- Ass. Eugenio Rossetto Cava de Tirreni Onlus

- Ass. Nazionale Giacche Verdi Raggruppamento Campania

- Ass. La Solidarietà
- Ass. Primavera
- South Land Onlus
- Legambiente Circolo il Picchio
- Ass. il Gabbiano
- Ass. L'Incontro
- Emergenza Pubblica Irno
- Ass. Arcobaleno
- Fraternità di Misericordia "S.Giuseppe Moscati"
- Ass. Italiana Pazienti Anticoagulati
- Centro Radio Soccorso
- Associazione di volontariato e Protezione civile R. C. S. (Radio Club Salerno)
- Ass. San Luca Sport
- Ass. Missione del Pieno Vangelo
- Ass. San Michele Arcangelo
- Ass. Pro Disabili Futura
- Ass. U.N.A.-Uomo Natura Animale "Carmine Longo"
- Legambiente Circolo Occhi Verdi
- Impegno e Solidarietà
- Ass. S.O.S. Brothers
- Confraternita di Misericordia

AREA AGRO - NOCERINO - SARNESE

- Ass. Noi e Voi
- AVIS di Angri
- Ass. Castello Angri
- Ass Famiglie Affidatarie
- Ass Granello di Senapa
- Guardie ambientali italiane
- Gruppo operativo insieme per difenderci dalle droghe
- Ass. LOGOS
- Ass Radio amatori Italiani " Giovanni Alfano"
- Tennis Club Lanzara
- Pubblica Assistenza – Corbara
- Ass Anni D'Argento
- C.D.A - Coordinamento disabili dell'agro
- Ass. San Tarcisio
- AVIS Nocera
- AVO - Associazione Volontari Ospedalieri Nocera -Pagani
- Circolo Arci Simenon
- Ass. AMDOT
- Club Universo
- Ass. di volontariato " Martino Aliberti
- Protezione Civile e Pronto Soccorso "San Prisco"
- Ass Porta Aperta Onlus
- Circolo Noukria
- Croce Azzurra città di Nocera Superiore
- Ass. Comitato Anziani di Quartiere Ex Campo Iro Maria SS.
- Gruppo Papa Charlie

- Ass San Giovanni Battista di Pubblica Assistenza
- Pubblica Assistenza e Ambiente "Capo Verde " Onlus
- A.P.A. – Gruppo Pegaso
- AVIS di Sarno
- ASI - Associazione solidarietà internazionale
- Centro S. Alfredo Pavoniani
- Ass. La Sorgente
- AVULSS Ass. per il volontariato nelle Unità Locali dei servizi socio - assistenziali
- AVIS di Scafati
- AVO Associazione Volontari Ospedalieri di Scafati
- AVNET Ass volontariato Nucleo Emergenza Territoriale
- Centro Ascolto Giovanile Marathana
- Legambiente Progetto Arcadia
- AUSER Scafati 97

AREA SALERNO – COSTIERA AMALFITANA

- Pubblica Assistenza Millennium
- Ass. Centro di solidarietà Monsignor Marini
- Legambiente Amalfi Circolo Vivi la natura
- AVIS Ass. Volontari Italiani del Sangue e Servizio Trasporto Infermi
- C.E.A – Fiordo di Furore di Legambiente
- CRI Costa D'Amalfi
- Ass. Italiana Contro le Leucemie linfomi mielosi sez. "Marco Tulimieri"
- Ass. OASI
- Ass.Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo e Protezione civile - delegazione provinciale di Salerno
- AVO - Ass. Volontari Ospedalieri
- Centro per la vita "Il Pellicano"
- Ass. Juba Sport
- Cittadinanza Attiva Tribunale per i Diritti del Malato
- AOS - Associazione Operatori Solidarietà
- Confraternita di Misericordia di Salerno
- Ass Coordinamento Solidarietà e Cooperazione
- Gruppo Archeologico Salernitano
- Ass. Centro socio – culturale "Stella"
- LILT - Lega italiana lotta contro i tumori
- Ass. Gruppo Logos
- UILDM Unione italiana lotta alla distrofia muscolare
- AVAMIC Ass. Volontariato Assistenza Mutilati Invalidi Civili
- LIPU Sez Salerno
- Ass. Pianeta Handicap
- Ass. di volontariato Insieme per la Vita
- Pubblica Assistenza Humanitas Salerno

- Ass. Casa Betania
- Ass. Insieme per il sociale – Banca del tempo
- Ass.Volontari della Sofferenza di Salerno
- ONMIC Opera nazionale mutilati invalidi civili
- Centro Myriam
- Ass. Animatori Sorriso
- Ass. La tenda
- Ass. Il ricino rifiorito
- Ass. regionale dei club degli alcolisti in trattamento
- Ass. CASAMICA
- Ass. Volontari Ospedalieri del Sangue
- Ass. Croce Bianca Salerno
- Mentoring USA ITALIA
- Ass. Mano Amica
- Ass. Volontari anziani
- Ass. Ombra - Luce
- Volontari Italiani del sangue Sezione di Salerno
- AISM - Ass. Italiana Sclerosi Multipla
- Croce Rossa Italiana - Comitato Provinciale di Salerno
- AIDO Ass. per la donazione organi , tessuti e cellule
- Ass. Amica cicogna Onlus
- Ass. Giovamente
- AUSER - Insieme salerno orientale
- I tre gabbiani
- ALTS Associazione italiana lotta tumore al seno
- Ass. di volontariato Greenworld
- Ass. di volontariato San Francesco
- Ass. di volontariato L'Ipotenusa
- Ass. E.R.A. European Radio Amateurs Association Salerno

- Osservatorio per l'intrapresa scuola permanente per le autonomie locali
- Ass. Al di la del Muro
- CIF Centro italiano femminile Salerno
- Ass. Amici dei Musei di Salerno
- Ass. El Ceppo Antea
- Ass. L'arcobaleno
- Associazione volontari penitenziari cattolici
- UNIVOC - Unione nazionale Italiana Pro ciechi
- Auser Anni d'Argento
- Ass. per l'aiuto ai soggetti con Sindrome di Prader Willi sez Campania
- MOVI federazione provinciale di Salerno

ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI CHE HANNO PARTECIPATO AL FOCUS GROUP

- AMDOT – Associazione Malati d'organi trapiantati
- ANNI D'ARGENTO
- ARCI NOVA SIMENON
- ASSOCIAZIONE IL RICINO RIFIORITO
- ASSOCIAZIONE SOUTH LAND
- ASSOCIAZIONE ABC CAMPANIA
- ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "PER TUTTI" ONLUS
- ASSOCIAZIONE IMPEGNO E SOLIDARIETÀ
- ASSOCIAZIONE NUOVA FAMIGLIA
- ASSOCIAZIONE OASI
- ASTRONAVE A PEDALI
- AVO – Associazione volontari ospedalieri
- C.A.V. – Centri di Aiuto alla Vita
- CONFRATERNITA DI MISERICORDIA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO SALERNITANO
- LA SOLIDARIETÀ
- MILLENNIUM ANPASS
- PROTEZIONE CIVILE EBOLI
  SAN TARCISIO

Week-end formativo

"TUTTO NASCE DAL BASSO, E POI VA SU"

Cittadinanza attiva e promozione delle risorse di comunità

26/27 maggio 2007 – Convento dei cappuccini di Polla

REPORT DELL'ATTIVITA' FORMATIVA

Sabato 26/05/07

ORE 9.00

Accoglienza dei partecipanti

ORE 10.00 Presentazione dell'iniziativa

Il Centro servizi al volontariato di Salerno Sodalis, nel quadro di una prima strategia di radicamento e di avvicinamento alle associazioni di volontariato operanti nel suo vastissimo territorio di riferimento, ha deciso di dar vita a questo percorso formativo in collaborazione con l'associazione Paideia.
Paideia si è assunta il compito di gestire tale iniziativa anche nella logica di continuare il lavoro di ricerca-Azione sulle organizzazioni di Volontariato attive nella Provincia di Salerno per conoscere e approfondire come esse si stanno sviluppando, in quali ambiti sono maggiormente attive, quale è il loro impegno per far crescere la comunità

Gli obiettivi che si vogliono sviluppare sono quelli di:

- offrire un'occasioni di contatto e di conoscenza tra le persone e le associazioni;
- ascoltare fabbisogni formativi e non che il variegato mondo delle associazioni di volontariato provinciali esprime;
- riflettere a partire da coloro che a mettono a disposizione la propria esperienza per organizzare iniziative che servano a migliorare il territorio
- riflettere sul significato di Volontariato, gratuità e partecipazione

Presentazione dello staff, del relatore e dei testimoni e della metodologia didattica del week-end formativo

ORE 11.00

Gioco di socializzazione "Selezione marziana"

L'Animatrice spiega ai presenti che essi si trovano in un centro di reclutamento e addestramento della NASA che ha sviluppato in collaborazione col CNAM un programma di selezione di equipaggiamenti di educatori da inviare su Marte nei prossimi programmi di colonizzazione di quel pianeta.
I partecipanti sono invitati a ballare al centro della stanza e ogni volta che si interrompe la musica l'animatrice descrive le prove da farsi, che consistono nell'aggregarsi a secondo del gusto comune che viene proposto.

Al termine della socializzazione i partecipanti sono invitati a decifrare il codice che hanno trovato in cartellina al fine di suddividersi in sottogruppi diversificati per provenienze, per la prosecuzione dei lavori.

ore 12.00

- **Relazione "Le evoluzioni del volontariato dell'ultimo trentennio" a cura di Giorgio Marcello – ricercatore dell'Università della Calabria.**

"In occasioni come queste è importante la comunicazione delle esperienze.
Giovanni Nervo, sacerdote di 89 anni, fondatore della Caritas e presidente della Fondazione Zancan, padre fondatore del volontariato moderno, sostiene che non è mai sbagliato ricordare la distinzione tra volontariato e organizzazioni di volontariato.
Il termine **volontariato** è utilizzato per indicare una dimensione dell'agire sociale che può essere trasversale in quanto può esserci volontariato anche in una cooperativa.
Le **organizzazioni di volontariato** sono delle associazioni costituite e regolate dalla legge. Si compongono di gente che lavora nel sociale ed ha come riferimento il principio della gratuità.

L'art.1 della costituzione italiana dice che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro. Il volontariato non può essere confuso con un ambito di ricerca lavorativa, è l'ambito della gratuità. Il lavoro non è un valore minore rispetto alla gratuità, ma è un ambito diverso.
Se si ragiona sulle organizzazioni di volontariato, queste costituiscono espressioni di solidarietà scelte. Il volontariato dunque come organizzazione cioè come solidarietà scelta.

Che cos'è la solidarietà?

Abbiamo 2 definizioni di solidarietà :

1. assunzione di responsabilità collettiva da parte di attori sociali che condividono una stessa identità sociale.
La solidarietà ha a che fare con la responsabilità

2. consiste nella capacità dei membri di una collettività di agire nei confronti di altri come un soggetto unitario.
La solidarietà presuppone una distinzione tra un “noi” collettivo e gli altri

Mettendo insieme le due definizioni otteniamo che:

- la solidarietà è disponibilità personale ma anche collettiva a farsi carico dei bisogni degli altri
- la solidarietà è legame sociale che fonda la coesione sociale, quindi è contraria alla frammentazione

Le forme della solidarietà organizzata sono tre:

- **Primaria**: quelle dei rapporti faccia a faccia che regolano i rapporti di comunità e dei singoli. Forma solidale che si struttura nelle relazioni faccia a faccia tra persone strette da vincoli.
- **Istituzionalizzata:** forma solidale che non presuppone la relazione faccia a faccia ma quella fra estranei, essa si fonda su due elementi: la garanzia di reciprocità e il senso di appartenenza alla comunità civile.
- **Scelta**: presuppone una scelta precisa da parte delle persone.

Le organizzazioni di volontariato sono forme di solidarietà allargata perché realizzano benefici all’esterno del gruppo di appartenenza, esse si fondano sul dono.
Il dono è una prestazione di beni e servizi effettuata senza garanzia di restituzione allo scopo di creare il legame sociale. L’atto del donare ha come suo obiettivo quello di rafforzare i legami tra le persone.

La nascita delle organizzazioni di volontariato moderno

Il volontariato moderno fa riferimento alle organizzazioni di volontariato che sono nate a partire dalla prima metà degli anni 70.
Dietro questo fenomeno ci sono degli scenari abbastanza interessanti come il Concilio Vaticano II e i movimenti del ‘68.
Perché si parla di volontariato moderno ?
Le organizzazioni di volontariato esistevano già prima degli anni 70, però come soggetti che esprimevano novità sul piano della cultura e degli interventi.
Prima le organizzazioni erano riunite all’interno o della chiesa o dei partiti e praticavano interventi legati ai singoli settori di bisogno, quelle moderne sono una novità perché favoriscono il superamento dalla logica dell’assistenza e della beneficenza, creando un aiuto diverso da quello inteso come dovere materiale.
Sul piano degli interventi le nuove organizzazioni si muovono sulla base di una presa di coscienza di nuovi bisogni sociali che alimenta la capacità di sperimentare servizi innovativi.

Questi si strutturano spesso sulle esperienze di gruppi informali che intervengono su bisogni sociali che fino a quel momento non erano considerati.
La capacità innovativa di produrre cultura e servizi innovativi equivale al principio della metamorfosi delle organizzazioni.
Nel giro di pochi anni queste organizzazioni si sono orientate verso altri modelli organizzativi.

Gli elementi di novità hanno rappresentato il principio della loro metamorfosi.
Due sono stati i processi che hanno portato a questo:

- la professionalizzazione dei volontari
- la progressiva strutturazione organizzativa

Questi gruppi cominciano a sperimentare soluzioni innovative rispetto a bisogni di cui mai nessuno si era occupato prima.
Nel giro di poco tempo i bisogni fanno emergere la necessità di dare continuità e stabilità alle iniziative attivate.
La metamorfosi a cui sono andate incontro le organizzazioni ha prodotto vari effetti:

- crisi di riflessività: le organizzazioni impegnate nella produzione e gestione dei servizi alle persone sono state assorbite dal vortice dei servizi stessi;
- un appiattimento sui servizi: diventa primario l'obiettivo di tenere in piedi i servizi;
- la resistenza all'innovazione: il volontariato nella fase nascente esprime il massimo dell'innovazione ma quanto più si struttura nell'erogazione dei servizi, tanto più non riesce ad essere innovativo e resiste all'innovazione;
- il progressivo reperimento della dimensione politica orientata verso il cambiamento possibile, quindi ricerca delle cause.

Questi ed altri effetti ancora si sono accompagnati al processo di trasformazione delle organizzazioni di volontariato.

La crisi del volontariato e la possibilità del suo superamento

Chi si interroga sulla crisi si chiede : "è crisi delle organizzazioni o delle vocazioni?"

Dalle ultime rilevazioni nazionali sul volontariato viene fuori che il numero delle organizzazioni cresce ma diminuisce il numero dei volontari.
Quasi mai viene esplicitato il bisogno di volontari ma sono esplicitati solo i bisogni logistici.
Una certa diffusione del volontariato individuale sembrerebbe propendere verso la crisi delle organizzazioni.
Se stiamo nella crisi e si cerca di capirla per cercare di individuare percorsi di uscita un'altra domanda è: ciò che è accaduto nella prima metà degli anni 70 può accadere ancora? E' replicabile questa fase di effervescenza e di mobilitazione dal basso?
Ci sono le condizioni perché possa accadere ancora?
E' indispensabile tornare a ciò che è essenziale e che coincide con il contributo specifico che il volontariato ha dato alla vita della città, che è consistito nel suo tentativo di tessere legami dotati di senso in una società che si va sempre più atomizzando.
Solidarietà come agire responsabile che condivide una stessa identità sociale.
La società va in una direzione che non è più quella illuminata dallo scenario della solidarietà.
Questo orizzonte di senso potrebbe essere confermato dalla letteratura sui bisogni sociali che dice che al loro fondamento non ci sono elementi di tipo materiale, ma quasi sempre problemi di tipo relazionale.
Perché possa diventare contenuto condiviso ha bisogno di un linguaggio e di categorie, attraverso cui comunicare e costruire il cambiamento, quindi un linguaggio

condiviso.
L'idea di fondo è che lo scenario che potrebbe definire il senso dell'agire volontario è uno scenario di responsabilità.
La responsabilità è qualcosa che ha a che fare con il linguaggio sul dono ma è un qualcosa di più.
Nel '900 si è messa in moto una riflessione sulla responsabilità determinata da un'idea di responsabilità come imputabilità ad intersoggettività.

Ionas sottolineava il concetto di responsabilità nei confronti delle generazioni future, altrimenti la qualità della vita potrebbe essere seriamente compromessa.
Levinas sostiene la responsabilità come intersoggettività, la responsabilità per l'altro si fonda sulla prossimità spazio temporale e si staglia come dimensione costitutiva della soggettività.
Quindi non si può parlare di soggettività se non in quanto risposta all'altro, essere per l'altro.
La soggettività morale è unica, non sostituibile come la responsabilità a cui dà forma.
Il soggetto non è autoconsistente, si è persona nella misura in cui si riconosce il fatto che la nostra esistenza è legata a quella degli altri.
Noi siamo uomini nella misura in cui riconosciamo l'esistenza di questo legame, fonte di responsabilità, e aderiamo ad essi.
Se il volontariato deve provare a tessere legami di senso, bisogna tenere presente questo discorso della responsabilità come intersoggettività".

Ore 13.30 – Pausa pranzo

Ore 16.00

I partecipanti sono stati suddivisi in due gruppi di lavoro per svolgere l'esercitazione **"Per gli altri e per sé"** al fine di individuare e confrontarsi sulle motivazioni all'agire volontario

I partecipanti sono invitati a scrivere brevemente su delle strisce di carta le ragioni individuali che hanno spinto ciascun partecipante a fare volontariato e successivamente tutte le ragioni espresse verranno lette in gruppo.
A seguire è stata consegnata loro una scheda in cui sono riportati i significati dell'agire volontario nell'esperienza soggettiva, i gruppi sono stati invitati a scegliere il significato dell'agire volontario che più rispecchia la loro esperienza.
Al termine della scelta è seguito un confronto con l'elaborazione di un cartellone da presentare in plenaria che approfondisce i seguenti punti:

Gruppo A

Partecipanti:

Nominativo	**Ente di Appartenenza**
Antwi Benjamin	Centro Laila
Bombardiero Wilma	Ass. Artemide
Cennamo Lidia	Il Senso Alato
D'Alessandro Angelo	Centro Parrocchiale "Il Ponte"
Di Giore Veronica	Caritas Teggiano Policastro
Medici Antonietta	Ass. Amici del Vallo
Polito Giuseppa	Dianum Soccorso

Testimoni

Nominativo	**Ente di Appartenenza**
Luciano Angelo	Centro Laila (CE)
Scofano Giuliana	Ass. Go'el (CS)

Animatrice: Annamaria Mercurio

La sessione pomeridiana del weekend formativo prende il via con il laboratorio tematico di approfondimento. L'animatrice dopo aver svolto una panoramica del programma del lavoro di gruppo, invita i partecipanti ad una presentazione di se stessi e dell'esperienza di volontariato svolta presso l'ente d'appartenenza.

Il gruppo è molto eterogeneo: c'è il volontario storico, il volontario in servizio civile, il volontario per vocazione, l'utente che sta per diventare volontario. I settori d'intervento sono i più vari: protezione civile, immigrati, salute mentale, minori.

Viene chiesto, quindi, ai partecipanti di sintetizzare su strisce di carta, e successivamente palesare al gruppo, il proprio significato di volontariato.
Dalla lettura dei bigliettini emerge che il volontariato è:

- Aiutare gratuitamente gli altri
- Arricchimento personale
- Amore verso gli altri
- Aver ricevuto aiuto e, quindi, volerne dare
- "Qualcosa" da svolgere in una fase matura della vita
- Difficoltà a dare un significato al volontariato

I significati espressi dai partecipanti non vengono commentati.

Anche in tale contesto, si conferma l'eterogeneità del gruppo. Ognuno ha una propria visione del volontariato infatti su sette componenti del gruppo si registrano ben sei significati differenti.

Fase successiva è la consegna ai presenti di alcune schede contenenti diversi significati dell'agire volontario:

- Volontariato della cura: quale forma di aiuto a chi ne ha bisogno;
- Volontariato della responsabilità: dovere civico e morale;
- Volontariato della militanza: essere attivi nella società al fine di "far qualcosa" nel tentativo di un cambiamento in positivo;
- Volontariato della scoperta: costruzione dell'identità attraverso la conoscenza di se e degli altri, verifica delle capacità che uno ha, conoscere nuovi amici;
- Volontariato dell'inserimento: risposta all'insicurezza lavorativa ed esistenziale, sviluppo del proprio bagaglio culturale, attività di transizione;
- Volontariato della compensazione: compensare il proprio status di vita con un qualcosa di diverso che sia fonte di nuovo apprendimento e nuove forme di relazione.

L'animatrice invita il gruppo a leggere e soffermarsi sul contenuto delle tabelle nel tentativo di provare ad individuare in quale dei significati dell'agire volontario inseriscono la propria esperienza di vita. Ne segue un dibattito, un confronto tra i presenti che porta alla costruzione di un cartellone nel quale vengono inseriti i significati più o meno condivisi motivandone il perché. Il quadro che emerge è il seguente:

<table>
<tr><td>Significati più condivisi

ü Compensazione
ü Responsabilità
ü Scoperta</td><td>CURA</td><td>Significati meno condivisi

ü Inserimento</td></tr>
<tr><td colspan="2">Le potenzialità

ü Gratificazione
ü Disponibilità verso gli altri senza un ritorno personale
ü Maggior senso civico
ü Maggior conoscenza di se attraverso il relazionarsi e il comunicare con gli altri</td><td>I Rischi e i pericoli

ü Di essere frainteso sulle motivazioni che spingono a svolgere del volontariato
ü Essere "utilizzato" da chi ti propone di fare del volontariato e da chi ti offre la possibilità di farlo</td></tr>
</table>

Il gruppo questa volta si presenta più coeso, non mancano accesi confronti derivanti dai diversi punti di vista in merito ai significati dell'agire volontario. Il significato su cui si dibatte di più è sicuramente quello della cura tanto che non si riesce a trovarne una collocazione. Il gruppo è in disaccordo: ognuno dà un proprio senso a questo significato dell' agire volontario. La condivisione riguarda l'immedesimarsi nella

sofferenza, nel disagio altrui e quindi poter far qualcosa; la vede diversamente chi sostiene che chi intende aiutare i disagiati, i sofferenti deve comunque essere un esperto e non un giovane che vuole svolgere un'esperienza di volontariato in quanto si rischia che "nel tentativo di far del bene, si peggiora la situazione".
L'unità del gruppo affiora sia dalla condivisione unanime dei significati della compensazione, della responsabilità e della scoperta, sia dalla non condivisione del volontariato quale inserimento per il rischio che si corre di poter essere fraintesi e "usare" la strada del volontariato per trovare una collocazione nel mondo del lavoro.
Nettamente tralasciato, in quanto non preso in considerazione dai presenti, è stata la militanza.
Interessante è stato anche il confronto, non poco acceso, tra il volontario puro e il volontario in servizio civile. Il percepire un rimborso spese, fa allontanare qualcuno dall'idea che si tratta vero volontariato: nella maggior parte dei casi i giovani che lo svolgono lo fanno solo per mero ritorno economico.

Dopo una breve pausa, i lavori riprendono e l'animatrice, in seguito ad un breve sunto di quanto svolto fino a quel momento, lascia la parola ai testimoni privilegiati i quali attraverso il racconto della loro esperienza di vita svolta nel volontariato devono cercare di rilanciare sfide dell'agire volontario in termini di: solidarietà, gratuità e responsabilità.

Angelo, è un volontario storico, da 20 anni combatte e si imbatte nell'aiutare i minori immigrati e le proprie famiglie, cercando di dar loro delle risposte concrete e di inserirli, in un contesto economico e sociale non di appartenenza. Ha messo su un'associazione per aiutare i bambini immigrati e poi una cooperativa di tipo B da lui stesso definita "fittizia", nella quale inserisce i maggiorenni, privi di lavoro, impedendone così il sicuro ritorno in patria ad una vita di stenti. Ha "trasformato" la sua famiglia naturale in una grande famiglia: è il punto di riferimento di molti minori immigrati della provincia casertana. Il senso di solidarietà che lo ha spinto a fare ciò, l'amore che riceve, che dà, le soddisfazioni, la responsabilità, le difficoltà, gli ostacoli, gli insegnamenti che trasmette a coloro che oramai lo chiamano "papà" e i risultati che riesce a vedere sono ormai il senso della sua vita.

Giuliana, invece, offre il suo tempo ai bambini del suo paese in provincia di Cosenza. Ha iniziato diversi anni fa, quando insieme ad un gruppo di amici, decide di costituire un'associazione di volontariato per rispondere al bisogno delle famiglie con bambini in età prescolare a seguito alla chiusura dell'asilo parrocchiale, esperienza durata 4 anni.
Oggi sono attivi sul territorio grazie al progetto "mosaico" rivolto ai minori e alle loro famiglie. Tale progetto ha permesso l'apertura di Centro di Aggregazione Giovanile al fine di consentire ai giovani di esprimere le proprie capacità e, nello stesso tempo, offre sostegno alle famiglie grazie al lavoro dei volontari.

Il gruppo partecipa con interesse e ascolta con attenzione la relazione dei testimoni. I racconti suscitano domande conseguenza di perplessità sorte dal confronto della propria esperienza di volontariato con quella ascoltata.

Dopo l'ascolto dei racconti di vita, l'animatrice invita i partecipanti a confrontarsi sui temi chiave rilanciati dai testimoni, e a dar un significato al concetto solidarietà, gratuità e responsabilità. Ne nasce un cartellone contenitore dei significati esternati

Solidarietà oggi: che significa? v Aiutare v Punto di riferimento per gli altri v Obiettivi comuni v Scelta v Reciprocità
Quali sono le condizioni della gratuità? v Presa di coscienza v Motivazione v Senso di rinuncia v "Quello che ho te lo do" v Autonomia
Essere responsabili perché? v Riconoscere il bisogno v Aiutare gli altri v … per fare una cosa giusta v Bene comune

Gruppo B

Partecipanti:

Nominativo	**Ente di Appartenenza**
Vincenzo Martino	Pro Handicap Anche noi
Amalia Annarumma	Dianum soccorso
Sergio Nigro	La Rada
Maria Teresa La Padula	Nuovi orizzonti
Lucia Ingenito	Sanso Alato
Angela Mileo	Caritas Teggiano
Clotilde Finio	Centro Laila

Testimoni

Nominativo	**Ente di Appartenenza**
Giuseppe Lanzino	Associazione San Pancrazio

Animatrice: Isabella Brescia

Prima di iniziare l'attività l'animatrice, invita i partecipanti a presentarsi, poi viene spiegata l'esercitazione e quindi chiesto ai partecipanti di sintetizzare su strisce di carta il proprio significato di volontariato.
Dai bigliettini emerge che il volontariato è:

- Dare parte del proprio tempo gratuitamente agli altri,
- Essere disponibile e aiutare chi ha più bisogno
- Qualcosa di molto importante, che mi da un grande senso di appagamento
- Aiutare gli altri
- Donare una parte di noi, del nostro vissuto, a qualcuno che ne ha bisogno in quanto ha dei limiti

La fase successiva ha visto la consegna di schede con significati già prestabiliti in cui ognuno doveva individuare quello più vicino alla propria esperienza.

Ne segue un dibattito tra i presenti per sintetizzare poi i risultati emersi su un cartellone.

Il quadro che emerge è il seguente:

Significati più condivisi		**Significati meno condivisi**
ü Cura **ü Responsabilità** **ü Scambio** **ü Mediazioni** **ü Attori di cambiamento** **ü Militanza**	**perchè**	**ü Compensazione, riduce il valore del termine volontariato** **ü Militanza perché troppo idealistica e difficile da comprendere**

Le potenzialità	**I Rischi e i pericoli**
ü Conoscenza di se stessi **ü Essere lievito** **ü Accrescere le proprie conoscenze** **ü Relazionarsi con l'altro** **ü Partecipazione attiva**	**ü Non perseveranza** **ü Rischia di confondere la politica con l'obiettivo da perseguire** **ü Apparire + che essere**

Dopo una breve pausa, i lavori riprendono con la testimonianza di Giuseppe Lanzino dell'Associazione San Pancrazio di Cosenza.

Giuseppe è avvocato in uno studio legale per il diritto della famiglia e dei minori, fa parte dell'associazione San Pancrazio che lavora da circa 20 anni nel centro storico di Cosenza dove si occupa di:
- animazione ed integrazione dei disabili
- accoglienza senza fissa dimora
- affido diurno e familiare
- bambini e ragazzi minori a rischio

Ha cominciato la sua esperienza di volontariato per caso, facendo l'obiettore di coscienza.
L'attività che svolgeva con i minori era basata sul doposcuola e su attività ludico ricreative, questo grazie ad una ricerca dell'Università della Calabria che aveva

evidenziato come la maggiore parte dei bambini di quella zona non completava gli studi e si avvicinava al mondo della droga e della delinquenza.
L'incontro con i ragazzi non deve essere una relazione d'aiuto, la sua filosofia è quella dello scegliere di stare con gli altri, che cosa si può fare insieme.

Dopo l'ascolto della testimonianza, l'animatrice invita i partecipanti a confrontarsi e a dare un significato al concetto solidarietà, gratuità e responsabilità. Ecco i principali contenuti emersi

Solidarietà oggi: che significa? v Dare agli altri quello che vorresti ricevere
Quali sono le condizioni della gratuità? v Assenza di aspettative v Nessun ritorno economico v Scelta e volontarietà v Passione, vocazione
Essere responsabili perché? v Per rimuovere le cause del disagio, delle ingiustizie, dei pregiudizi v Crescere, migliorare v Per senso civico, per contribuire e promuovere cambiamento

Ore 20.00

Generoso Di Benedetto e Serenella Alois, presentano il CSV Sodalis di Salerno e illustrano i bandi di idee per la provincia di Salerno.

Ore 20.30 – Fine dei lavori

Domenica 27/05/2007

Ore 9.00 – inizio lavori

I lavori riprendono con l'esercitazione **"la galleria dei lavori".**
Gli animatori, hanno affisso i cartelloni elaborati dai vari gruppi e i partecipanti sono stati invitati ad osservarli, facendosi un'idea di quanto discusso negli altri gruppi e, attraverso una scheda consegnata loro, riflettere sui seguenti punti:

- Ho trovato interessante…
- Vorrei approfondire…
- Elementi di novità riscontrati

- Vorrei capire meglio
- Mi nasce spontanea una domanda

L'osservazione guidata dei cartelloni, ha facilitato la riflessione personale dei partecipanti e l'esplicitazione di pensieri, idee, domande da porre al relatore per approfondire quanto emerso nei lavori della giornata precedente.

Al termine dell'esercitazione, il formatore, Giorgio Marcello, interviene e in particolare sottolinea:

"Nella relazione ho molto insistito su alcuni concetti perché il linguaggio è importante.
Cercare di trovare un linguaggio comune è importante, i concetti sono indispensabili per leggere la realtà, ma la realtà va oltre.
Si è evidenziato il bisogno della riflessività, secondo un autore "se non c'è riflessione, non c'è esperienza".
Sul tema della gratuità c'è una definizione della L. 266/91 che regola le organizzazioni di volontariato, da un'accezione di gratuità che ha prevalenza di persone che agiscono nelle organizzazioni di volontariato che non percepiscono denaro.
La gratuità non è solo fare qualcosa senza percepire un rimborso ma stare nella polis con l'intenzione di tessere legami li dove sono inesistenti.
Le organizzazioni
Di volontariato hanno un ciclo di vita come le persone, quale che sia la loro natura.
Questo è il motivo per cui si sono sviluppati degli strati che mettono in parallelo la storia delle organizzazioni con le congreghe religiose.
Questo sviluppo che è inevitabile noi lo possiamo regolare?
Secondo alcuni, tra cui Fantozzi, è difficile ma possiamo tentarci".

Ore 11.30 pausa

Ore 11.45 – presentazione del libro "La talpa e la giraffa" a cura di Domenico De Simone, Movi Salerno

Il Mo.V.I., ha avviato da un anno un percorso di riflessione e ripensamento sul proprio agire e sul ruolo del volontariato oggi in Italia.
Ci ha spinto a farlo la sensazione di smarrimento e confusione che le nostre associazioni percepiscono nei confronti della realtà del no profit in Italia e nelle relazioni con le istituzioni e con i servizi.
Come volontari sentiamo che questo dibattito ci riguarda, vogliamo dire la nostra, anche oltre il nostro specifico campo di azione.
Rispetto a questi temi questo documento non vuole certo essere un punto di arrivo, ma vuole piuttosto essere un invito a pensare, un tentativo di sintesi di quanto elaborato fino ad oggi, anche grazie all'esperienza dei "cantieri", realizzati dal MoVI negli ultimi tempi, e al confronto e scambio con amici e compagni di strada in diverse sedi, locali e nazionali, di incontro e impegno comune.
Il documento è pensato per rilanciare un dibattito per e tra volontari, in primis "internamente" al MoVI, con lo scopo di fare il punto sulla nostra esperienza e poter ri-progettare, insieme a tutte le organizzazioni di volontariato maturo, in modo allargato e partecipato, in quale direzione indirizzare la federazione nel prossimo futuro.

Il documento è diviso in due parti: nella **prima parte** vogliamo riflettere su cosa vuol dire "volontariato", oggi, nel dibattito ampio dei diversi mondi vitali che condividono una scelta di "solidarietà" e che si interrogano sulle opzioni da perseguire e concretizzare nelle prassi quotidiane delle relazioni, per costruire un "mondo migliore".
Ci soffermiamo quindi sulle nostre radici per cercare di identificare alcuni elementi che possono in qualche modo rappresentare la nostra ricchezza, il nostro patrimonio di esperienza, la base su cui investire per il futuro. Inoltre proviamo in sintesi ad elencare quali sono le sfide e le aree di impegno sulle quali il volontariato oggi è chiamato a spendersi.
La **seconda parte** del documento propone alcuni approfondimenti, frutto della riflessione raccolta nell'ultimo anno attraverso i cantieri e il dibattito interno del MoVI.
Nei tre contributi proposti proviamo ad approfondire:
- il significato e l'attualità della funzione di "advocacy" del volontariato;
- gli intrecci e i collegamenti tra volontariato e globalizzazione;
- il nuovo ruolo politico per il volontariato.

Ore 12.30

Al termine del percorso viene proposta l'esercitazione **"I post-it"** attraverso la quale riflettere su ciò che si è capito, conosciuto, approfondito in merito ad una o più delle questioni trattate.
Ai partecipanti vengono consegnati dei post-it su cui appuntano la loro riflessione per inserirli poi in un cartellone complessivo.

Le parole chiave sono state - dono, responsabilità - intersoggettività - reciprocità del dono, gratuità - sensibilità soggettiva - coerenza - cura, riflessione	**Quali sfide attendono il volontariato** - modificare la dipendenza dalle istituzioni - dialogo con le istituzioni - riuscire a dare nuovi stimoli - essere l'unico utente a curare il prossimo
Dopo il confronto di questi giorni - il volontariato è donarsi in forma gratuita anche se in questi giorni non era chiaro per tutti il concetto - il volontariato è fare qualcosa per gli altri e non per soldi - il volontariato come stile di vita	**Da domani con il mio gruppo faremo** - voglio portare l'esperienza e fare riflessione per poi organizzare un incontro anche con gli altri

Ore 13.00

Per concludere l'incontro viene chiesto ai partecipanti di compilare una scheda di

verifica finale per individuare i punti di forza e di debolezza del percorso formativo.

Dalle schede finali è emerso:

In che misura ritieni siano stati raggiunti gli obiettivi prefissati per questo corso ?

1	2	3	4	5	6
Poco x		x	xxxx	xxx	xxxxxxxx

Prova a motivare la scelta

- Mi ha dato visione su alcune cose che faccio
- molto teorico, lavori di gruppo soddisfacenti
- Lo scopo del corso è stato quello di promuovere il volontariato, spero di conoscere questo mondo diventando, alla fine del servizio civile una vera volontaria
- Ha raggiunto l'obiettivo di far riflettere
- Gli obiettivi sono stati raggiunti
- Ho imparato un nuovo modo di lavorare senza essere istituzione sociale
- Conoscere il mondo del volontariato
- È vero che tutto nasce dal basso
- Non mi sono chiarito

Delle questioni trattate in questo corso quale è stata la:

Più interessante	- Racconti di esperienze - Il volontariato - Il concetto di dono - Presentazione libro - Tutte - Dibattito e confronto assembleare - La gratuità - Ho conosciuto persone che fanno volontariato - Il volontariato della cura e della responsabilità - Intervento del relatore - La metamorfosi
Più noiosa	- Militanza - Troppa teoria - Il voler per forza dare un significato alla parola volontariato
Più problematica	- Il rapporto con le istituzioni - La crisi del volontariato - Discussione tra servizio civile e volontariato

	- Definire il ruolo dei volontari - La giusta terminologia da adottare - I modi di agire nei contesti territoriali - Solidarietà scelta
Più chiara	- Gratuità - La questione della responsabilità come intersoggettività - Il vero significato delle parole - Il significato di volontariato
Più….	- C'è confusione - La gioia delle persone che lavorano nel sociale

Grazie alla partecipazione al corso:

Quale conoscenza e/o nuova consapevolezza hai acquisito riguardo al tuo e/o altrui impegno volontario?

- riflettere di più
- potrò definire meglio i ruoli
- il volontariato è intersoggettività perché l'individuo diventa soggetto nel rapporto con gli altri
- ho capito che il servizio civile non è volontariato, ma un esperienza che mi metterà sulla strada del volontariato
- guardare alla militanza con un punto di vista diverso perché l'agire è spinto dagli ideali
- c'è da lavorare sulle riflessioni
- la voglia di fare un buon volontariato
- una maggior formazione
- essere volontaria del cuore e non per soldi
- nei giovani c'è ancora tanto amore da donare
- la missione è soprattutto il dover scomparire
- bisogna lavorare sul significato e sul concetto di volontariato
- tessere bisogni di senso in una società frammentata

Quale conoscenza e/o nuova consapevolezza hai acquisito riguardo i compiti e la missione che attende il volontariato nella società civile?

- Guardare poco alle istituzioni
- lotta contro le istituzioni
- la missione del volontariato è donare

- che c'è da lavorare sulle riflessioni
- il volontariato nella società civile è fondamentale perché serve ad assumere una posizione contro l'indifferenza
- la bontà
- l'innovazione, la scelta
- la consapevolezza di cambiare noi stessi e quello che ci circonda

Qual è la tua opinione sui vari momenti del corso?

	poco utili	**utili**	**molto utili**
Lavori di gruppo		xxxx	xxxxxxxxxxxx
Interventi dei relatori/testimoni		xx	xxxxxxxxxxxxxxx
Confronti in assemblea		xxxxx	xxxxxxxxxxxx

Ti chiediamo di specificare il motivo della scelta (es. poco/molto utili perché……)

- Il lavoro di gruppo accresce la conoscenza
- Sono momenti di comunicazione interna
- I lavori di gruppo sono utili per lo scambio di esperienze, gli interventi dei relatori chiariscono le idee
- I momenti del corso sono stati utili per arricchire il mio bagaglio culturale
- Molto utile
- Confronto sia nel primo che nel secondo caso
- Lavori di gruppo utili per lo scambio e il confronto
- Utili per imparare, ricredersi e confrontarsi
- Le testimonianze sono state utili per incentivare alla perseverazione

Il clima generale ti è sembrato sereno e collaborativo?

1	2	3	4	5	6
Poco					Molto
			x	xxxxxxxx	xxxxxxxx

Il luogo, l'organizzazione, etc. hanno favorito la partecipazione?

1	2	3	4	5	6
Poco					Molto
x	x	xxxx	xxxx	xxxxxxx	

L'articolazione dei vari momenti ed i relativi tempi sono stati funzionali?

1	2	3	4	5	6
Poco					Molto
		x	xxxxxxx	xxxxxxxx	

Quale è il Tuo giudizio sullo staff organizzativo e didattico del corso?

Scarso	Parz. accettabile	Sufficiente	Buono	Ottimo
			xxxxx	xxxxxxxxxx

- Dal programma avresti eliminato/ ridotto:

- non so
- niente
- il ritardo nel cominciare le attività

- Avresti, invece, aggiunto/ampliato

- non so
- niente
- lo scambio di esperienze
- Tecniche di conduzione di gruppo
- altri interventi esterni
- Il compito del volontariato come istituzione
- responsabilità
- più semplicità nei discorsi

- Quali sono stati gli aspetti più positivi del corso?

- socializzare
- tutti
- i momenti di confronto
- lo scambio di opinioni
- aver riconosciuto il volontariato in campo sociale
- le spiegazioni dei docenti
- l'intervento dei testimoni

- Quali sono stati gli aspetti più negativi e/o critici?

- nessuno
- i tempi troppo lunghi degli interventi
- la caparbietà di alcune idee altrui

- Ti aspettavi e non si è realizzato:

- Non ti aspettavi e si è, invece, realizzato:

- un buon aggiornamento circa le attività di volontariato
- l'aspetto interessante del dibattito
- il mio scombussolamento di idee
- di partecipare vivamente alle discussioni

Esprimi una tua valutazione complessiva utilizzando, ad esempio, una metafora, uno slogan, un titolo di una canzone, etc…

- di guardare sempre avanti
- ottimo corso
- bisogna dare per avere
- aiutati che dio ti aiuta
- gioia
- aiutare gli altri è bello
- come si cambia
- il volontariato esiste ovunque vi è sensibilità offerta agli altri
- mi esprimo meglio con un numero (9)
- scrivere

Suggerimenti, osservazioni libere:

- che non resti un incontro isolato ma con il tempo si possa rinnovare
- aumentare il numero dei volontari
- la formazione deve essere continua per dare i massimo della preparazione
- siete molto bravi

Week-end formativo

"TUTTO NASCE DAL BASSO, E POI VA SU"
Cittadinanza attiva e promozione delle risorse di comunità

16/17 giugno 2007 – Hotel Cristallo di Paestum

REPORT DELL'ATTIVITA' FORMATIVA

Sabato 16/06/07

ORE 9.30

- Accoglienza dei partecipanti

- Presentazione del CSV Sodalis di Salerno e dei Bandi di idee a cura della Dott.ssa Alois

- Presentazione dell'iniziativa, obiettivi generali, didattici e metodologici del corso

Il Centro servizi al volontariato di Salerno Sodalis, nel quadro di una prima strategia di radicamento e di avvicinamento alle associazioni di volontariato operanti nel suo vastissimo territorio di riferimento, ha deciso di dar vita a questo percorso formativo in collaborazione con l'associazione Paideia.
Paideia si è assunta il compito di gestire tale iniziativa anche nella logica di continuare il lavoro di ricerca-Azione sulle organizzazioni di Volontariato attive nella Provincia di Salerno per conoscere e approfondire come esse si stanno sviluppando, in quali ambiti sono maggiormente attive, quale è il loro impegno per far crescere la comunità

Gli obiettivi che si vogliono sviluppare sono quelli di:

- offrire un'occasioni di contatto e di conoscenza tra le persone e le associazioni;
- ascoltare fabbisogni formativi e non che il variegato mondo delle associazioni di volontariato provinciali esprime;
- riflettere a partire da coloro che a mettono a disposizione la propria esperienza per organizzare iniziative che servano a migliorare il territorio
- riflettere sul significato di Volontariato, gratuità e partecipazione

- Presentazione dello staff, del relatore e dei testimoni

ORE 11.00

Gioco di socializzazione "Selezione marziana"

L'Animatrice spiega ai presenti che essi si trovano in un centro di reclutamento e addestramento della NASA che ha sviluppato in collaborazione col CNAM un programma di selezione di equipaggiamenti di educatori da inviare su Marte nei prossimi programmi di colonizzazione di quel pianeta.
I partecipanti sono invitati a ballare al centro della stanza e ogni volta che si interrompe la musica l'animatrice descrive le prove da farsi, che consistono nell'aggregarsi a secondo del gusto comune che viene proposto.

Al termine della socializzazione i partecipanti vengono invitati a decifrare il codice che hanno trovato in cartellina al fine di suddividersi in sottogruppi diversificati per provenienze, per la prosecuzione dei lavori.

ore 12.00

- **Relazione "Le evoluzioni del volontariato dell'ultimo trentennio" a cura di Giorgio Marcello – ricercatore dell'Università della Calabria.**

Si riporta la versione integrale dell'intervento:

"Il volontariato moderno fa riferimento alle organizzazioni di volontariato che sono nate a partire dalla prima metà degli anni 70.
Dietro questo fenomeno ci sono degli scenari abbastanza interessanti come il Concilio Vaticano II e i movimenti del '68.
Perché si parla di volontariato moderno ?
Le organizzazioni di volontariato esistevano già prima degli anni 70, però come soggetti che esprimevano novità sul piano della cultura e degli interventi.
Prima le organizzazioni erano riunite all'interno o della chiesa o dei partiti e praticavano interventi legati ai singoli settori di bisogno, quelle moderne sono una novità perché favoriscono il superamento dalla logica dell'assistenza e della beneficenza, creando un aiuto diverso da quello inteso come dovere materiale.
Sul piano degli interventi le nuove organizzazioni si muovono sulla base di una presa di coscienza di nuovi bisogni sociali che alimenta la capacità di sperimentare servizi innovativi.

Questo si strutturano spesso sulle esperienze di gruppi informali che intervengono su bisogni sociali che fino a quel momento non erano considerati.
La capacità innovativa di produrre cultura e servizi innovativi equivale al principio della metamorfosi delle organizzazioni.
Nel giro di pochi anni queste organizzazioni si sono orientate verso altri modelli organizzativi.
Gli elementi di novità hanno rappresentato il principio della loro metamorfosi.
Due sono stati i processi che hanno portato a questo:

- la professionalizzazione dei volontari
- la progressiva strutturazione organizzativa

Questi gruppi cominciano a sperimentare soluzioni innovative rispetto a bisogni in cui mai nessuno si era occupato prima.
Nel giro di poco tempo i bisogni fanno emergere la necessità di dare continuità e stabilità alle iniziative attivate.
La metamorfosi a cui sono andate in contro le organizzazioni ha prodotto vari effetti:

- crisi di riflessività : le organizzazioni impegnate nella produzione e gestione dei servizi alle persone sono state assorbite dal vortice dei servizi stessi
- un appiattimento sui servizi : diventa primario l'obiettivo di tenere in piedi i servizi
- la resistenza all'innovazione : il volontariato nella fase nascente esprime il massimo dell'innovazione ma quanto più si struttura nell'erogazione dei servizi, tanto più non riesce ad essere innovativo e resiste all'innovazione
- il progressivo reperimento della dimensione politica orientata verso il cambiamento possibile, quindi ricerca delle cause.

Questi ed altri effetti ancora si sono accompagnati al processo di trasformazione delle organizzazioni di volontariato.

La crisi del volontariato e la possibilità del suo superamento

Chi si interroga sulla crisi si chiede : "è crisi delle organizzazioni o delle vocazioni?"

Dalle ultime rilevazioni nazionali sul volontariato viene fuori che il numero delle organizzazioni cresce ma diminuisce il numero dei volontari.
Quasi mai viene esplicitato il bisogno di volontari ma sono esplicitati solo i bisogni logistici.
Una certa diffusione del volontariato individuale sembrerebbe propendere verso la crisi delle organizzazioni.
Se stiamo nella crisi e si cerca di capirla per cercare di individuare percorsi di uscita un'altra domanda è: ciò che è accaduto nella prima metà degli anni 70 può accadere ancora? E' replicabile questa fase di effervescenza e di mobilitazione dal basso?
Ci sono le condizioni perché possa accadere ancora?
E' indispensabile tornare a ciò che è essenziale e che coincide con il contributo specifico che il volontariato ha dato alla vita della città, che è consistito nel suo tentativo di tessere legami dotati di senso in una società che si va sempre più atomizzando.
Solidarietà come agire responsabile che condivide una stessa identità sociale.
La società va in una direzione che non è più quella illuminata dallo scenario della solidarietà.
Questo orizzonte di senso potrebbe essere confermato dalla letteratura sui bisogni sociali che dice che al loro fondamento non ci sono elementi di tipo materiale, ma quasi sempre problemi di tipo relazionale.
Perché possa diventare contenuto condiviso ha bisogno di un linguaggio e di categorie, attraverso cui comunicare e costruire il cambiamento, quindi un linguaggio condiviso.
L'idea di fondo è che lo scenario che potrebbe definire il senso dell'agire volontario è uno scenario di responsabilità.
La responsabilità è qualcosa che ha a che fare con il linguaggio sul dono ma è un qualcosa di più.
Nel '900 si è messa in moto una riflessione sulla responsabilità determinata da

un'idea di responsabilità come imputabilità ad intersoggettività.

Ionas sottolineava il concetto di responsabilità nei confronti delle generazioni future, altrimenti la qualità della vita potrebbe essere seriamente compromessa.
Levinas sostiene la responsabilità come intersoggettività, la responsabilità per l'altro si fonda sulla prossimità spazio temporale e si staglia come dimensione costitutiva della soggettività.
Quindi non si può parlare di soggettività se non in quanto risposta all'altro, essere per l'altro.
La soggettività morale è unica, non sostituibile come la responsabilità a cui dà forma.
Il soggetto non è autoconsistente, si è persona nella misura in cui si riconosce il fatto che la nostra esistenza è legata a quella degli altri.
Noi siamo uomini nella misura in cui riconosciamo l'esistenza di questo legame, fonte di responsabilità, e aderiamo ad essi.
Se il volontariato deve provare a tessere legami di senso, bisogna tenere presente questo discorso della responsabilità come intersoggettività.
Le organizzazioni di volontariato sono forme di solidarietà allargata perché realizzano benefici all'esterno del gruppo di appartenenza, esse si fondano sul dono.
Il dono è una prestazione di beni e servizi effettuata senza garanzia di restituzione allo scopo di creare il legame sociale. L'atto del donare ha come suo obiettivo quello di rafforzare i legami tra le persone.

- Dibattito e confronto con il relatore

1° intervento : è importante mettere al centro dell'attenzione la dimensione pubblica del volontariato :
a. democrazia
b. partecipazione attiva del cittadino

Evidentemente il volontariato storico non ha avuto la capacità di leggere che i bisogni dell'Italia erano diversi perché stavano cambiando.

Altra dimensione da tenere presente è la chiusura dal punto di vista culturale e la questione del "dono". Il punto più importante è la "reciprocità" e non il dono, mettersi di fronte all'altro in condizione paritetica, simmetrica e non asimmetrica, perché solo così si creano legami sociali.
La dimensione politica evidenzia il problema di come si declina la responsabilità sociale, è un errore pensare che il volontariato debba sostituire la sfera pubblica delle istituzioni che lo hanno investito del ruolo di riparatore.

2° intervento : esistono vari approcci del volontariato, ma che ci possa essere una dimensione del volontariato che non sia quella della gratuità non è una cosa da condividere. Il volontariato lavora per il benessere della comunità senza pensare ad un ritorno economico personale.

I partecipanti si presentano molto attenti e pronti continuamente allo scambio e al confronto, non solo disposti ad ascoltare passivamente le informazioni e i contenuti trasmessi dal relatore.

Ore 13.30 – Pausa pranzo

Ore 16.00

I partecipanti sono stati suddivisi in due gruppi di lavoro per svolgere l'esercitazione **"Per gli altri e per sé"** al fine di individuare e confrontarsi sulle motivazioni all'agire volontario

I partecipanti sono invitati a scrivere brevemente su delle strisce di carta le ragioni individuali che hanno spinto ciascun partecipante a fare volontariato e successivamente tutte le ragioni espresse verranno lette in gruppo.
A seguire è stata consegnata loro una scheda in cui sono riportati i significati dell'agire volontario nell'esperienza soggettiva, i gruppi sono stati invitati a scegliere il significato dell'agire volontario che più rispecchia la loro esperienza.
Al termine della scelta è seguito un confronto con l'elaborazione di un cartellone da presentare in plenaria che approfondisce i seguenti punti:

Gruppo A

Partecipanti:

Nominativo	**Ente di Appartenenza**
Silvana Aiello	AVO Scafati
Nicola La Rosa	Auser Battipaglia
Stefania Zerella	Oltreterra
Margherita Nasto	SOS Utenti
Luigi Russo	Ass. L'Ipotenusa
Lucia Morra	Auser Battipaglia
Giuseppe Cavaliere	Sodalis – Arci Nuova

Testimoni

Nominativo	**Ente di Appartenenza**
Monica Campana	Gruppo Volontari Codroipesi

Animatrici: Annamaria Mercurio – Isabella Brescia

La sessione pomeridiana del weekend formativo prende il via con il laboratorio tematico di approfondimento. L'animatrice dopo aver svolto una panoramica del programma del lavoro di gruppo, invita i partecipanti ad una presentazione di se stessi e dell'esperienza di volontariato svolta presso l'ente d'appartenenza.

Viene chiesto, quindi, ai partecipanti di sintetizzare su strisce di carta, e successivamente palesare al gruppo, il proprio significato di volontariato.
Dalla lettura dei bigliettini emerge che il volontariato è:

- Solidarietà e voglia di avvicinarsi a chi ha bisogno, tendere una mano
- Piena libertà di dedicarsi agli altri
- Parola di conforto a chi ne ha più bisogno
- Voglia di impegnarsi per qualcuno/qualcosa, accumulo di tesori
- Cittadino attivo, protagonista in una comunità solidale
- Dare la propria disponibilità e conforto a chi ne ha bisogno

I significati espressi dai partecipanti non vengono commentati.

Fase successiva è la consegna ai presenti di alcune schede contenenti diversi significati dell'agire volontario:

- Volontariato della cura: quale forma di aiuto a chi ne ha bisogno;
- Volontariato della responsabilità: dovere civico e morale;
- Volontariato della militanza: essere attivi nella società al fine di "far qualcosa" nel tentativo di un cambiamento in positivo;
- Volontariato della scoperta: costruzione dell'identità attraverso la conoscenza di se e degli altri, verifica delle capacità che uno ha, conoscere nuovi amici;
- Volontariato dell'inserimento: risposta all'insicurezza lavorativa ed esistenziale, sviluppo del proprio bagaglio culturale, attività di transizione;
- Volontariato della compensazione: compensare il proprio status di vita con un qualcosa di diverso che sia fonte di nuovo apprendimento e nuove forme di relazione.

L'animatrice invita il gruppo a leggere e soffermarsi sul contenuto delle tabelle nel tentativo di provare ad individuare in quale dei significati dell'agire volontario inseriscono la propria esperienza di vita. Ne segue un dibattito, un confronto tra i presenti che porta alla costruzione di un cartellone nel quale vengono inseriti i significati più e meno condivisi motivandone il perché. Il quadro che emerge è il seguente:

Significati più condivisi		**Significati meno condivisi**
ü Scoperta ü Cura ü Responsabilità ü Inserimento ü Militanza	**PERCHE'**	ü Inserimento ü Compensazione ü Militanza ü Cura

Le potenzialità	I Rischi e i pericoli
ü Crescita dell'identità (*scoperta*) ü Potenzialità di crescita con gli altri (*inserimento*) ü Cambiamento della società verso l'insieme (*militanza*) ü Ascolto ed empatia (*cura*) ü Cittadinanza attiva (*responsabilità*) ü Promozione della comunità	ü Strumentalizzazione (*inserimento*) ü Imposizione di idee o di ideali (*militanza*) ü Passatempo (*compensazione*) ü Sindrome della crocerossina e annullarsi per l'altro (*cura*)

Dopo una breve pausa, i lavori riprendono e l'animatrice, in seguito ad un breve sunto di quanto svolto fino a quel momento, lascia la parola alla testimone privilegiata, Monica Campana, la quale attraverso il racconto della sua esperienza di vita svolta nel volontariato deve cercare di rilanciare sfide dell'agire volontario in termini di: solidarietà, gratuità e responsabilità.

Comincia la sua testimonianza facendo un collegamento tra i 6 punti dell'agire volontario:

- il volontariato della scoperta sottolinea un senso della scoperta, la consapevolezza che anche noi nel nostro piccolo possiamo dare qualcosa agli altri;
- il volontariato individuale è molto limitato, non ha la stessa autorevolezza e risultato che può dare il volontariato in gruppo, quindi il volontariato dell'inserimento è visto come il coinvolgimento in un'organizzazione di volontariato, far parte di un gruppo, prima come proposta da parte del gruppo di un insieme di ideali da condividere;
- si evidenzia una messa in discussione e una messa in gioco di se stessi partendo dal volontariato della cura, in quanto ci si prende cura dell'altro e della società;
- se si vive la propria esperienza di volontariato anche all'interno dell'ambito del lavoro, si vive un momento di sensibilizzazione e ci si scontra con il volontariato della compensazione;
- con la maturazione scatta il senso di responsabilità verso se stessi, gli ideali e la società a cui si appartiene, e a ciò che si vorrebbe creare per un mondo migliore, quindi comincia il volontariato della militanza.

L'agire volontario è visto su 2 livelli, uno personale e uno di confronto con il gruppo, una sorta di crescita ideale tra i vari modelli elencati.

L'agire volontario è un modo di essere che si cala nella vita di tutti i giorni, ovunque tu sia e con chiunque ti incontri e ti confronti.

Monica Campana è tra i fondatori dell'Associazione di Volontariato di Codroipesi, associazione che da 26 anni sta cercando di trasmettere la stessa idea di solidarietà. Nasce nel 1981 grazie a persone che si mettono insieme per lavorare con le persone diversamente abili, inizialmente affrontano varie tematiche oltre a quella della disabilità, come la pace, l'obiezione di coscienza, il servizio civile.

Ciò che li muove sono determinati valori che si possono raccogliere in 4 concetti :

- accoglienza : definita come accettare la persona in tutta la sua totalità, con i suoi limiti, perché la diversità è nel nostro Dna;
- condividere : farsi carico dell'altro, chi condivide si pone in termini di parità. La figura dell'educatore imbastisce un legame di amicizia, diventando più equilibrato, perché così riesce a capire maggiormente chi è la persona con cui lavora;
- gratuità : fulcro della solidarietà, dono più grande che si può fare all'altro;
- continuità nel tempo : perché garantire una disponibilità nel tempo è difficile.

Gratuità : quali condizioni?
Monica afferma che tutto ciò che ha avuto è stato gratuito, ha imparato a lavorare in gruppo, a vedere il mondo che la circonda, ha imparato che insieme agli altri si riesce a fare di più, ha avuto delle esperienze significative. Questo modo di lavorare diventa un valore, perché è un lavoro di equipe, non è statico, si trasforma e il concetto di solidarietà entra all'interno del lavoro se c'è collaborazione.

Essere responsabili: perché?
La responsabilità civica si ha quando ci si sente partecipi di una comunità e di un mondo, quando si comincia a concretizzare qualcosa per migliorare e diventare parte del contesto chiamato società.
L'associazione che Monica rappresenta ha come primo intervento nel territorio la lotta, nel 1986, per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Dopo l'ascolto dei racconti di vita, l'animatrice invita i partecipanti a confrontarsi su i temi chiave rilanciati dai testimoni, e a dar un significato al concetto solidarietà, gratuità e responsabilità. Ne nasce un cartellone contenitore dei significati esternati :

Solidarietà oggi: che significa? v Ascolto v Condivisione di valori (giustizia sociale) v Modo di vivere e di essere v Continuità nel tempo v Promozione e partecipazione
Quali sono le condizioni della gratuità? v Condividere v Relazione con tutti non solo con chi ha bisogno v Continuità nel tempo v Reciprocità v Acquisizione di un'identità forte
Essere responsabili perché? v Coerenza v … della propria storia, promuove un cambiamento di mentalità v Per essere protagonisti nella comunità attraverso un impegno civico e politico

Gruppo B

Partecipanti:

Nominativo	**Ente di Appartenenza**
Ornella Mascano	Auser Battipaglia
Rossella Zagaria	Ass. L'Ipotenusa
Giuseppina De Rosa	Gruppo Archeologico Salernitano
Filomena Angiuoni	Ass. Incontro
Vittoria Caffaro	Sodalis – La Tenda
Elisabetta Russo	AVO Scafati
Mirella Mazzaccaro	
Laura Alfinito	Sodalis

Testimoni

Nominativo	**Ente di Appartenenza**
Christine Gaiotti	Ass. Per ricominciare (TV)

Animatrice: Caterina Credendino

Prima di iniziare l'attività l'animatrice, invita i partecipanti a presentarsi, poi viene spiegata l'esercitazione e quindi chiesto ai partecipanti di sintetizzare su strisce di carta le proprie motivazioni al volontariato.
Dai bigliettini emergono alcune motivazioni di fondo:

- l'amore per l' altro in quanto persona disagiata che però ha delle abilità da valorizzare. L' impegno sta proprio nell'aiutare questi a portar fuori queste capacità e abilità spesso nascoste e nel contempo arricchire anche se stessi di nuove esperienze umane;
- diverse ragioni:
  1) spirito innato e che si sente dentro
  2) voglia di aprirsi agli altri
  3) voglia di vivere in un mondo dove ancora non prevale la concorrenza e c' è la possibilità di comunicare per raccontare se stessi e per ascoltare gli altri;
- motivazione sociale, persona credente che vede nell'ammalato Cristo abbandonato;
- La consapevolezza di poter dare aiuto agli, spirito di sacrificio o limitazione della propria libertà per un senso innato di giustizia;
- La rabbia, vedere preclusa la dignità della persona, il senso di giustizia, il diritto di arrabbiarsi;
- Per vivere il diritto alla cittadinanza, scoprire l'altro e l'altro di sè, con l'altro si vive il proprio diritto alla cittadinanza;
- Forse non si può definire volontariato : la vita è fatta di incontri belli e brutti, altri significativi. In ogni persona che si incontra si ritrova l'altro in tutta la sua

umanità... le sue ricchezze e i suoi limiti. Tutti e ciascuno di queste persone che si incontrano sul cammino fanno parte della propria esistenza. Da un senso alla vita;

- per prendere consapevolezza della propria condizione.

L'animatrice invita il gruppo a leggere con attenzione una scheda di *Ambrosini* che sintetizza sei tipi di agire volontario. Ciascun partecipante dovrà cercare di confrontare le tipologie di agire volontario presentate nelle schede con la propria esperienza esprimendo affinità o discordanze.
Si apre la discussione tra i presenti

Mirella sente che la sua motivazione non è individuata in uno solo dei modelli teorici presentati , ma è un mix di alcuni elementi caratteristici di ognuno.
Si ritrova molto nel secondo punto del *volontariato della cura* dove si fa riferimento all'empatia , alla centralità della relazione e dell'aiuto basato sull'ascolto. Condivide anche l'ultimo punto del *volontariato della responsabilità* laddove si parla del volontariato come componente attiva della società civile in grado di dialogare con altre associazioni, con le istituzioni pubbliche e avere un ruolo di responsabilità nella comunità locale. Le sue motivazioni al volontariato si riconducono molto anche al *volontariato della militanza* per la finalità del cambiamento della società le battaglie ideali le campagne di sensibilizzazione e le manifestazioni pubbliche. Anche il *volontariato della scoperta* appartiene alla sua motivazione in quanto consente di acquisire abilità relative alla comunicazione, all'organizzazione, al lavorare in gruppo e mantenere gli impegni. Nella sua motivazione al volontariato riscontra anche una motivazione *all'inserimento* perchè rappresenta una fase della sua vita attiva che da' l'occasione di consolidare le proprie scelte lavorative e offre occasioni di formazione. Inoltre la sua motivazione è riconducibile anche un po' *alla compensazione* perchè spesso le esperienze lavorative sono lontane dalla dalle persone mentre il volontariato è un luogo in cui sperimentare le relazioni non alienate e rapporti più ricchi e autentici.

Elisabetta condivide molto il modello del *volontariato della cura*; proprio la motivazione alla cura all'aiuto delle persone che hanno un qualche forma di bisogno di disagio ha rappresentato nella sua esperienza la motivazione fondamentale del suo impegno volontario. Anche la *responsabilità* nel senso di dovere verso gli altri e verso la società è una motivazione del suo agire. Il volontariato l'ha aiutata a costruire la propria identità consentendo di conoscere se stesso e scoprire l'altro da sè (*vol. della scoperta*).
Non condivide affatto la motivazione al volontariato come *inserimento* o come *compensazione* sia per l'età sia per la sua fede.

Ornella si ritrova prioritariamente nel *volontariato della cura* perchè pensa che tutto parta dallo stare vicino alle persone e sostenerle nel bisogno.

Pina spiega che ha vissuto molto la sua esperienza come descritto nel *Volontariato della scoperta* poiché il volontariato è stato centrale nella costruzione della propria personalità e la conoscenza di se stessi e dell'altro da sé , infatti il reciproco riconoscimento fonda la responsabilità verso il prossimo e verso la comunità. Condiviso è quindi anche il *volontariato della responsabilità e della militanza* poiché occorre impegnarsi in battaglie per i diritti e per cambiare la società.

Non ha mai fatto volontariato per fare assistenza *(cura*), mai sperimentato la cura e soprattutto non ha tra le sue motivazione la voglia di farlo diventare un lavoro (i*nserimento*).

Filomena si **dissocia** subito dal volontariato fatto per *compensazione o per inserimento*. Non è mai riuscita ad impegnarsi con chi soffre fisicamente o con gli anziani. Ha paura del dolore e per questo ha sperimentato il volontariato *della cura* solo nel senso di empatia e ascolto.
Si riconosce molto nel *volontariato della scoperta* poiché ha ricevuto l'esempio e del padre che accoglieva i poveri e sosteneva delle famiglie in difficoltà; infatti la testimonianza paterna le ha permesso di incontrare l'altro e conoscere meglio se stessa. Fondamentale è anche la dimensione della lotta, della battaglia per i diritti e per rivendicare dignità alle persone; appartiene alla generazione che ha sempre lottato.

Vittoria sottolinea il significato pregnante che ha avuto nella sua esperienza *la scoperta* dell'altro precisando che ciò che conta di più è la scoperta dell'altro di te stesso oltre che l'altro da sé : Questa scoperta l'ha posta da anni in un atteggiamento di reciprocità , ritiene che nessuno abbia nulla da insegnare ma ci sono dei rapporti di pari dignità. L'esercizio di cittadinanza attiva è la molla dell'azione volontaria e il riconoscimento dei diritti di tutti di essere cittadini. La responsabilità verso la società richiede di fare battaglie, non bisogna avere atteggiamento assistenziale, ma lottare per il cambiamento. La militanza è fondamentale, ma non da sola, altrimenti diventa ideologia, bisogna lottare ma con le persone, bisogna includere i soggetti deboli nelle battaglie per il cambiamento.
Non condivide affatto il modello della *compensazione* o della *cura* in senso assistenziale.

Laura non si ritrova in nessun modello, solo in parte in quello della *scoperta* poiché per lei l'azione volontaria è fatta di relazioni, rapporti con le persone e dello stare insieme.

Rossella individua nella *scoperta* il modello preferito e comprende anche il senso del bisogno di compensazione e di inserimento poiché talvolta le persone fanno una vita povera di relazioni e può accadere che con il volontariato riescano a esprimere le parti compresse nella vita quotidiana.

Dall'ascolto reciproco e dal dibattito intenso si cerca di giungere ad una sintesi delle posizioni e opinioni più condivise sul senso dell'agire volontario e si costruisce il seguente cartellone:

Il quadro che emerge è il seguente:

Significati più condivisi		**Significati meno condivisi**
ü Responsabilità ü Militanza ü Cura (non in senso assistenziale, né superiorità e quindi donare dall'alto)		ü Inserimento ü Compensazione (condivisa solo se vista come opportunità nel caso di condizioni di vita lavorativa

ü Scoperta (altro di sé, altro da sé) ü Inserimento (se orienta la vita al punto che la pervade) **N.B.** in una sola esperienza è condiviso solo il volontariato della scoperta	**PERCHE'**	con scarse relazioni)

Le potenzialità	I Rischi e i pericoli
ü Responsabilità: consente di costruire una comunità solidale, con il coinvolgimento responsabile di istituzioni ü Militanza : cambiamento della società ü Scoperta : accoglienza, riconoscimento di pari dignità e diritti, autopromozione dei soggetti ü Cura : valorizza l'umanità, consente il contagio e restituisce "senso" all'azione volontaria	ü Inserimento : perché il volontariato è caratterizzato dalla gratuità e non dalla retribuzione. Il rischio sta nella delusione, burocratizzazione, perdita di creatività, confusione di ruolo, strumentalizzazione ü Compensazione : perché svilisce la gratuità

Il tema della Cura è stato punto di ampia discussione: buona parte del gruppo non riconosceva inizialmente un ruolo alla cura nell'azione volontaria poiché spesso la cura era intesa come assistenza e come aiuto calato dall'alto che mortifica la dignità dell'altro. Con l'aiuto della testimone, e valorizzando i racconti di chi invece sente centrale la cura dell'altro, il gruppo riflette sulla cura intesa come ascolto, relazione e come testimonianza di prossimità alle persone, e giunge infine a considerare che talvolta senza la dimensione dell'aiuto si rischia di essere teorici e di perdere di vista i bisogni autentici delle persone.
L'altro tema molto approfondito è stato quello di responsabilità, riconosciuto all'unanimità come caratteristica imprescindibile del lavoro sociale; infatti partendo dalla responsabilità è possibile un percorso che conduce alla costruzione della comunità solidale, con il coinvolgimento attivo e responsabile di istituzioni.

Dopo una breve pausa, i lavori riprendono con **la testimonianza di Cristhine Gaiotti**.

Cristhine Ghiotti è da anni impegnata come volontaria nel carcere minorile di Treviso; prende parte a una consulta provinciale delle associazioni e ad un tavolo di concertazione regionale.
La sua motivazione all'impegno volontario si fonda su un forte sentimento di rabbia, di indignazione verso le situazioni di ingiustizia, di mancanza di dignità e di grave disagio in cui versano alcuni soggetti particolarmente vulnerabili.
Il detenuto è considerato uno scarto della società, la sua vita è senza valore. E' invece fondamentale offrirgli la possibilità di sperimentarsi in attività che lo valorizzino e che sostengano la propria autostima.
Nel carcere gestisce un laboratorio informatico e di grafica al computer che ha consentito anche la realizzazione di un giornale dei detenuti. Con il computer i ragazzi

possono rielaborare le loro foto, montare video che li vedono protagonisti e riconoscersi e sentirsi migliori.
Il lavoro svolto in carcere non è solo di aiuto concreto ma è soprattutto di culturale. Occorre creare "*la cultura del fuori*", preparando il fuori dal carcere ad accogliere chi esce.
Non basta sostenere, dobbiamo impegnarci a far sentire la voce di chi non ha voce, impegnarci a rendere visibili dei disagi e delle sofferenze nascoste rimuovendo tutti i pregiudizi su chi è in carcere. Nelle carceri minorili ci sono soprattutto ragazzi immigrati che quando escono trovano ad aspettarli gli sfruttatori che li riportano nei circuiti di illegalità , non c'è nessuna struttura che accoglie i ragazzi fuori dal carcere, nessuno che li protegga, li curi e li sostenga. Spesso questi ragazzi non hanno un posto dove dormire, questo fa rabbia , è inverosimile.
Le relazioni, l'ascolto, l'accoglienza rappresentano il primo passo poiché queste dimensioni danno senso alla vita e consentono di scoprire il volto dell'altro e attraverso i loro occhi scopri parti di te stessa e ciò ti cambia.

Dopo l'ascolto della testimonianza, l'animatrice invita i partecipanti a confrontarsi e a dare un significato al concetto solidarietà, gratuità e responsabilità.

La discussione è stata molto ampia sul significato di gratuità. Con sorpresa emerge che tale parola non ha assolutamente un senso condiviso e che, come diceva nella relazione introduttiva Giorgio Marcello, occorre riscrivere il lessico del sociale. Solo due signore del gruppo sostengono che la gratuità significa assenza di retribuzione economica e di qualsiasi tornaconto personale, mentre tutti gli altri ritengono il concetto di gratuità in senso molto ampio. La gratuità attiene allo stile con cui si fanno le cose: spesso i volontari percepiscono un rimborso spese forfetario, o un compenso basso, ma svolgono il loro compito con motivazione e impegno, con un valore aggiunto rispetto ad un lavoratore qualsiasi che consente di definire in ogni caso volontario il suo lavoro. Ciò che caratterizza la gratuità è l'atteggiamento, lo spirito solidale e i valori con cui si opera.
Il volontariato gratuito in senso stretto diventerebbe prerogativa solo dei ricchi invece occorre attenersi alla realtà e tenere presente che se un giovane disoccupato che ha sempre fatto volontariato inizia a percepire un compenso per ciò che sa fare bene e con passione , ciò non inficia la sua azione volontaria.
Il lavoro di un volontario seppur pagato è sempre volontario poiché spesso si fanno più ore e con una carica valoriale e di motivazione diversa.
Anche il servizio civile si può considerare volontariato poiché la cifra percepita rispetto all'impegno profuso è bassissima; se non è volontariato perché lo stato pagherebbe cifre così basse?? Per fare sfruttamento di personale a basso costo.
L'animatrice prende atto di queste posizioni espresse con forza dal gruppo e si limita a presentare alcuni riferimenti normativi e alcune argomentazioni che intendono la gratuità in senso più rigido.
La legge 266/91 infatti prevede solo i rimborsi delle spese vive per i volontari, cioè i costi effettivamente sostenuti per il viaggio o per i pasti etc.., inoltre il volontariato è escluso dalla gestione di appalti di servizi in quanto i soci non possono ricevere retribuzioni.
Se tutti coloro i quali fanno un lavoro per passione, con motivazione e con grande carica umana fino al raggiungimento dell'obiettivo lavorando anche oltre l'orario fossero da considerare VOLONTARI allora molti medici o vigili del fuoco o insegnanti o altri dovrebbero considerarsi volontari.

Pagare poco un operatore sociale mortifica il lavoro vero e incentiva il lavoro nero e mortifica anche il volontariato: occorre semplicemente distinguere le due funzioni diverse e ugualmente importanti del volontario e dell'operatore sociale.
Occorre fare chiarezza, depurare da confusioni per evitare ambiguità e per evitare di mettersi l'uno contro l'altro aumentando la frammentazione.
Il fatto che i tempi cambino non vuol dire che le parole perdano di senso, ma semplicemente che occorre trovare nuove categorie in cui contenere i nuovi significati.

Il lavoro svolto è riprodotto in sintesi nello schema di seguito riportato.

Solidarietà oggi: che significa? **v** Sentire il problema dell'altro come proprio **v** Attivare percorsi di : a. relazioni b. prossimità
Quali sono le condizioni della gratuità? **v** Atteggiamento/stile/valore **v** Non equivale all'assenza di retribuzione **v** Quando l'Impegno è maggiore delle ore di lavoro dovute **v** Servizio civile diverso da gratuità, ma opportunità (se non è gratuità allora è sfruttamento)
Essere responsabili perché? **v** Vedi 1° cartellone

Il lavoro dei gruppi è stato interrotto dall'estemporanea richiesta di un paio di partecipanti di prender parte alla messa vespertina dalle 19.00 alle 19.45.
Alle ore 20.00 il Coordinatore didattico ha convocato in plenaria i gruppi e nel ribadire l'importanza di concordare tempi e luoghi della formazione con chi ne ha responsabilità in termini di conduzione è fondamentale per raggiungere gli obiettivi formativi condivisi all'inizio dei lavori.
In plenaria quindi vengono di nuovo concordati tempi e modalità di conclusione dei lavori di gruppo.
Si decide di cenare prima e poi continuare con i lavori di gruppo dalle 21.30 alle 22.30

Ore 22.30 – Fine dei lavori

Domenica 17/06/2007

Ore 9.00 – inizio lavori

I lavori riprendono con l'esercitazione **"la galleria dei lavori".**
Gli animatori, hanno affisso i cartelloni elaborati dai vari gruppi e i partecipanti sono

stati invitati ad osservarli, facendosi un'idea di quanto discusso negli altri gruppi e, attraverso una scheda consegnata loro, riflettere sui seguenti punti:

- Ho trovato interessante…
- Vorrei approfondire…
- Elementi di novità riscontrati
- Vorrei capire meglio
- Mi nasce spontanea una domanda

Dall'osservazione in plenaria, possiamo evidenziare che :

Ho trovato interessante … / Elementi di novità

- 6 modi di volontariato
- Volontariato nella polis
- Ampliamento del concetto di solidarietà, oltre l'aiutare
- La questione sulla gratuità o meno del volontariato
- Volontariato come responsabilità
- Solidarietà = modo di vivere e di essere
- Eterogenesi dei fini
- La funzione del volontariato di esserci per scomparire
- L'attenzione al qui ed ora del volontariato, pur non dimenticando le radici

Suggerimenti: più incontri per scambi e confronti

Al termine dell'esercitazione, il formatore, Giorgio Marcello, interviene.

"Giovanni Nervo, sacerdote di 89 anni, fondatore della Caritas e presidente della Fondazione Zancan, padre fondatore del volontariato moderno, sostiene che non è mai sbagliato ricordare la distinzione tra volontariato e organizzazioni di volontariato. Il termine **volontariato** è utilizzato per indicare una dimensione dell'agire sociale che può essere trasversale in quanto può esserci volontariato anche in una cooperativa.
Le **organizzazioni di volontariato** sono delle associazioni costituite e regolate dalla legge. Si compongono di gente che lavora nel sociale ed ha come riferimento il principio della gratuità.

L'art.1 della costituzione italiana dice che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro. Il volontariato non può essere confuso con un ambito di ricerca lavorativa, è l'ambito della gratuità. Il lavoro non è un valore minore rispetto alla gratuità, ma è un ambito diverso.
Se si ragiona sulle organizzazioni di volontariato, queste costituiscono espressioni di solidarietà scelte.
volontariato come organizzazione = solidarietà scelta

Che cos'è la solidarietà?

Abbiamo 2 definizioni di solidarietà :

a. assunzione di responsabilità collettiva da parte di attori sociali che condividono

una stessa identità sociale.
La solidarietà ha a che fare con la responsabilità

b. consiste nella capacità dei membri di una collettività di agire nei confronti di altri come un soggetto unitario.
La solidarietà presuppone una distinzione tra un “noi” collettivo e gli altri

Mettendo insieme le due definizioni otteniamo che:

- la solidarietà è disponibilità personale ma anche collettiva a farsi carico dei bisogni degli altri
- la solidarietà è legame sociale che fonda la coesione sociale, quindi è contraria alla frammentazione

Ambrosini ci evidenzia che le forme della solidarietà organizzata sono tre:

- **Primaria**: quelle dei rapporti faccia a faccia che regolano i rapporti di comunità e dei singoli. Forma solidale che si struttura nelle relazioni faccia a faccia tra persone strette da vincoli.
- **Istituzionalizzata:** forma solidale che non presuppone la relazione faccia a faccia ma quella fra estranei, essa si fonda su due elementi: la garanzia di reciprocità e il senso di appartenenza alla comunità civile. Quindi il welfare.
- **Scelta**: presuppone una scelta precisa da parte delle persone. Si suddividono in :
  a. Mutualistiche : presuppongono la reciprocità come aspettativa di restituzione
  b. Allargate : sono tipiche delle organizzazioni solidaristiche che hanno l’obiettivo di esternalizzare la solidarietà.
  Le solidarietà organizzate scelte hanno modi diversi di vivere :
  1. volontariato
  2. cittadinanza attiva
  3. advocacy
  4. impresa sociale

Queste sono delle tipizzazioni, in quanto nella realtà si può evidenziare che ogni gruppo può contenere più di una di queste caratteristiche. Il passaggio dal volontariato all’impresa sociale si pensa sia inevitabile. Ogni organizzazione cambia nel tempo, esiste, quindi, un ciclo di vita per esse come per le persone.
Gratuità : è vero che è una dimensione diffusa nella vita sociale, ma nessun lavoro fatto bene è rimborsabile con categorie di mercato, quindi ogni lavoro fatto bene è gratuito per un verso, ma bisogna fare però una distinzione tra volontariato e organizzazioni di volontariato.

Rapporto tra dono e reciprocità
Il linguaggio del dono è pericoloso in quanto le sue dinamiche sono tali da riperpetuare le distanze sociali.
Che si intende per dono?
Il centro dell’attenzione deve essere posto non sull’atteggiamento di chi dona, ma sulla finalità del dono.

Le forme di scambio tra le persone nella comunità possiamo definirle regolazione sociale, da dividere in 3 forme:

- famiglia : il cui criterio di circolazione dei beni materiali e sociali è l'affettività;
- stato : il cui criterio di circolazione dei beni materiali e sociali sono le norme;
- mercato : il cui criterio di circolazione dei beni materiali e sociali è la reciprocità.

A queste forme di regolazione se ne aggiunge una quarta, le organizzazioni solidaristiche, il cui criterio di circolazione dei beni materiali e sociali è il dono".

Ore 11.30 pausa

Ore 11.45 – presentazione del libro "La talpa e la giraffa" a cura di Domenico De Simone, Movi Salerno

"C'era un tempo in cui il volontariato viaggiava col "rosso fisso": la lancetta del cruscotto sempre adagiata sul fondo, ogni tanto uno spruzzo di benzina, e la speranza di non fermarsi, di continuare ad andare, con le ruote per terra ed il cuore alle stelle.

Oggi c'è bisogno di riprendere quella direzione, senza nostalgia per i mezzi sgangherati o i serbatoi sempre a secco: bisogna riempirli di nuovo con miscela esplosiva, fatta di ascolto, radicamento, rabbia e indignazione, solidarietà, condivisione, progetto, cambiamento.

Viaggiare col rosso fisso deve tornare ad essere valore e stile di vita, orizzonte verso cui guardare, direzione verso la quale, con tenacia e contro il comune senso del tornaconto personale e di gruppo, procedere".

La collana si inaugura con una selezione di documenti scritti e raccolti in occasione del seminario di studi "La Talpa e la Giraffa", promosso dal Mo.V.I., tenutosi a Fiuggi nel 2005.

"Pensare in grande, agire in piccolo". Questo "grande" diventa oggi immagine non solo dell'idealità e del sogno che vogliamo realizzare, ma anche della difficoltà e della sfida di avere una visione comune e condivisa della realtà in cui ci troviamo ad agire.

Significa farlo non "accademicamente" nella concretezza della vita di tutti i giorni.
Nella rete delle reti: come giraffe capaci di guardare lontano…
Sappiamo ormai che per essere efficaci, nel nostro agire da volontari, non possiamo esimerci da uno sguardo che va oltre il locale.

Dove vogliamo andare?

- con questo percorso vogliamo incrociare il cammino di quanti, associazioni o singoli, credono ancora nella gratuità, nella possibilità di rapporti fraterni e solidali tra gli uomini per costruire una società e un mondo migliore.
- ci rivolgiamo ai piccoli gruppi, alle realtà periferiche e locali
- vorremmo tentare di rappresentare tutte quelle entità che credono possibile un impegno sociale e politico dal "basso", in dialogo con le forze politiche e le istituzioni, ma su un piano di rispettosa, reciproca, autonomia.

Ci sono tre passi fondamentali nel testamento che Luciano Tavazza, padre del volontariato moderno in Italia, ha dettato una settimana prima di morire.

- "Impegnarsi a riscoprire l'etica nel volontariato e nella società."
- "La formazione dei cittadini e dei volontari."
- "Essere Chiesa."

La prefazione è curata da Nilla Manzi Tavazza e si sofferma sinteticamente sulla funzione strategica della formazione come fattore di crescita, qualificazione, sfida per governare la complessità ed essere all'altezza delle sfide che stanno ci attendono

Il primo contributo riportato è la relazione del professore di Lovanio circa gli esiti esiziali di una globalizzazione che fa diventare i poveri ancora più poveri, sacrificando agli idoli del mercato e della competitività il destino di milioni di persone

Il prof. Roca, eminente studioso di scienze sociali, spagnolo, espone le sue teorie sull'originalità del fenomeno volontariato, sulla sua autonomia, sul suo radicamento, sulla scelta di campo, senza se e senza ma, in favore di chiunque sia escluso da questo assetto socio-economico, scarsamente solidale "far crescere la democrazia… stella polare per il cambiamento"

Il prof. Gregorio Arena, insigne costituzionalista, traccia le coordinate lungo le quali il volontariato ed i movimenti organizzati delle società civile possono contribuire al rinnovamento delle istituzioni, di cui, in italia, si avverte un gran bisogno, attraverso la pratica della sussidiarietà

Nella parte finale vi sono testimonianze importanti di Alecci, Lumia e don Nervo che consentono di "fare memoria" sulla presenza del movimento e la sua incidenza nell'evoluzione delle politiche sociali con le indicazioni sul possibile da fare che spetta a ciascuno di noi, per la sua parte mettere in atto, se lo desidera e ne è convinto.
Oggi, come ieri, fare volontariato costa un prezzo alto perché va controcorrente, contro una crescente tendenza a mercificare un fenomeno sociale che invece ha le sue radici nella tradizione concreta degli ideali della Costituzione.

Ore 12.30 Verifica finale

Per concludere l'incontro viene chiesto ai partecipanti di compilare una scheda di verifica finale per individuare i punti di forza e di debolezza del percorso formativo.

Dalle schede finali è emerso:

In che misura ritieni siano stati raggiunti gli obiettivi prefissati per questo corso ?

1	2	3	4	5	6
Poco	1	3	4	4	3

Prova a motivare la scelta

- Ho apprezzato molto le tematiche trattate e come si è svolto e organizzato con tempi e metodi giusti.
- Troppe parole e conduzione troppo direttiva che non permette la partecipazione
- Ho avuto modo di approfondire degli argomenti ma anche di imparare nuovi elementi
- Si è teorizzato troppo
- Poche realtà coinvolte e in alcuni momenti clima e conduzione poco accogliente
- ho apprezzato le tematiche trattate e l'organizzazione
- Soddisfacente
- Se l'obiettivo del corso era quello del confronto tra le associazioni e imparare qualcosa di più su noi stessi, sul nostro operato e quello degli altri, allora sono molto soddisfatta. Purtroppo se si cercavano risposte avremmo dovuto avere almeno un'altra settimana di confronto e dibattito a disposizione

Delle questioni trattate in questo corso quale è stata la:

Più interessante	- La solidarietà oggi - I Concetti di responsabilità e Solidarietà emersi durante la relazione - I vari modi di interpretare l'agire volontario e le mille sfaccettature - Restituzione dei lavori di gruppo in plenaria - La responsabilità - Il volontariato come modo di vivere
Più noiosa	- Interventi - Monologhi - Nulla davvero!!! - Organizzazione - La ripetizione degli stessi argomenti - Le attività di accoglienza - la presentazione/accoglienza e I pranzi
Più problematica	- Chiarire il significato di essere volontari oggi - La gratuità - Gratuità o meno del volontariato . Differenza tra volontariato ed organizzazioni volontarie

	- Le dinamiche di gruppo - Il concetto di coscienza politica del volontariato - Compensazione - Rapporto tra Istituzioni e Organizzazioni
Più chiara	- Responsabilità - La relazione di Giorgio - La relazione della Domenica mattina - Le attività laboratoriali - motivazioni iniziali - rimangono alcune questioni in sospeso
Più….	…*lungo…*Ripetizione di stesse problematiche …*coerente…*Rabbia- Paura- Scelta- Transizione …*stimolante e motivante…*l'approfondimento dei concetti di dono e reciprocità …*difficile da codificare…* a quale tipo di associazione appartengo..i confini sono labili tra un genere e l'altro *…emozionante…*la testimonianza di Monica …*fuori luogo..* Intervento di Genoveffo

Grazie alla partecipazione al corso:

Quale conoscenza e/o nuova consapevolezza hai acquisito riguardo al tuo e/o altrui impegno volontario?

- Di migliorare
- Sono contento delle cose che faccio
- Ho acquisito la consapevolezza che l'impegno volontario non è solo rivolto alle persone che hanno bisogno ma a tutta la comunità
- Quanti modi di essere volontario e gli strumenti da mettere in pratica
- Sono stata affascinata dall'alto spirito solidale e dall'umiltà che notavo in ognuno durante gli interventi
- Nuove conoscenze sui modi di fare volontariato
- Ho preso coscienza della precisa valorizzazione del mondo del volontariato
- Il volontariato può essere visto in modo diverso a seconda delle persone
- Al volontariato spetta un ruolo molto difficile di definizione di sè
- Bisogna riscoprire, la coerenza esemplificare il linguaggio, liberare l'indignazione, attivare il senso critico e promuovere reti di condivisione
- La conoscenza di più varietà di volontariato, la consapevolezza dell'individualismo collettivo
- Posso impegnarmi in tanti altri modi differenti, rimanendo, comunque, nella stessa associazione

Quale conoscenza e/o nuova consapevolezza hai acquisito riguardo i compiti e la missione che attende il volontariato nella società civile?

- la consapevolezza di cambiare noi stessi e quello che ci circonda
- ricercare nuove risposte e nuovi sensi
- Poche conoscenze in più rispetto a quelle già in possesso
- riscoprire e testimoniare la cittadinanza attiva
- il volontariato è atteso da una grande missione quella di creare rapporti con le istituzioni duraturi collaborativi e NON clienterali!!! Questo è fondamentale.
- La grande responsabilità di questa scelta
- La presenza costante dell'elemento "volontà" nelle nostre scelte
- Il compito non è dei più semplici. E' d'uopo sensibilizzare gli animi e le coscienze per fa sì che ci sia una crescita di identità ed un cambiamento della società verso l'insieme
- Al volontariato spetta un ruolo difficile di definizione del sé, anche se non so quanto sia importante definirsi…

Qual è la tua opinione sui vari momenti del corso?

	poco utili	**utili**	**molto utili**
Lavori di gruppo	1	5	9
Interventi dei relatori/testimoni	1	5	9
Confronti in assemblea		4	11

Ti chiediamo di specificare il motivo della scelta (es. poco utili perché……)

- Molto Interessanti sia per le modalità che per i risultati ottenuti
- I Confronti assembleari sono stati chiarificatori
- Le testimonianze sono state utili, ma non gli si è dato molto spazio mi sarebbe piaciuto che tutti potessero ascoltare entrambi gli interventi
- Il lavoro di gruppo è stato utile e mi ha favorito la metodologia
- Utili perché ci si confronta e si viene a conoscenza di molte realtà e problematiche
- I testimoni sono lontani dalla nostra realtà
- I lavori di gruppo molto utili perché hanno favorito la partecipazione attiva
- I lavori di gruppo confusionari e mal gestiti

- Molto utili perché ho toccato con mano la miriade di problematiche del volontariato. Un plauso agli organizzatori, ai relatori e ai testimoni
- Molto utili perché sono serviti tutti indistintamente al raggiungimento dell'obiettivo di infondere conoscenza e far partorire domande

Il clima generale ti è sembrato sereno e collaborativo?

1	2	3	4	5	6
Poco					Molto
		3			12

Il luogo, l'organizzazione, etc. hanno favorito la partecipazione?

1	2	3	4	5	6
Poco					Molto
	2		2	2	9

L'articolazione dei vari momenti ed i relativi tempi sono stati funzionali?

1	2	3	4	5	6
Poco					Molto
		3	4	3	5

Quale è il Tuo giudizio sullo staff organizzativo e didattico del corso?

Scarso	Parz. accettabile	Sufficiente	Buono	Ottimo
	3		5	7

- Dal programma avresti eliminato/ ridotto:

- niente
- i tempi di pausa prima di concludere un intervento
- interventi troppo lunghi

- Avresti, invece, aggiunto/ampliato

- l'intervento di Giorgio Marcello
- momenti comuni/ aggragazione
- le testimonianze
- momenti di apprendimento di tecniche da poter attuare sul campo
- maggiori interventi in plenaria
- il concetto di cittadinanza attiva
- dibattiti generali
- approfondimento del concetto di gratuità

- l'attività interattiva
- dialogo collettivo

- Quali sono stati gli aspetti più positivi del corso?

- Tutti
- il confronto con gli altri e le discussioni sincere e rispettose
- la responsabilità
- interrogativi
- L'attività interattiva
- la conoscenza di altre realtà
- l'aggregazione e la sensibilizzazione delle tematiche toccate
- prendere coscienza di tanti significati e punti di vista e conoscere persone con esperienze diverse dalla propria
- la progettazione del corso e la strutturazione delle attività proposte
- Il confronto diretti tra partecipanti
- L'approfondimento delle motivazioni e dei valori del volontariato e anche il concetto di solidarietà

- Quali sono stati gli aspetti più negativi e/o critici?

- Nessuno
- Assertività, la relazione di uno non facilità la condivisione
- La gratuità
- Cercando di delimitare il concetto di volontariato si rischia di perderlo di vista, ossia fare del bene soddisfare i bisogni altrui, essere responsabili nei confronti della polis
- Scarsa empatia tra il gruppo e lo staff
- Rispetto degli orari
- Difficoltà di autoanalisi soggettiva

- Ti aspettavi e non si è realizzato:

- la stanchezza e noia
- più lavoro di gruppo
- la mia stanchezza
- formazione frontale
- accoglienza
- qualcosa in più sul rapportarsi con le istituzioni
- coinvolgimento di un numero maggiore di organizzazioni e gruppi informali

- Non ti aspettavi e si è, invece, realizzato:

- essere uno per tutti e tutti per uno
- l'attività di partecipazione del gruppo in ogni momento
- dibattito costruttivo sul volontariato e la sua crisi, se di crisi si può parlare
- ricordare di vivere e revisionare radici e percorsi realizzati

- la sincerità e l'accoglienza dello staff
- impegno di chi ha le ali ad insegnare agli altri il volo
- l'attiva partecipazione del gruppo
- i laboratori molto interessanti
- formazione frontale
- sono oggi più consapevole di aiutare gli altri
- aggregazione del gruppo
- sono oggi più motivata e consapevole di aiutare il prossimo
- regalo del libro e la disponibilità di cambiamenti di organizzazione

Esprimi una tua valutazione complessiva utilizzando, ad esempio, una metafora, uno slogan, un titolo di una canzone, etc…

- L'unione fa la forza
- Eravamo 4 amici al bar
- far bene aiuta a stare bene
- ogni piccola goccia da sola non è niente….ma tante piccole gocce formano l'oceano
- Si può dare di più
- "Pensa "(F.Moro)
- c'erano una talpa, una giraffa, uno squalo, un leone, un pesce palla che impararono a vivere nello stesso ecosistema, …e fu un arcobaleno.
- "dall'alto della montagna puoi vedere quanto siano ampi gli orizzonti" *Paulo Coelho*
- Ama il prossimo tuo come se stesso e se puoi, se ci riesci…più di te stesso!
- I bambini fanno oh! che meraviglia! Che meraviglia!
- Per essere un buon volontario metti in circolo il tuo amore

Suggerimenti, osservazioni libere:

- Spero che non sia solo un incontro
- Costruire meglio il livello di accoglienza
- Aggiungere qualche suggerimento su come affrontare il mondo da volontari e come attrarre nuove leve
- E' stata una bella esperienza
- Sono soddisfatta e mi piacerebbe partecipare ad ulteriori incontri
- Più incontri così durante l'anno solare più esperienze a confronto e testimonianze dirette
- Gli incontri di questo tipo sono molto utili!
- Dai ci si rivede? – E' stata una bella esperienza …come un ritiro spirituale "A TEMA"

Il Coordinatore Didattico invita i partecipanti ad esplicitare in plenaria alcuni punti della scheda di valutazione del percorso formativo, soffermandosi sulla parte delle Aspettative attese/mancate e sui Suggerimenti
Di seguito si riportano i principali interventi emersi:

Aspettative

- Si è discusso molto, ma non si è parlato di come rimuovere le cause
- Non c'è stato il tempo di annoiarsi
- Non mi aspettavo una metodologia interattiva, mi è piaciuto molto perché all'inizio ero spaventata e invece mi sono ricreduta
- Mi aspettavo più attività di cantiere e più strumenti di confronto
- Mi aspettavo meno pause

Suggerimenti

Più incontri del genere come momento di scambio e confronto con chi condivide la stessa passione